DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.485

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795.

PUBBLICITA': mm: colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 148 | DOMENICA 29 MAGGIO 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Su "l'Unità del lunedì" tutto sull'incontro di calcio

ITALIA-JUGOSLAVIA

Quattro inviati vi racconteranno le vicende dell'incontro e Camoriano-Venturi scriveranno per voi sul

GIRO D'ITALIA

La politica dei blocchi in crisi

Non senza ragione si è affermato, da qualche parte, che i recenti e più favorevoli sviluppi della situazione internazionale andrebbero posti in rapporto con le nuove « posizioni di forza » che i gruppi dirigenti americani hanno stabilito, in Asia e in Europa, con la costituzione del SEATO e con la ratifica dell'UEO. Ma questo rapporto non va certo ricercato, come allegramente va ripetendo l'on. Martino, in una pretesa intimidazione dei poveri russi, indotti ormai a più miti propositi dalla efficienza delle nuove posizioni di forza americane. Alla ratifica dell'UEO, alle decisioni per il riarmo e per la preparazione della guerra atomica, al contrario, l'Unione sovietica ha risposto immediatamente — nè avrebbe potuto fare altrimenti — con la denuncia dei trattati con l'Inghilterra e con la Francia, e con la stipulazione del patto di Varsavia, che solo la spensieratezza del nostro ministro degli esteri, certo, può interpretare come segni di timidezza.

Vero è, per contro, che — in Asia come in Europa — proprio la brutale pressione americana per la costituzione di nuovi blocchi militari aggressivi ha suscitato, fra i popoli e negli strati sociali più diversi, reazioni difensive, delle quali i dirigenti americani stessi non sembra avessero saputo prevedere l'ampiezza. La Conferenza di Bandung — nella quale i popoli dell'Asia e dell'Africa, un miliardo e mezzo di uomini e di donne, hanno espresso la loro volontà di coesistenza e di collaborazione pacifica — ha segnato la prima storica manifestazione di una nuova forza, destinata a pesare in maniera decisiva sulle sorti della *pace in Asia e nel mondo*; mentre, in Europa, l'iniziativa di pace sovietica ha assicurato, dopo la stipulazione del Trattato di Stato con l'Austria e dopo la proclamazione della neutralità di quel paese, il ristabilimento di normali rapporti con la Jugoslavia, ed il suo nuovo impegno in una politica di collaborazione pacifica.

In Asia come in Europa, certo, questi recenti sviluppi della situazione — sui quali ha avuto un'influenza decisiva proprio la preoccupazione dei più vasti settori dell'opinione pubblica mondiale di contro alla politica di forza americana — hanno segnato un importante rafforzamento del campo del socialismo e della pace. A Bandung, in particolare, non son solo i cinque principii della coesistenza pacifica che sono stati altamente proclamati e confermati dai rappresentanti di tanta parte del genere umano: è l'esercito senza numero dei popoli coloniali o ex-coloniali, alleati della classe operaia nella lotta contro l'imperialismo, che per la prima volta apertamente si è schierato in campo in tutta l'imponenza della sua forza e del suo dispositivo. In Europa, d'altro canto, in un settore nevralgico quale è quello dei Balcani — il solo dove le manovre e gli intrighi imperialisti han potuto creare un'incrinatura nello schieramento dei paesi socialisti — gli sviluppi della posizione jugoslava comportano senza dubbio non solo un nuovo impegno di quel popolo in una politica di collaborazione pacifica attiva con tutti i paesi, ma nuovi rapporti che favoriscono la causa del movimento operaio internazionale.

Ma se, in questo senso di un rafforzamento del fronte internazionale della classe operaia e della sua alleanza coi popoli coloniali, l'efficacia immediata dei recenti avvenimenti — per quanto importante essa sia — resta per ora limitata a settori come quello asiatico e quello balcanico, per quanto riguarda, invece, il rafforzamento di un più disteso fronte di pace, essa si allarga ben oltre questi limiti geografici, sociali e politici, tocca certi gruppi dirigenti stessi delle grandi democrazie occidentali. Il fatto nuovo è quello di popoli interi, di governi di paesi grandi e piccoli che — dall'Asia all'Europa — di contro ai pericoli della politica di forza americana, dichiaratamente fondata sulla divisione del mondo in blocchi militari contrapposti e sulla preparazione della guerra atomica, proclamano la loro decisione a garantire la propria indipendenza nazionale, l'autonomia della propria politica estera ed interna, la propria pace, mantenendosi estranei ad ogni coalizione militare, rifiutando il principio stesso della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti.

Certo è che, alle nostre frontiere orientali, la proclamazione della neutralità dell'Austria, retta da un governo cattolico conservatore, e l'impegno della Jugoslavia in una politica che la mantenga estranea ad ogni blocco militare, creano una situazione nuova, che impone a tutte le forze responsabili del nostro paese il ripensamento e la rielaborazione di una linea di politica estera, la quale risulti adeguata alla nuova situazione ed alle nuove possibilità che in essa si aprono per un'autonoma iniziativa di pace dell'Italia. Alla vigilia dell'incontro a quattro, che può e deve segnare una tappa decisiva nel processo di distensione internazionale, le stesse rabbiose ed inconsulte reazioni del governo Scelba-Saragat di contro ai recenti avvenimenti rivelano al più largo pubblico del nostro paese il bilancio fallimentare di un pertinace oltranzismo, al quale si oppone la volontà di pace e di indipendenza del nostro popolo. Più che mai, discriminante tra questa volontà di pace e una politica tutta orientata sull'aggravamento della situazione internazionale, resta l'atteggiamento sui problemi delle basi militari e delle interferenze politiche straniere nei più gelosi meccanismi costituzionali del nostro paese, l'atteggiamento sulla preparazione della guerra atomica, della quale l'Italia dovrebbe divenire base di lancio per lo straniero. Dieci milioni di Italiani, con la loro adesione all'Appello di Vienna, hanno già fatto pesare la loro volontà in questa bilancia della pace e della guerra; e un nuovo slancio nella campagna attorno all'Appello stesso, arricchita dei nuovi temi che i recenti avvenimenti internazionali ci propongono, avrà una parte decisiva nello sviluppo di quel dibattito e di quell'azione di massa, all'infuori dei quali risulterebbe vano e illusorio ogni processo di chiarificazione politica.

EMILIO SERENI

I comizi del PCI oggi in Sicilia

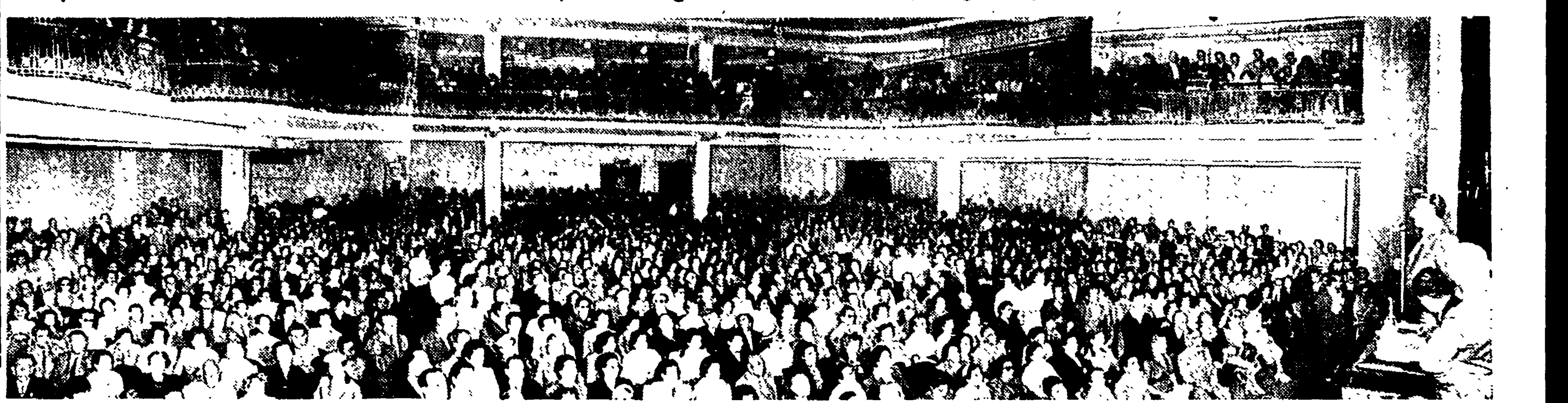
Oggi, ultima domenica prima delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale, il Partito comunista italiano terrà in Sicilia centinaia di comizi. Ecco l'elenco delle principali manifestazioni:

PALERMO: on. Luigi Longo
AGRIGENTO: sen. Arturo Colombi
ENNA e TROINA: on. Giancarlo Pajetta
RAGUSA: on. G. Di Vittorio
CANICATTI': sen. R. Grieco
CALTANISSETTA: sen. Velio Spano
MODICA e SCICLI: on. Giuseppe Dozza
LENTINI: on. G. Li Causi
NOTO: on. Pietro Ingrao
BRONTE e GIARRE: on. Alicata
TRAPANI: on. Giannquinto

SFERZANTE RISPOSTA ALLE IRRESPONSABILI MINACCE DEL GOVERNO

I professori hanno scioperato compatti con la solidarietà di tutte le famiglie

La media nazionale delle astensioni supera il 90 % - Il governo completamente isolato - Ermini fa presidiare le scuole dalla polizia
Un preside romano sostituito - In numerose manifestazioni gli studenti e le loro famiglie esprimono il loro appoggio agli insegnanti



Un aspetto dell'imponente assemblea di presidi e professori romani svoltasi ieri mattina al cinema Cola di Rienzo

Ieri mattina in tutta Italia ha avuto inizio lo sciopero dei professori e dei presidi delle scuole medie statali. Le minacce del Consiglio dei Ministri, i provvedimenti polizieschi fatti adottare dal ministro Ermini, si sono dimostrati come prove di isterismo e di impotenza. Le percentuali di astensione che si registrano nelle grandi città come nei centri di provincia sono semplicemente impressionanti: tutte superiori al 90%. Ecco comunque alcuni dati, i primi pervenuti alla sede centrale del Fronte della scuola: al 100% si sono astenuti i presidi e i professori di Campobasso, Taranto, Avellino, Catanzaro e Pisa; al 98% quelli di Trieste, Matera, Salerno, Cosenza, Asti, Catania, Aosta e Treviso; superiori al 90% quelli di La Spezia, Alessandria, Biella, Cuneo, Brindisi, Foggia, Arezzo, Vicenza, Piacenza, Savona. A Roma e a Torino la percentuale degli astenuti si aggira attorno al 90 per cento. Quella di Firenze sull'80 per cento.

Il governo ancora una volta avvalendosi della RAI ha messo naturalmente in circolazione delle cifre assolutamente false sull'andamento dello sciopero.

Il Fronte della Scuola in un suo comunicato diramato ieri sera ha smentito le affermazioni del ministero della P.I. ed ha invitato la categoria a non prestare alcuna attenzione ad eventuali voci, messe volutamente in circolazione, che darebbero come imminente la sospensione dello sciopero.

Ma un altro aspetto parimenti importante, e che rappresenta una delle più gravi sconfitte che il governo abbia subito in questi ultimi tempi nel Paese, è il completo, spontaneo, entusiastico appoggio fornito dagli studenti e dalle loro famiglie ai professori in sciopero. Il gabinetto Scelba-Saragat è rimasto così totalmente isolato.

In tutti i centri principali del Paese si erano tenute l'altra sera affollatissime assemblee nel corso delle quali è uscita rafforzata l'unità fra docenti e opinione pubblica; è una grande conquista questa che non mancherà di avere profonde ripercussioni per lo sviluppo democratico della scuola. Si è avuta cioè in tutte queste riunioni la riconferma che la scuola italiana fa ormai parte di quelle pubbliche istituzioni al cui andamento sono profondamente interessate vaste masse di cittadini italiani. La sottovalutazione di tale fenomeno costituisce appunto uno dei grossolani errori commessi dal governo durante la vertenza dei professori.

Un ruolo particolare ha naturalmente assunto il ministro Ermini volendo dar corso alle minacce sprezzantemente annunciate nel recente Consiglio dei Ministri, il ministro della P.I. ha adottato ieri mattina un primo provvedimento eccezionale, come « monito salutare ». Il preside dell'Istituto tecnico Gioberti, prof. Gaetano Rossi, stimato capo istituto di 63 anni, da oltre 20 anni preside nelle scuole statali, è stato destituito dal suo incarico. In sua vece è stata nominata una ragioniera, funzionaria di ruolo B del Provveditorato degli Studi! Il perchè di questa vergognosa e illegale misura sarà più comprensibile se si preciserà che il preside Rossi è uno degli animatori del Fronte Unico della Scuola, che così validamente ha sinora saputo guidare, fra il rispetto e l'ammirazione del Paese, la lotta della categoria.

Ma il ministro Ermini, ormai apertamente convertitosi alla tesi del suo Presidente del Consiglio Scelba, l'uomo che ha sempre nutrito il più profondo disprezzo per il «culturame» italiano, ha sbagliato ancora una volta i suoi calcoli. Gli studenti del Gioberti appena appreso la notizia, hanno iniziato una vigorosa azione di protesta. Formate numerose delegazioni essi si sono recati nelle sedi dei giornali per sollecitare l'intervento della stampa a favore del loro preside. Un comunicato, stilato dalla Commissione Interna studentesca, « chiede che il preside prof. Rossi sia immediatamente reintegrato nella sua carica; precisa che in caso contrario tutti gli studenti del Gioberti scenderanno in agitazione a fianco dei loro professori a partire da lunedì prossimo; riconferma in pieno l'appoggio e la simpatia per le giuste rivendicazioni del corpo insegnanti, tendenti a fare della scuola un centro motore della vita culturale italiana ».

Altri provvedimenti repressivi sono segnalati da varie parti d'Italia. Tutte le scuole sono state presidiate dalla polizia; con questi gesti che ricordano da vicino quelli adottati nel corso delle lotte operaie, il governo ha detto in chiare lettere quanto profondo sia il suo disprezzo per la categoria degli insegnanti e in generale per la scuola. Anche in questo caso il governo crede di poter tutto risolvere con la « Celere ».

Le maggiori pressioni si sono avute come abbiamo già ricordato, nei confronti dei Capi d'Istituto. Il ministro Ermini in una sua circolare inviata in data 27 maggio aveva fatto obbligo a tutti i presidi di « dichiarare per iscritto se — nell'eventualità dello sciopero dei professori — intendevano assicurare la loro presenza nelle sedi dei rispettivi Istituti ».

A questa aperta violazione del diritto di sciopero, (si pensi poi all'assurdo di un lavoratore che per *iscritto* deve preannunciare al padrone la sua intenzione di astenersi dal lavoro) il ministro faceva seguire, nella suddetta circolare, l'obbligo per i presidi di trasformarsi in strumenti di crumiraggio (Valletta ha trovato buoni seguaci al Ministero della Pubblica Istruzione). « A partire da domani sabato — ordinava Ermini — entro e non oltre le ore 11 antimeridiane, e nei successivi giorni non festivi, dovrà essere comunicato a questo ufficio il numero dei professori presenti e quello dei professori assenti. Entro e non oltre le ore 18 del 28 corrente, dovranno pervenire a questo Provveditorato gli elenchi nominativi, in duplice copia sottoscritta, dei professori astenutisi dalle lezioni e quello dei professori presenti ».

Ma, come dicono le cifre sull'andamento dello sciopero, minacce e ricatti hanno sortito l'esito opposto a quello sperato.

Di ciò ci si poteva render conto ieri mattina presen-

La solidarietà dei lavoratori

La segreteria della CGIL ha invitato tutte le Camere del Lavoro a promuovere il più ampio ed efficace movimento di solidarietà con i professori in lotta e la più alta protesta contro gli attentati del governo al diritto di sciopero e alle libertà sindacali, adoperandosi inoltre per facilitare la massima chiarificazione fra i professori e le famiglie degli studenti.

* * *

Le segreterie delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno espresso la propria piena e fraterna solidarietà con i professori della scuola media e con il personale degli enti parastatali, in sciopero per le loro giuste rivendicazioni e per il rispetto dei diritti sindacali e democratici, rilevando nell'atteggiamento del governo la riconferma di un indirizzo che minaccia in eguale misura tutti i pubblici dipendenti.

In relazione all'aggravarsi della situazione, le segreterie della Federazione e dei sindacati nazionali degli statali hanno deciso, d'accordo con la Federazione provinciale di Roma, di indire una riunione il giorno 4 giugno, con la partecipazione di rappresentanze di tutti i Ministeri, per decidere l'azione da condurre.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLE TRATTATIVE FRA U.R.S.S. E JUGOSLAVIA

Su invito jugoslavo i colloqui proseguiranno da oggi a Brioni

Nuove calorose manifestazioni per i delegati sovietici a Belgrado - Un pranzo offerto da Tito nella sede della presidenza del Consiglio - Un articolo della "Borba" sui rapporti fra i due paesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO, 28. — A mezzanotte di oggi la delegazione sovietica, accogliendo un invito del governo jugoslavo, ha lasciato Belgrado per l'isola di Brioni, dove sara ospite del Presidente Tito fino al 30 maggio. Il primo giugno le delegazioni sovietica e jugoslava saranno a Lubiana e a Zagabria, e il 2 giugno faranno ritorno a Belgrado, dove avranno termine i colloqui iniziati ieri. Secondo notizie ufficiose, nei programma delle due delegazioni è compresa anche una visita al centro atomico di Vincia, nei pressi di Belgrado.

Al momento in cui telefoniamo, non è ancora certo che i giornalisti potranno seguire i delegati. Secondo notizie che circolano negli ambienti vicini alla delegazione jugoslava, solo gli inviati di alcuni giornali saranno invitati e si ignora il criterio che gli jugoslavi vorranno tenere nella scelta.

Fonti ufficiose affermano che i negoziati continueranno durante il viaggio e che l'oggetto principale di essi sarebbe dato dai rapporti tra lo Stato sovietico e lo Stato jugoslavo, in relazione alla attuale situazione internazionale. Si tratta di notizie sulle quali non è possibile avere una conferma qualsiasi di carattere ufficiale e che pertanto vanno accolte con riserva. Così come con riserva va accolta l'indiscrezione, messa in circolazione da un altro personaggio del giornalismo americano che tuttavia ha buone relazioni con gli ambienti ufficiali jugoslavi, secondo cui nel corso della giornata di oggi la delegazione sovietica si sarebbe dichiarata disposta a concedere alla Jugoslavia un congruo prestito rimborsabile. Stando a quello che afferma lo stesso personaggio, i dirigenti jugoslavi avrebbero invece chiesto un prestito non rimborsabile, ossia una sorta di donazione gratuita. Discernere il vero dal falso nella ridda di notizie di questo genere in circolazione, sarebbe impresa assai ardua. E perciò ancora una volta staremo ai fatti.

Durante l'intervallo fra le due riunioni di oggi, il presidente Tito ha offerto, nella sede della presidenza del Consiglio federale, un pranzo in onore della delegazione sovietica. I giornalisti sono stati ammessi ad assistere all'arrivo dei delegati e così ancora una volta, abbiamo potuto vedere i membri delle due delegazioni. Tito è giunto in anticipo, poi sono giunti Krusciov, Bulganin, Mikoian e gli altri componenti della delegazione sovietica, i quali al loro passaggio per le strade del centro di Belgrado sono stati fatti segno, ancora una volta, a calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Krusciov, Bulganin, Mikoian e Tito hanno posato insieme per i fotografi, scambiando qualche parola, e poi hanno raggiunto la sala da pranzo. Nel pomeriggio, i colloqui sono continuati. In serata, infine, Tito ha offerto un pranzo in onore della delegazione sovietica al cosidetto Palazzo Bianco.

Persistendo la mancanza di prese di posizione ufficiali da parte di dirigenti jugoslavi, i giornalisti borghesi presenti a Belgrado attribuiscono grande importanza a un articolo comparso stamane sulla seconda pagina della *Borba*. Si tratta, in effetti, del primo commento del giornale jugoslavo, dopo l'arrivo della delegazione sovietica, al significato dei colloqui di Belgrado. Secondo alcuni giornalisti borghesi, l'articolo sarebbe stato ispirato direttamente dal presidente Tito. Sta di fatto che esso porta la firma del capo dei servizi esteri della *Borba* e non del suo direttore.

L'articolo costituisce una specie di volgarizzazione della politica estera jugoslava, secondo la linea più volte espressa dai dirigenti di questo paese: una politica, cioè, basata sulla « coesistenza attiva » e sulla necessità di mantenere buone relazioni con tutti i paesi. La dichiarazione di Krusciov, nelle parti che si riferiscono alla politica estera sovietica, viene più volte citata. Crediamo sia utile riprendere testualmente alcuni brani

« Il solo fatto che sia in corso la visita di una delegazione dell'Unione sovietica, la più qualificata — scrive la *Borba* — e che siano in corso conversazioni al livello più elevato, costiuisce un progresso importante nei rapporti jugoslavo-sovietici. E' certo che questo miglioramento sarà salutato da tutti coloro che sono devoti alla causa della pace.

« Noi speriamo che l'incontro di Belgrado servirà a trovare una soluzione soddisfacente alle numerose questioni aperte fra i due Stati. Il processo di normalizzazione cominciato due anni fa, è andato avanti in modo positivo; ma rimane da precisare il quadro e la base delle relazioni per il futuro. E' necessario formulare e costruire insieme la base delle relazioni sovietico-jugoslave sui principii di una democrazia conseguente. Una tale base esiste già tra la Jugoslavia e alcuni altri paesi: ed è la base della coesistenza attiva che noi abbiamo sviluppato, ad esempio, con l'India e con la Birmania. Noi abbiamo creato inoltre e sviluppato buone relazioni con le potenze occidentali e con altri paesi in Europa, in America, in altri continenti. Con la Grecia e con la Turchia noi siamo legati da una alleanza che intendiamo sviluppare. Nello spirito di questa politica noi abbiamo teso e tendiamo al miglioramento delle relazioni tra lo Stato sovietico e lo Stato jugoslavo ».

L'autore dell'articolo prosegue poi citando i brani del discorso di Krusciov relativi alla possibilità di migliorare i rapporti fra lo Stato sovietico e lo Stato jugoslavo sulla base dei principii di non ingerenza negli affari interni degli altri paesi e di rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale, e conclude affermando che la Jugoslavia respinge legami diretti contro qualsiasi blocco ideologico, e che la coesistenza non deve essere soltanto *una coesistenza provvisoria* fra due blocchi armati, ma collaborazione fra tutti gli Stati, che permetta di giungere alla soppressione della attuale divisione del mondo in due blocchi ideologici ostili.

Come abbiamo già detto, i giornalisti borghesi attribuiscono molta importanza a questo articolo; essi credono di potervi vedere due elementi: da una parte il rigetto, da parte jugoslava, della politica di guerra e dei blocchi militari; in questo senso — essi dicono — la visita della delegazione sovietica registra già un primo e assai importante successo. Dall'altra parte, aggiungono i giornalisti borghesi, l'articolo della *Borba* significherebbe che i dirigenti jugoslavi non sarebbero disposti a portare la discussione, oltre che sul terreno dei rapporti fra Stato e Stato, anche su quello dei rapporti fra partito e partito.

Dal canto nostro ci limi-

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag. 2. col.)

Il comunicato comune sui colloqui di venerdì

BELGRADO, 28 — Ecco il testo del primo comunicato sulle trattative fra la delegazione governativa dell'Unione sovietica e la *delegazione governativa di Jugoslavia*.

« Le delegazioni governative dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia hanno iniziato il 27 maggio 1955 le loro trattative.

« La Jugoslavia è rappresentata alle trattative dai membri della delegazione: Josip Broz Tito (capo della delegazione), E. Kardelj, A. Rankovic, S. Vukmanovic-Tempo, K. Popovic, M. Todorovic, V. Micunevic e dall'ambasciatore della R.P.F. di Jugoslavia nell'URSS D. Vidic.

« L'Unione Sovietica è rappresentata dai membri della delegazione: N. S. Krusciov (capo della delegazione), N. A. Bulganin, A. I. Mikoian, D. T. Scepilov, A. A. Gromiko, e P. N. Kumikin, come pure da V. A. Valkov, Ambasciatore della URSS nella R.P.F. Jugoslava.

« Nel corso delle trattative si è proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione internazionale e sulle relazioni fra la R.P.F. Jugoslava e l'URSS ».

« La prossima seduta si terrà il 28 maggio ».

L'inganno del "fanfanismo" in Sicilia copertura del blocco reazionario di Restivo

La spartizione dei compiti fra il segretario della DC e il capo del governo regionale - Una "falla" a sinistra
Cambia il tono della propaganda clericale: meno mongoli col pugnale fra i denti e più demagogia sociale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 28. — *Un mese dopo il suo esordio palermitano, il segretario politico della Democrazia cristiana, on. Fanfani, è di nuovo in Sicilia per prendere « attiva parte all'ultima fase della campagna elettorale ». L'occasione si presta per tentare un breve esame della funzione che il fanfanismo ha svolto e svolge concretamente oggi in Sicilia, soprattutto dal punto di vista elettorale. All'indomani della presentazione delle liste osservammo che l'attivismo « funzionaristico » di Fanfani era stato mortificato con l'esclusione dalle candidature dei suoi seguaci isolani. Ma, al tempo stesso, mentre prendevamo atto della vittoria di Restivo, presidente del governo regionale, sul segretario politico della Democrazia cristiana, non potemmo non chiederci fino a che punto quella di Fanfani fosse una sconfitta, una vera e propria capitolazione: ci domandammo, cioè, se non fosse più giusto, più realistico parlare di compromesso, di adattamento, di « matrimonio » fra l'una e l'altra linea politica, fra i metodi di Fanfani e i metodi di Restivo, fermo restando il « supremo » obiettivo comune alle gerarchie democristiane.*

La necessità di raccogliere le forze per far fronte a una battaglia difficile, pericolosa, di esito incerto, induceva Fanfani (l'uomo che, scavalcando bruscamente Restivo, aveva cacciato melodrammaticamente dalle file del partito il negriero dei « carusi » Ferrara) a venire frettolosamente a patti con chi di Ferrara e di cento altri individui come lui si era servito e continuava a servirsi per governare la Sicilia?

Il ruolo di Fanfani

A questa domanda, lo stesso Fanfani diede una prima risposta col suo discorso palermitano del 23 aprile. « Noi in questa lotta, o amici — egli disse —, scendiamo da soli e crediamo che questo sia un contributo serio allo svolgimento di un dialogo con tutte le forze... E chiediamo ai nostri elettori, e a quanti lamentano nel recente passato gli appoggi chiesti e ottenuti, o non chiesti, da altri partiti in sede regionale; chiediamo di fare le cose in modo da non metterci più in occasione di sopportare, ottenere o conseguire comunque aiuti ».

Era la parola d'ordine di un nuovo 18 aprile, di un voto, cioè, che desse di nuovo alla D.C. la maggioranza assoluta, con il pretesto di consentirle di fare a meno dei monarchici e dei fascisti per « procedere incontaminata da sola ». Ma, nello stesso discorso, Fanfani correggeva questa impostazione, lasciando una porta aperta al rinnovarsi delle alleanze care a Restivo con le chiare, inequivocabili parole: « Chi vuole quel programma (e cioè l'appello-programma che la Democrazia cristiana proprio in quei giorni rendeva pubblico) dia i voti, e chi vuole quel programma senza i nostri voti, evidentemente vuol dire che si rassegna in anticipo a che noi si cerchi di attuare il massimo possibile di quel programma coi voti altrui ».

Il ruolo dei fanfaniani nel dramma politico siciliano è venuto acquistando contorni sempre più precisi nel corso della campagna elettorale, tanto che oggi, a pochi giorni dal 5 giugno, si può dire (con sufficiente certezza di non sbagliare) che Fanfani ha portato un contributo indispensabile di « arricchimento », di mascheratura, cioè, sociologica, populista e demagogica, alla tradizionale linea restiviana, irrimediabilmente logorata da otto anni di malgoverno.

Da molti mesi, ormai, era chiaro a tutti che la Democrazia cristiana non si poteva ripresentare agli elettori siciliani con le ben note facce di Restivo e di Scelba. Il malcontento era vasto e profondo, in quasi tutti gli strati della società. Le masse contadine, che nel 1954 erano riuscite a strappare l'assegnazione di 60 mila ettari di terra, premevano con rinnovato vigore per ottenere di più, per imporre una riforma agraria generale, radicale. I comuni anelavano alla riforma amministrativa e la vecchia parola d'ordine « via i prefetti » trovava consensi sempre più calorosi nelle campagne e nelle città. Incalzava l'annosa crisi degli zolfi. Minatori e industriali, divisi dalla lotta di classe, finivano però per confluire su una strada di opposizione al governo regionale.

La stessa base democristiana si agitava, irrequieta, insofferente, premendo, sia pure confusamente, verso un rinnovamento. Da tutti i congressi provinciali della D.C usciva una condanna esplicita (in molti casi inequivocabile) dell'alleanza restiviana con le destre. La linea di Restivo, la linea dell'immobilismo, del non fare niente, del respingere, umiliandole, tutte le richieste, le aspirazioni, le istanze delle masse popolari, vacillava in modo preoccupante, ed era chiaro che non avrebbe potuto resistere da sola.

Remo « di sinistra »

La barca della Democrazia cristiana in Sicilia aveva bisogno di un remo nuovo, che, senza sostituirsi a nessuno, anzi aggiungendo i suoi sforzi disciplinati a quelli degli altri, la traesse dai marosi della sfiducia popolare. Questo remo fu Fanfani ad offrirlo. E fu — occorre dirlo? — un remo di « sinistra ». Il fianco destro del partito cattolico era, infatti, ben protetto. I monarchici portavano anch'essi, in pieno, la responsabilità di avere sgovernato la Sicilia, si erano irrimediabilmente compromessi, non potevano più fare una politica di opposizione, nemmeno per finta. Nessuno li avrebbe presi sul serio. Il Movimento

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 7. pag. 4. col.)

ziando all'affollatissima assemblea dei presidi e professori della Capitale, datisi convegno al cinema Cola di Rienzo, in un'atmosfera battagliera, ma composta e serena. Mamme ed alunni si trovavano frammischiati fra il pubblico degli insegnanti. Vi era grande attesa per le dichiarazioni che i vari dirigenti del Fronte avrebbero fatto. E sia il prof. Perucci, che il Preside Giuditta, che il prof. Rienzi non hanno deluso le aspettative dei presenti riconfermando la volontà del Fronte di proseguire con energia e con senso di responsabilità la lotta che da ieri mattina aveva avuto inizio.

La comunicazione all'assemblea delle prime rappresaglie governative venne accolta da vivissime disapprovazioni; grandi applausi riscosse invece una felice definizione dell'attuale governo data dal prof. Rienzi, segretario del Sindacato Autonomo Scuola Media: « Questo governo ricorda quel tal somaro che dopo aver preso botte da orbi per tutta la vita, prima di morire volle tirare un gran calcio, come ultimo sfogo. Così fa questo governo e il calcio lo ha voluto sferrare a noi professori ».

Il prof. Gaetano Rossi, destituito dal suo incarico di Preside dell'Istituto Gioberti di Roma. Gli studenti hanno chiesto la revoca dell'illegale provvedimento

Momenti di grande entusiasmo si ebbero nel corso dell'assemblea quando una mamma e uno studente si portarono al microfono per dichiarare solennemente, a nome delle rispettive categorie, che oggi e in avvenire tutta la solidarietà sarebbe stata portata ai professori in sciopero.

In alcune parti d'Italia la solidarietà è sfociata in vere e proprie manifestazioni. Gruppi di studenti torinesi hanno formato ieri mattina, nelle vie centrali della città, dei cortei improvvisati esprimendo così in modo aperto l'appoggio ai loro docenti. E' naturalmente intervenuta la Celere che ha intimato ai giovani di sciogliersi con i soliti caroselli.

A completare il quadro delle adesioni allo sciopero dei professori si sono aggiunte nella serata di ieri due significative prese di posizione. La prima, degli assistenti universitari romani i quali si sono dichiarati concordi con gli scopi che si prefiggono gli insegnanti della scuola media nella loro lotta; la seconda, dei professori degli Istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica i quali, tramite il loro Sindacato, hanno inviato un telegramma di fraterna solidarietà al Fronte auspicando che « la soluzione vittoriosa della vertenza contribuisca alla elevazione del prestigio dei docenti e della dignità della scuola italiana ». Come si ricorderà il governo contava di avvalersi del personale universitario e di quello delle scuole private per sostituire negli scrutinii e negli esami i professori in sciopero. Queste prese di posizione dimostrano come compatto sia lo schieramento in difesa della scuola e come siano destinati al fallimento tutti i tentativi per organizzare una vasta opera di crumiraggio.

Di fronte a questa prima energica giornata di sciopero, svoltosi con l'appoggio totale della popolazione, come reagirà il governo? Vorrà procedere sulla strada insensata della rappresaglia, dell'intransigenza? Tutta l'azione politica dell'attuale governo, dalla sua costituzione ad oggi, farebbe propendere per il si. Ma la lotta dei professori ha posto ormai in gioco molte e complesse questioni, prima fra tutte il diritto all'esercizio di sciopero.

Di fronte a questa nuova realtà, sempre più assenti e distaccati si dimostrano i partiti della coalizione governativa. Clamorose, a questo proposito, sono le dichiarazioni che il segretario della D.C., on. Fanfani, ha pronunciato a Caltanissetta nel corso di un comizio elettorale. « I professori sono liberi di scioperare. Ma chi non lavora non mangia ». Questo l'unico « contributo » che il segretario del partito d.c. ha saputo portare a un problema così importante e delicato quale quello scolastico. Il distacco dai problemi vivi del Paese è in questo caso ancora più evidente, poichè la maggioranza degli insegnanti medi aveva sino ad oggi orientato le sue simpatie politiche verso il partito guidato da Fanfani.

SI ALLARGA LA LOTTA DEI PARASTATALI

Anche l'INADEL in sciopero come INPS, INAM e INCIS

Infruttuosi colloqui — L'INAIL conferma lo sciopero

Il Comitato di Coordinamento tra le Federazioni di categoria ed i Sindacati Nazionali Autonomi dei Dipendenti Parastatali e da Enti di Diritto Pubblico ha avuto ieri numerosi colloqui con i Presidenti degli Enti interessati per la ricerca di una soluzione conciliativa che permettesse la sospensione dello sciopero. Ma i colloqui stessi non hanno portato ad alcun risultato positivo, per cui è stato confermata la prosecuzione dello sciopero su scala nazionale.

In particolare il Sindacato Autonomo dell'INAIL visto che le dichiarazioni rese dai Presidenti dell'INPS e dell'INAM ai rispettivi Sindacati contrastavano con i generici affidamenti dati dal Presidente dell'INAIL, ha deciso di continuare lo sciopero, smentendo ogni tendenziosa notizia in contrario.

La Federazione Parastatali aderente alla UIL ha deciso analoga linea di condotta.

Anche i dirigenti dell'INPS in servizio presso gli uffici di Roma, riuniti in Assemblea con la partecipazione dei Dirigenti periferici di tutta Italia appositamente convocati, hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno con il quale protestano decisamente contro le minacce del Consiglio dei ministri e respingono ogni tentativo di intimidazione, contrario al diritto di azione sindacale sancito dalla Costituzione. Essi hanno perciò confermato la piena adesione all'azione sindacale in corso e deciso di proseguire solidalmente nella astensione dal lavoro auspicando, nell'interesse degli assistiti e del Paese, una sollecita definizione della vertenza.

Ieri, infine, anche all'INADL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali) ha avuto inizio lo sciopero senza preavviso di termini contro il Ministero del Tesoro, il quale dopo aver prolungato per anni la promessa ratifica della delibera di concessione del 20 per cento, in base alla legge 722, in conto della quale il personale godeva di un acconto di L. 5000 mensili da oltre due anni, oggi ha allineato la vertenza sulla stessa linea dei parastatali, con una incomprensione ed una caparbietà veramente feroci, trattandosi di dipendenti che ricevono i soli emolumenti tabellari degli statali.

Lo sciopero è risultato compattissimo nella misura del 100 per cento in ogni provincia d'Italia e sarà ampliato oltre le 2 ore giornaliere non appena, unitamente a tutta la categoria parastatali, potranno scendere in sciopero i dipendenti degli altri Enti parastatali minori (ENPAS-Enti Riforma - ENDEDEP ecc.) in appoggio al personale degli enti maggiori.

Lo sciopero è diretto anche contro l'Amministrazione dell'Istituto, la quale, vista la volontà del Ministero del Tesoro di resistere ai parastatali, ha deciso di non concedere più l'acconto di L. 5000 sul 20 per cento, riducendolo per i mesi di maggio e giugno ad un acconto sulla gratifica annuale. La protesta tende inoltre a smuovere la Amministrazione dalla posizione di incomprensione e di lotta contro i sindacati dello Ente; al rinvio di tutti i problemi dei dipendenti (sistemazione in ruolo del personale avventizio, che rappresenta ormai circa la metà del personale, ecc.), il Consiglio di Amministrazione ha infatti aggiunto la decisione di abolire i distacchi sindacali dei segretari nazionali, ha definito illegale lo sciopero degli Istitutori, ha respinto la richiesta di costituire una Commissione paritetica tra Amministrazione e Sindacati per la soluzione dei problemi in corso, e via di seguito.

Ondata di licenziamenti nell'industria napoletana

NAPOLI, 28 — La riunione convocata a Roma per i novecento operai della Navalmeccanica trasferiti al corso di riqualificazione del Vigliena si è causa con l'annuncio del provvedimento di licenziamento per tutta intera la maestranza. Oggi, appena appresa la notizia, folti gruppi di operai, hanno immediatamente abbandonato il Vigliena ed in corteo si sono diretti al centro della città. La Celere li ha caricati più volte in piazza della Ferrovia, ma egualmente gli operai si sono recati alla sede della Camera di Commercio ed agli uffici della Navalmeccanica.

Un'altra grave notizia è sopraggiunta intanto questo pomeriggio. Ben duecentotrenta operai degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, anche essi del gruppo IRI, sono stati assegnati a « cassa integrazione ».

IL VOTO DEI SICILIANI DEVE CONTRIBUIRE ALLA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'Italia può evitare di rimanere isolata solo se rinuncerà alla politica dei blocchi

Il discorso del compagno Luigi Longo a Barcellona - Di Vittorio a Catania invita i siciliani a votare per il Partito comunista, forza fondamentale per il riscatto dei lavoratori e del Mezzogiorno

BARCELLONA (Messina), 28. — Il compagno Longo ha tenuto stasera un applaudito comizio a Barcellona. Esaminando la situazione politica alla luce dei recenti avvenimenti internazionali, Longo ha tra l'altro detto: secondo i piani americani, l'Italia dovrebbe sostituire l'Austria, nella funzione di trampolino avanzato, per la preparazione e il lancio di un'aggressione antisovietica. Per quale nostra necessità nazionale? Nessuna. Per quale nostro vantaggio? Nessuno. Il nostro ministro degli Esteri ha trovato che una politica di neutralità può essere fatta solo da piccoli o grandi Stati, non dall'Italia. Essa ci costerebbe troppo. Per questo, sarebbe necessario che soldati americani venissero a presidiare le nostre frontiere. Ma — ha osservato Longo — essi verrebbero per i nostri begli occhi? L'on. Martino dimentica quanto ci è costata l'occupazione militare americana, dopo la Liberazione. Migliaia di miliardi, una somma enormemente superiore a tutti i sedicenti aiuti americani venuti di poi.

In realtà non si comprende che cosa l'on. Martino intenda per politica di neutralità. Non si tratta di trastullarsi con frasi generiche e vaghe. Dica egli in concreto, se pensa che dopo la conclusione del trattato di Stato con l'Austria si è creata una situazione nuova in Europa e, in particolare, alle nostre frontiere, che impone al nostro Paese di trarne delle precise conseguenze, e cioè di favorire con una nostra politica autonoma il processo di distensione in Europa, e l'attuazione di pacifici rapporti con tutti i Paesi.

Una simile politica permetterebbe di limitare le nostre spese militari, di liberare completamente il nostro territorio da ogni soggezione militare straniera, permetterebbe la collaborazione con tutti i Paesi, senza discriminazione alcuna e la valorizzazione di tutte le nostre risorse nazionali. Secondo il nostro governo e l'on. Martino, invece, si dovrebbe fare tutto il contrario. Mentre l'Austria si libera dagli ultimi presidi americani, noi dovremmo aprire a questi presidi le porte di casa nostra; mentre l'Austria conquista uno statuto di Stato libero e sovrano, noi dovremmo sempre più legare la nostra libertà d'azione all'America.

D'altra parte — ha rilevato Longo — noi comunisti non chiediamo che l'Italia si « isoli » dal mondo. Al contrario! Chiediamo solo che non continui a farsi complice oltranzista della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti. Chiediamo che essa, lungi dall'« isolarsi » dal mondo, si inserisca come parte attiva nel processo in corso di distensione e di pacificazione del mondo, cioè che essa assuma nella vita internazionale la posizione e la funzione che le dettano i suoi interessi nazionali.

Passando a commentare lo incontro di Belgrado tra i dirigenti sovietici e jugoslavi, il compagno Longo, dopo aver messo in ridicolo lo smarrimento dei giornalisti borghesi, i quali si sono dilungati a descrivere il colore dell'abito dei delegati e a porsi degli sciocchi interrogativi, quasi si trattasse di un incontro sportivo o di un fermato che costoro hanno avuto paura di affrontare la questione in tutta la sua portata politica e internazionale; costoro — ha detto Longo — temono di dover riconoscere e aggiungere un nuovo elemento alla catena di fatti che tende a mettere in crisi tutta la politica americana di divisione del mondo in blocchi contrapposti.

Il compagno Longo ha concluso il suo discorso invocando una politica che porti l'Italia fuori dal blocco militare e della dipendenza agli americani, che la faccia padrona dei suoi destini, nella pace e nella collaborazione con tutti i popoli.

Il discorso di Di Vittorio

CATANIA, 28 — *Davanti a un'immensa folla, raccolta in piazza Università, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha parlato stasera a Catania.*

« Ho tenuto — egli ha esordito — a portare il mio modesto e personale contributo alla vittoria delle forze nuove e democratiche, alla vittoria del Partito comunista in Sicilia, per due motivi fondamentali: il primo motivo è che, quale figlio di una regione meridionale altrettanto arretrata della Sicilia, io sono profondamente convinto che l'effettiva rinascita economica e civile del Mezzogiorno e delle Isole può essere promossa ed attuata soltanto dalle forze giovani, operose e vigorose delle masse popolari, raccolte intorno al grande Partito comunista. Il Partito comunista è il partito che si batte per il rinnovamento profondo nella vita nazionale, e ha quindi, come primo obiettivo, il miglioramento decisivo del livello di vita delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, miglioramento che è la condizione di ogni progresso economico e sociale della Sicilia, del Mezzogiorno e, quindi, dell'intiera società nazionale.

Il secondo motivo — ha continuato Di Vittorio — è che io, lavoratore meridionale, proveniente dalla categoria più povera dei lavoratori del Mezzogiorno e di tutta Italia, quella dei lavoratori agricoli senza terra ed esposti permanentemente alla disoccupazione ed alla fame, sono assolutamente convinto che la vittoria delle forze popolari e comuniste è indispensabile per elevare il tenore di vita economico, civile e culturale di tutto il popolo lavoratore italiano; è indispensabile per liberare il popolo siciliano e meridionale dalla arretratezza secolare, dalla miseria endemica, dall'alta percentuale di analfabeti, dalle abitazioni senza aria, senza acqua e senza sole, indegne di creature umane, gravemente pregiudizievoli alla salute e allo sviluppo fisico e intellettuale del popolo. Solamente le forze giovani, le forze avanzate e ardite delle classi lavoratrici raccolte intorno ad un grande partito di rinnovamento sociale quale è il partito comunista italiano, possono creare le condizioni per rimuovere gli ostacoli che tuttora si oppongono al rinnovamento economico e sociale della Sicilia e del Mezzogiorno, rinnovamento che è pure possibile, urgente, necessario. Solo queste forze possono liquidare la sopravvivenza di rapporti sociali di carattere feudale, possono realizzare la profonda riforma agraria che liquidi il latifondo — espressione di miseria e di incultura — e utilizzi tutte le risorse latenti di produzione della grande isola e del Mezzogiorno, perchè la patria italiana possa finalmente garantire lavoro e benessere a tutti i suoi figli ».

A questo punto, il compagno Di Vittorio ha rilevato il grande significato dell'alleanza del movimento indipendentista siciliano — composto di elementi di varie classi sociali — col partito comunista in Sicilia. Ciò vuol dire che coloro i quali, per amore del rinnovamento della loro terra (per impedire cioè che la Sicilia fosse considerata e sfruttata come una colonia dai monopoli capitalistici del nord) ieri erano pronti a discutere persino l'unità della patria, riconoscono ora che il PCI è quello che si batte in modo più chiaro e conseguente per l'effettiva autonomia della Sicilia e perchè questa autonomia non si riduca ad una semplice formalità amministrativa, ma acquisti il significato di un fatto politico e storico che consenta alla Sicilia di non essere più tributaria del continente e di utilizzare appieno tutte le proprie risorse e tutte le sue capacità di produzione.

Esaminando poi il carattere reazionario e incostituzionale della politica del governo attuale, Di Vittorio cita l'esempio delle misure deliberate in questi giorni dal Consiglio dei ministri contro i presidi ed i professori e contro i parastatali, due categorie altamente qualificate, in lotta per rivendicazioni riconosciute giuste da tutta la nazione, e contro le quali Scelba leva il bastone della minaccia di tipo fascista.

La causa dei professori — ha detto Di Vittorio — è una causa giusta, non solo dal punto di vista sindacale, ma per tutto il Paese, perchè la loro lotta è una lotta per portare la scuola italiana ad un livello di efficienza e di dignità tali da garantire una grande funzione di elevamento culturale nelle masse. Il modo con cui le tratta il governo, offende dunque tutto il Paese.

Superati i dieci milioni di firme in calce all'appello di Vienna

Indetto un Convegno nazionale sulla presenza di truppe e basi straniere sul territorio italiano — La « settimana di lotta per la pace » a Modena

Dieci milioni, sessantacinquemila ottantasette italiani hanno a tutt'oggi firmato lo appello di Vienna contro la preparazione di una guerra di sterminio atomico. L'annuncio, dato dal Comitato nazionale dei partigiani della pace, assume significato particolare nella situazione internazionale e interna che si è venuta delineando in questi ultimi giorni, per il carattere che, *giorno per giorno*, il plebiscito popolare ha assunto. Già un quarto circa della popolazione italiana ha voluto infatti sottolineare, rispondendo all'appello del Consiglio mondiale, la pressante necessità di un riesame della politica estera italiana secondo gli interessi nazionali del paese, che allontani definitivamente la minaccia atomica e faciliti l'instaurazione di un regime di convivenza e di pacifici rapporti fra le nazioni.

Dopo la risoluzione e lo appello del Comitato nazionale della pace, una vasta azione chiarificatrice è stata iniziata in tutto il Paese dai partigiani della pace, i cui frutti si sono concretati, in un accresciuto ritmo di adesioni all'appello di Vienna. Notizie di nuove iniziative sono giunte, in questi ultimi giorni, si può dire da ogni parte d'Italia. A Modena, ad esempio, è stata indetta una « settimana di lotta per la pace » (dal 27 al 4 giugno) che vedrà tutti gli iscritti dei Partiti e delle organizzazioni aderenti al Movimento, impegnati nella raccolta di firme.

Oggi numerose assemblee e manifestazioni popolari si svolgeranno in numerose località del nostro Paese. Citiamo, fra le maggiori, quelle di: Ancona e Osimo, dove parlerà don Andrea Gaggero; Teramo, con il gen. Camillo Gastaldi; Porto Torres, con l'on. Berlinguer; Bari con il prof. Adamoli.

E' in corso la preparazione di un convegno regionale del Friuli, la regione che dovrebbe « ospitare », secondo gli annunci ufficiosi delle agenzie e i portavoce del Pentagono, le truppe americane che evacueranno l'Austria. L'iniziativa dei comitati della pace friulani ha destato vivo interesse negli ambienti più diversi della opinione pubblica, anche perché le conclusioni cui giungerà l'assemblea, annunciata per il 9 giugno, confluiranno in un Convegno nazionale sui problemi inerenti alla presenza di truppe e di basi straniere sul territorio nazionale e sulla Convenzione di Londra, che si terrà a Pisa il 12 giugno, per iniziativa dei comitati provinciali della pace e dei Consigli delle leghe di Pisa e di Livorno.

Le firme raccolte provincia per provincia

PIEMONTE 485 162
Alessandria 110.000; Aosta 8.667; Asti 15.078; Biella 35.000; Cuneo 17.250; Novara 52.000; Torino 205 000; Vercelli 42 167.

LIGURIA 518 000
Genova 350 000; Imperia 30.000; La Spezia 58.000; Savona 80.000.

LOMBARDIA 1 219.576
Bergamo 54 000; Brescia 110 mila e 226; Como 52 000; Lecco 33 150; Cremona 82 000; Mantova 141.000; Milano 540 000; Pavia 120.000; Sondrio 7 200; Varese 80.000.

VENETO 698.736
Bolzano 24 851; Trieste 70.000; Trento 21.170; Belluno 14 851; Padova 75.487; Rovigo 126 000; Treviso 49 080; Venezia 115 000; Verona 64.178; Vicenza 46.125; Udine 47.196; Pordenone 26 800; Gorizia 18.000.

EMILIA 1 762 516
Bologna 440 463; Ferrara 250 mila; Forlì 153 000; Rimini 53 053; Modena 250 000; Parma 149 000; Piacenza 81.000; Ravenna 150.000; Reggio E. 236 000.

TOSCANA 1 180.730
Arezzo 118.240; Firenze 418 360; Grosseto 70 000; Livorno 155 000; Lucca 32 000; Massa C 32 000; Pisa 120.000; Pistoia 65 000; Siena 170.130

UMBRIA 201 000
Perugia 120 000; Terni 81 000.

MARCHE 391 860
Ancona 105 475. Ascoli Piceno 62 000; Macerata 64.110; Pesaro 160 275.

LAZIO 588 942
Frosinone 40 422; Latina 27 mila e 700; Rieti 25.700; Roma 435 000; Viterbo 60.120.

ABRUZZO 170 802
Aquila 17 698; Avezzano 25 mila; Chieti 32.000; Campobasso 33.500; Pescara 30 000; Teramo 32 604

CAMPANIA. 793 000
Avellino 78.000; Benevento 80 000; Caserta 70 000; Napoli 450 000; Salerno 115 000.

PUGLIE 700.045
Bari 250 000; Brindisi 58.184; Foggia 176 060; Lecce 88 500; Taranto 126 861

LUCANIA 102.000
Matera 50.000; Potenza 52.000.

CALABRIA 270.754
Catanzaro 75 000; Cosenza 77.384; Reggio Cal 85 000; Crotone 33 370

SICILIA 755.500
Agrigento 115 000; Caltanissetta 65 000; Catania 105.500; Enna 45 000; Messina 87 000; Palermo 160 000; Ragusa 70 000; Siracusa 60.000; Trapani 48 000

SARDEGNA 226 462
Cagliari 140 112; Nuoro 44 000; Sassari 42.350

Concluso a Trieste il Congresso della caccia

TRIESTE, 28 — Si sono conclusi oggi nella nostra città i lavori della Federazione nazionale della Caccia.

E' stato approvata, con 535 mila voti contro 110 mila, la tesi dell'estensione a tutto il territorio nazionale delle limitazioni alla caccia che ora vigono soltanto nelle regioni alpine.

Quattro ergastoli erogati a Palermo per l'assassinio di un professionista

I banditi fecero morire di inedia l'avvocato Giglio e nascosero il cadavere

PALERMO, 28. — Con quattro condanne all'ergastolo e due assoluzioni si è concluso oggi davanti alla Corte di Assise, dopo 21 udienze, il processo per il sequestro e l'uccisione dell'avv. Rodolfo Giglio.

La sera del 19 giugno 1953, l'avv. Giglio era stato affrontato nei pressi di Carini da alcuni banditi che lo sequestrarono obbligandolo poi a scrivere ai propri familiari una lettera nella quale li invitava a versare alcuni milioni di riscatto per essere rimesso in libertà. Nonostante i familiari avessero versato qualche centinaio di migliaia di lire, lo avvocato fu fatto morire di inedia in una stanza nella quale i banditi lo tenevano sequestrato. Il suo corpo venne poi gettato in un pozzo, dove venne trovato.

Dopo cinque ore di permanenza in Camera di Consiglio la Corte ha condannato all'ergastolo Lorenzo Arrivabene, Giuseppe Musso, Francesco Di Stefano ed Epifanio Ajello riconoscendoli responsabili di sequestro di persona, omicidio aggravato, furto aggravato e sottrazione di cadavere. Sono stati assolti, per insufficienza di prove, Giuseppe Gambino e, per non aver commesso il fatto, Giovanni La Fata.

La lettura della sentenza è stata interrotta dalle vivaci intemperanze degli imputati, e dei loro parenti.

Una mondina di 71 anni muore mentre lavora

PAVIA, 28. — La risaia, appena all'inizio della monda, ha già la sua prima vittima: una mondina veterana della improba fatica è morta oggi in una cascina presso Cassoluovo.

Si chiamava Teresa Pavesi e aveva 71 anni. Costretta dal bisogno a recarsi anche quest'anno alla monda del riso, anche stamane si era recata in risaia, pur accusando sintomi di malessere, ma appena entrata nell'acqua le compagne la vedevano crollare priva di sensi. A nulla sono valsi i premurosi soccorsi rivolti alla vecchia lavoratrice, come pure il successivo intervento del medico.

Concluso a Milano il congresso delle giuriste

MILANO, 28. — Il III congresso nazionale dell'Unione delle donne giuriste si è concluso questa sera con l'approvazione di varie mozioni mirant. a ottenere una più larga interpretazione dei principi della Costituzione sull'uguaglianza dei diritti civili e politici della donna. In particolare è stato auspicato che le donne possano accedere a tutti gli uffici della amministrazione dello Stato, senza esclusione di carica nè limitazione ed in modo particolare alla Magistratura e allo esercizio delle funzioni di giudice popolare.

PARTECIPAZIONE POPOLARE AI FUNERALI DEL GRANDE CAMPIONE A MILANO

Una teoria di rossi bolidi da corsa ha preceduto la salma di Alberto Ascari

Anche una schiera di centauri presenti nel mesto corteo insieme ai vecchi e giovani assi del motore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — « Nessuno rivedrà più Alberto Ascari nella fase della decadenza, poichè rimarrà per sempre nella nostra memoria giovane, audace e vittorioso » — ha detto fra l'altro il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Caracciolo, oggi, ai Boschetti, nel suo discorso con il quale è stato rivolto lo estremo saluto al grande, indimenticabile campione.

Difatti oggi, per la prima volta, Ascari, inerte dentro la cassa di noce, ha seguito i bolidi che lo precedevano verso la estrema dimora, come per condurlo al padre, nella cappella di famiglia del cimitero monumentale. Quei bolidi che l'indimenticabile « Ciccio » aveva domati e condotti, docili e ubbidienti, nervosi e ruggenti sui più difficili traguardi. Erano bolidi di Ferrari, di Maserati, dell'Alfa Romeo, condotti da quei meccanici che erano stati i più fedeli amici e collaboratori del giovane, grande campione, che con lui, alla sera, negli alberghi di mezzo mondo, avevano diviso le gioie dei trionfi e le delusioni delle sconfitte. Ora, ad essi, era toccato il triste doloroso incarico di precedere il feretro del loro « numero uno » per le strade di Milano, commossa.

E poi i motociclisti. Quei centauri della Bianchi che aprivano il mesto corteo, rappresentavano l'inizio della leggendaria carriera del campione. Egli aveva iniziato cimentandosi su due ruote, come i grandi assi del passato.

MILANO — Un aspetto degli imponenti funerali del grande campione (telefoto)

Quindi il corteo si snodava con i bolidi che — come abbiamo detto — precedevano il carro funebre, e i carri con i fiori, le decine di corone, giunte da ogni parte, con i nomi di illustri sportivi o di anonimi cittadini ai quali era giunto periodicamente, puntuale, l'eco delle imprese del povero « Ciccio ». Erano convenute alla Basilica di San Carlo al Corso, da tutte le città d'Italia e dall'estero, personalità del mondo sportivo ed automobilistico. Erano presenti, tra gli altri, il Ministro per lo sport ed il turismo, il prefetto di Milano, tutte le autorità cittadine, i sindaci di Brescia e di Monza, il console argentino in rappresentanza di Peron, l'anziano asso del volante germanico Rodolfo Caracciola, i dirigenti di tutti gli automobil Club d'Europa, i presidenti dell'A.C. d'Italia e di Milano, Bertett della Jaguar di Londra, i costruttori Enzo Ferrari, Maserati e Gianni Lancia, i corridori Villoresi, Castellotti, Maglioli, Taruffi, Paolo Marzotto, Chico Landi, i fratelli Milani e Leto di Priolo, Castagneto, Lorenzetti, Sanesi, Sergio Mantovani (il giovane pilota che recentemente perse una gamba in un incidente al circuito del Valentino), Cortese, Minetti, Mosters, Dusio, Mieres e Capaillen. C'erano tutti, a far ala ad Alberto, campioni di ieri e campioni di oggi.

E una grande, immensa folla. Le pareti della chiesa dove è stata celebrata la funzione religiosa erano ricoperte di corone floreali, tra le quali si notavano quella della moglie signora Mietta e quella di rose vermiglie di Manuel Fangio.

Alle 9.15 la salma è uscita dal tempio portata a spalle da Paolo Marzotto, Castellotti, Spotorno, Carlo e Massimo Leto di Priolo, Nicosia, Maglioli e Capelli. Seguivano poi la signora Mietta, sostenuta da Gigi Villoresi, e tutte le autorità. Il corteo ha attraversato San Babila, corso Venezia, giungendo ai Boschetti tra due ali di folla imponente e commossa. Dopo il saluto di Caracciolo, il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per il cimitero maggiore, passando per il corso Sempione, dove ha sostato davanti alla casa di Ascari.

F. M.

Gronchi inaugura la Fiera di Padova

L'onorevole Saggin auspica una sollecita ripresa degli scambi con l'Est

PADOVA, 28. — Padova ha accolto oggi festosamente il Presidente della Repubblica che ha inaugurato la 33ma edizione della campionaria internazionale.

Il presidente on. Saggin, porgendo il saluto al capo della nazione, ha rievocato le tradizioni della fiera padovana, sottolineando il ruolo del Centro affari, quale organismo che ha lo scopo di sviluppare gli scambi con l'estero, ed ha poi detto: « Al centro delle tradizionali vie di passaggio obbligato tra Est e Ovest, la Fiera tende a spianare il terreno per una prossima ripresa dei rapporti e contatti diretti con i Paesi dell'Oriente europeo e, in particolare, con quelli toccati dal Danubio. Gli effetti di questa nuova attività, che è sostenuta e dalla posizione geografica e dalla origine storica della fiera stessa, credo e mi auguro che non si facciano ormai attendere ».

Questo il nocciolo del discorso dell'on. Saggin, al quale era lecito attendere dal ministro Vanoni, che ha preso subito dopo la parola, ulteriori accenni, ma il problema è stato totalmente dimenticato dal rappresentante ufficiale del governo.

MENTRE PROVAVA UN NUOVO « NUMERO »

Domatore assalito da tigri e da leoni

Il drammatico episodio è accaduto in un circo, a Luino

LUINO, 28. — Cinque leoni e quattro tigri si sono lanciati ieri sera dopo lo spettacolo contro il domatore Leonida Casertelli del circo « Amoia », che provava un nuovo numero per oggi. Il Casartelli è uscito senza danno dalla critica situazione grazie al tempestivo intervento del personale del circo con idranti e stracci accesi.

L'incidente è nato quando il Casartelli ha introdotto nella gabbia due giovani tigrotti che hanno suscitato le ire delle due grosse tigri già nella gabbia. Il domatore ha tentato allora di sedare la « rissa » fra le belve, ma uno di esse, la tigre « India » gli si è scagliata addosso buttandolo a terra. L'acqua e il fuoco, come si è detto, hanno salvato il domatore.

L'« India » aveva già ferito una volta il Casartelli, il quale era dovuto fuggire dalla gabbia perchè le belve si erano infuriate essendo venuta a mancare improvvisamente la luce.

Una interrogazione sull'apprendistato

Il compagno Mauro Tognoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per sapere se è a conoscenza del malcontento che va diffondendosi tra le masse giovanili in tutto il paese per la mancata emissione del regolamento di applicazione della legge Rapelli sull'apprendistato; e per sapere come intende intervenire per permettere la immediata entrata in vigore della legge stessa. L'interrogante chiede risposta scritta ».

Gravi violazioni delle libertà nel Bolognese

BOLOGNA, 28 — Due nuovi episodi lesivi delle libertà costituzionali si sono registrati in città e a Imola. In città, mentre teneva un pubblico comizio, è stato arrestato Raul Silvestri, membro della Segreteria della FILEA, per preteso oltraggio al governo.

La manifestazione, sciolta con violenza dalla polizia, era stata promossa dai sindacati unitari. Assieme al compagno Silvestri sono stati arrestati anche duo cittadini.

A Imola, durante un comizio, è stato arrestato il segretario della sezione « Nardi » del PCI, Enrico Spini, con il pretesto che era stato usato abusivamente l'altoparlante, mentre era stata pagata la tassa che per tale impiego viene imposta.

Il Sindacato provinciale edile ha annunciato per martedì prossimo un grande sciopero di protesta della categoria. Ogni attività verrà sospesa dalle 10 alle 12 in tutto il comune di Bologna dagli edili e affini, che assommano a 7000 lavoratori.

Miglioramenti contrattuali ottenuti dagli zuccherieri

Presso la sede della Confindustria, è stato firmato dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, un accordo relativo all'applicazione di alcuni punti controversi del contratto dei lavoratori dello zucchero.

I lavoratori hanno ottenuto, tra l'altro, che in aggiunta al trattamento economico loro dovuto per contratto, in caso di malattia o infortunio, sia corrisposto, fin dal primo giorno, il 75 per cento della retribuzione.

Con l'accordo si è stabilito, infine, che i giorni di malattia vengano computati ai fini della maturazione al diritto alle ferie, e che i contributi per la Cassa di Previdenza siano conteggiati anche sulla quota carovane conglobata nella retribuzione.

Non regaliamo niente!
ma a chi vuol andare a caccia ... gratis delle armi ... concedendo anche forme di PAGAMENTO DILAZIONATE
Le Armerie Italiane
Gardone V. T. (Brescia)

AUTOSCUOLE Regina Margherita
CORSO TRIESTE 109/
TEL. 856173
VIA PONTE TAZIO 41
(CINEMA ESPERO)

Leggete Rinascita

IMMAGINI VERSILIESI

Arriva il Giro

All'una, in città covava una strana profonda calma. Strade deserte e usci socchiusi. Neppure erano passate le pesciaie coi loro carretti a gridare: «Naselli da lesso, o donne! Belle triglie, ciorìoni arrosto». Nè le arsellaie rincalcate sotto il peso delle ceste: «Belle vive, le arselle: arselline fresche!». Se fosse stato nuvolo con cielo basso e viola, o libeccio teso, le donne dei marinai si sarebbero recate sulla bocca del molo a cercare con occhi di sgomento i puntini delle barche sul filo devastato dell'orizzonte. Ma sopra il mare liscio, celeste come il manto della Madonna, spiccava un sole a piombo.

Lo scoppio della folla principiò alle tre. Alle quattro, la città rassomigliava una caldaia al bollore. Auto, pullman, treni, cicli e motocicli si strippavano in tutte le vie chiedendo il passo coi palmi premuti sui *clackson*.

Dalle fabbriche vicine e lontane, a treni e camion, gli operai erano quelli che più si notavano. Con ancora in dosso la tuta blu, sembravano ondate a scroscio lungo i viali a mare. Alle quattro, da piazza Mazzini a Marco Polo — due buoni chilometri —, centomila persone si sbuzzavano per mettere un occhio a filo delle staccionate. Carabinieri, vigili e *celerini* si ritrovarono ben presto come pesci fuor d'acqua alle spalle della folla. Sudavano. Col cappello in mano e il fazzoletto sul volto, avrebbero dato l'anima per scamiciarsi sotto l'ombra degli oleandri. Un graduato che si sollevava servendosi delle spalle della gente come parallele, gridava ai subalterni: «Bisogna caricare! Bisogna caricare!». Un altro graduato, premuto contro una palma con i suoi uomini, rispondeva ogni volta: «Ma fammi un piacere: per arrivare lì ci vorrebbe un'ora!». La folla aveva dato l'assalto alle case e i negozi della Passeggiata che fanno da paravento ai Bagni. In fila come formiche su per le docce e i ferri delle tende, avevano invaso i tetti piani e le terrazze riservate agli ospiti dei proprietari. I proprietari, a furia di gridare e sbracciarsi, non avevano più voce nè forza di scacciare la gente. Muovevano la bocca e le mani come nelle vecchie comiche del cinema muto.

✪

L'orologio del Viale, sistemato a quindici metri da terra su un poderoso traliccio, era nero di folla. Al posto delle ore sbucavano tante teste e le sfere sembravano mannaie. Le palme, i pini, le tamerici e i mille oleandri che ingentiliscono Viareggio come una sposa vestita di bianco, da piazza Mazzini a Marco Polo sembravano nidi, o più esattamente, bugni di api operaie. Un pino di lucchesi che pendeva stracarico verso una palma di pratesi, gridava: «Coppi, Coppi!». E gli altri: «Magni, Magni!». E così le tamerici dei fiorentini con Boni e Nencini, a ridosso degli oleandri dei pistoiesi che si scosciavano spesso sopra le teste incappucciate di giornali. Ogni albero era un paese, un dialetto, un nome che suonava come una tromba premuta sul solito tasto.

Fiori di campo scompigliati dal maestrale sembravano le pezzuole e i giacchetti delle ragazze. La lunghissima fila di basse casette e negozi davanti al mare, ricordava i vagoni di una tradotta militare in giorni di congedo. Centomila sui tetti e centomila a terra — tanti saranno stati —, quando arrivarono le prime macchine della *colonna pubblicitaria*, presero a cucirsi in ogni senso. Si agitavano come se avessero i piedi immersi nell'acqua bollita. Con la gente che non smetteva di arrivare e premere per imbucarsi, le transenne gonfiavano, gonfiavano. Per fortuna, in prima fila si vedevano migliaia di operai in tuta. Erano arrivati da Pisa, Marina di Pisa, Livorno, Lucca, Massa e dalle campagne. Era tutta gente abituata a sollevare dei pesi: sicchè a colpi di reni e di braccia resistevano come argini alla piena. In tuta a quel modo davano l'impressione di assistere all'uscita di un grande stabilimento industriale.

Dieci minuti prima, caddero le staccionate che salvavano le tribune da mille lire. Poi fu la volta di quelle che privilegiavano i signori da millecinquecento. Quindi le altre. Allora capii che i corridori stavano per sbucare in mezzo a quell'inferno e non avrei voluto essere uno di loro. Mi trovavo da un'ora comodamente sistemato sopra una terrazza a otto metri di altezza, da cui vedevo quel mare di gente tagliato dal viale. Poi mi trovai a non vedere più niente. Grappoli umani pendevano dai cornicioni. Un piede mi si posò sul capo, un altro sopra le spalle. «Eccoli, eccoli!», gridarono. Ma non intesi che la ventata del gruppo che arrancava laggiù e subito dopo l'urlo della folla che si chiudeva. Aveva vinto Corrieri, ma lo seppi dopo. Dopo quasi mezz'ora. Quando cioè mi ritrovai adagiato dal mare di gente sull'erba calpestata dei giardini senza ricordare di aver fatto le scale. Folla e polvere fumavano d'attorno. Chi correva verso un albergo, chi verso altri con un nome sulle labbra, scavalcandomi come un inciampo. Infine mi tirai a sedere sul bordo dell'aiuola e accesi la pipa. Mi chiesero: «Scusi, chi ha vinto?». Li guardai anch'io con la stessa domanda negli occhi e li vidi impensierirsi. «Poveretto», esclamarono. Pure un gruppo di belle ragazze mi chiese: «Scusi, o lei, chi ha vinto?». «Coppi!», risposi tutto eccitato. «Ih, Bartali!», mi fece una mora con una smorfia. *Scusi, chi ha vinto*, me l'avranno chiesto in cento nel giro di quella mia fumata. Guardavo tutte le facce che mi frullavano attorno come lippe, quando mi sentii esclamare sul volto: «Toh? Come va?». Era Marcello Venturi dell'*Unità* pieno di polvere e di furia. «Chi ha vinto?», chiese. E subito aggiunse: «C'è anche Pratolini. Camoriano, la Ortese e Beni: perchè non ci vediamo, stasera?».

✪

La sera ci vedemmo tutti quanti a mangiare da Patacchino. Patacchino, in darsena, fa un cucinicco da leccarsi i baffi e il vino è generoso. Per sapere che razza di lavoro, e di fatica, fosse il *giro* per un giornalista, bastava ascoltare Camoriano e Beni. «Il più delle volte — dicevano — siamo costretti a trasmettere il *pezzo* direttamente al telefono senza neppure aver buttato giù uno schema... I nostri giornali sono i primi ad andare in stampa e per questo bisogna battere sul tempo tutti gli altri giornalisti. Tu stesso hai veduto stasera com'eravamo combinati là dentro».

Là dentro, ossia nello stanzone riservato al *quartiertappa* dove m'ero affacciato dopo l'arrivo, mi aveva stordito il concerto delle macchine da scrivere. Il centinaio di giornalisti col capo ficcato nelle tastiere, e la fronte affollata d'idee, rifacevano sulle cartelle la storia della tappa spuntando via via gli appunti tracciati sul taccuino. Era una gara anche quella per arrivare primi alle cabine telefoniche e quindi ai lettori del proprio giornale.

Vasco Pratolini sorrideva. Forse sorrideva a un'idea lontana e più cara. Per lui contava la gente che vedeva lungo le strade e nei paesi, e raccontava episodi con un ritmo d'immagini per dare un tono e un volto precisi a un suo personaggio. Era stanco, Pratolini. Ma la sua era come la stanchezza del corridore che ha vinto. A Roma, credeva di soffrire per un male di cuore. Si trattava invece di mal di scrittoio e di sedia. Ecco perchè aveva accettato di seguire il *giro* per *Il Nuovo Corriere* e *Il Paese*. Tanti operai lungo le strade gli facevano festa.

Anna Maria Ortese appariva profondamente commossa dai continui pericoli affrontati dai «girini», e dalle stesse macchine del seguito, soprattutto durante le interminabili vertiginose discese. Citava dei casi e pensava alle famiglie. Ma subito si entusiasmava raccontando della gente che faceva muro lungo ogni strada da quando avevano lasciato Milano, una folla sempre piena di vita e di gioia che meritava incontrarla e conoscerla così. Mi narrò di tanti operai, e poi dei cavatori versiliesi che mai aveva visti.

Venturi soffriva non poco di mal di telefono. Trasmettere ogni sera a tamburo battente l'articolo, lo dimagriva. Il telefono, nella vita di un giornalista al seguito del *giro*, diviene ben presto l'interprete principale del suo lavoro. Parlammo di questo e venne tardi davanti ai piatti disegnati da numerose lische di pesce. Fuori, sopra la banchina della darsena, i pescatori si apprestavano a mollare gli ormeggi. Non era notte di luna e speravano di guadagnarsi una giornata di pane. Come i «gregari» del *giro*, le piccole stardelle e le lampare avrebbero preso il largo per fare strada ai grossi pescherecci che nicchiavano ancora presso le murate in attesa del momento propizio.

SILVIO MICHELI

PARIGI — «Il prigioniero del Caucaso», balletto del compositore sovietico Aram Kaciaturian, è stato presentato nella capitale francese dalla celebre compagnia del marchese De Cuevas. Nella foto uno dei momenti della azione coreografica

UNA PRIMA DI ECCEZIONE ALLA SCALA

"La Traviata" torna giovane con la regia di Luchino Visconti

L'ambiente dell'azione ricostruito criticamente in uno stile « liberty » di fine secolo - Il valore polemico e l'altezza musicale dell'opera sottolineati dalla messa in scena - La bella interpretazione della Callas

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — Quando, un giorno o l'altro, uno studioso scriverà la storia degli spettacoli scaligeri di questi ultimi anni, due avvenimenti gli appariranno — a nostro parere — come fondamentali: la rappresentazione della *Traviata*, nel '47, con la regia di Strehler, le scene di Ratto e l'interpretazione di Margherita Carosio e, ancora una volta, la rappresentazione della *Traviata* nel '55 con la regia di Visconti, le scene di Lila De Nobili e l'interpretazione della Callas. Segnò la prima una svolta nella regia e nella scenografia, dimostrando come il melodramma potesse venir ripulito dalle convenzioni e costituire uno spettacolo moderno, vivo, credibile. Una lunga serie di allestimenti di diverse opere che seguirono ,con maggiore o minor successo, questo indirizzo, fu il frutto della prima iniziativa che culmina ora nel capolavoro di Visconti.

Non è a caso, crediamo, che questo rinnovamento sia partito proprio dalla *Traviata* di Verdi ,opera che (non ci ingannino le cabalette e le forme chiuse) costituì una grossa rivoluzione nel campo del melodramma. Il famoso «fiasco» del 6 marzo 1853, alla Fenice di Venezia, ne è la prova migliore. La poca voce dei due Germont, la troppo florida salute di Violetta concorsero certo alla caduta, ma la ragione fondamentale fu lo sconcerto del pubblico che, abituato al dramma romantico ,in costume e pennacchio ,si trovò improvvisamente di fronte al primo esempio di «dramma borghese» in musica. Era una sfida per la sostanza e per la forma: non più re e nobildonne, ma una cortigiana parigina, senza travestimenti storici, in una posizione estremamente scabrosa, decisamente urtante per la morale corrente. Applaudire Violetta voleva dire applaudire la mondana Marie Duplessis che ne era l'originale, accettare cioè una situazione che ai contemporanei appariva «sconcia e immorale».

Per di più questi personaggi comparivano in scena coi loro abiti di tutti i giorni. Questo era forse l'ostacolo maggiore e lo stesso Verdi se ne era reso conto: «un soggetto dell'epoca — scriveva all'amico De Sanctis — un altro forse non lo avrebbe fatto, per i costumi, per i tempi e per altri mille goffi scrupoli. Io lo faccio con tutto il piacere». A ciò si aggiunge il carattere della musica, profondamente diverso da quello delle opere precedenti dello stesso Verdi: l'assoluta aderenza alla parola, alla situazione, cosicchè si può ben dire che al realismo dell'argomento corrisponde il realismo della musica.

Riportare la *Traviata* a questo contenuto polemico significa quindi rifarsi al concetto originale di Verdi, ripulendo il lavoro da quelle incrostazioni romantiche e sentimentali con cui i contemporanei e i loro successori hanno cercato di correggerne lo spirito; significa cioè ritrovare Marie Duplessis in Violetta, invece di quell'angelo caduto creato dalla tradizione conformista, che si è tramandata sino a noi. E' quanto hanno fatto Visconti e Lila De Nobili nella regia e nella scenografia e, di riflesso, la signora Callas che, in buona misura, è riuscita a far coincidere la interpretazione scenica dettata dal regista con la interpretazione musicale.

Un mondo corrotto

Il maggiore sforzo Visconti e Lila De Nobili l'hanno compiuto ricostruendo «criticamente» l'ambiente in cui si svolge l'azione, mostrandoci cioè quel mondo parigino in cui il lusso velava la interna corruzione ,in cui l'eleganza dell'abito nascondeva la grossolana avidità di piacere. Ponendo i personaggi in un ambiente di stile *liberty*, che corrisponde al periodo dannunziano della fine del secolo, di cui è ancora viva la memoria, essi hanno chiaramente illuminato questo pensiero. Il piccolo arbitrio cronologico è pienamente giustificato dallo stesso Verdi, il quale autorizzò (quando la opera riapparve trionfalmente sulle scene nel '54 al Teatro San Benedetto) che l'epoca fosse trasportata addirittura al tardo settecento! Errore questo veramente grave, perchè nulla v'è nella musica e nel dramma di settecentesco. Portandola al 1890 la si pone invece nella sua giusta prospettiva.

Su questo sfondo il quadro si compone in uno stile che ricorda Manet, Rénoir, e il racconto si svolge con quella assoluta logica, diretta e chiara, che è caratteristica di tutte le regie di Visconti. Osservate l'apparente disordine con cui le coppie dei gaudenti si muovono alla festa di Violetta; la geniale soluzione dei *cotillons* nella serata di Flora, che evita la irrazionale irruzione di maschere dallo esterno; la delicatezza trasparente e un poco smorzata della scena del giardino che corrisponde alla delicata sensibilità del dialogo tra Violetta e Giorgio Germont; lo squallore crepuscolare della stanza di Violetta morente che è, in sostanza, la stessa del primo atto, ma spogliata, sfiorita, come la protagonista. Osservate il movimento drammatico che accompagna la scena della violenza di Alfredo: la sua esplosione, lo schiaffo che subisce senza reazione, l'accasciamento del rimorso. Ma soprattutto avvertite l'infinita serie di minuti particolari che formano il carattere di Violetta ,dalla leggerezza un po' sfacciata del primo incontro al lento ripiegarsi su se stessa, sempre più donna, più sensibile, man mano che il dolore la matura.

Splendido successo

Guidata da Visconti, la signora Callas ha questa volta veramente superato se stessa; la stessa interpretazione musicale del personaggio si è approfondita e arricchita raggiungendo effetti di reale commozione soprattutto dal secondo atto in poi. Nel primo ella ha voluto stravincere anche con la voce, aggiungendo addirittura nell'ultima grande aria delle difficoltà non necessarie. Questi virtuosismi non le riescono bene, non aggiungono nulla alla bellezza e alla forza di una interpretazione come quella che ella ha saputo darci, cantante sì, ma soprattutto artista.

Accanto a lei la coppia dei Germont è stata tale da accontentare lo stesso Verdi, che tanto si preoccupava di questi due personaggi: Giuseppe Di Stefano ha cantato da capo a fondo la sua parte con voce chiara, limpida e con una irruenza giovanile che ben si addice a un Alfredo generoso e ingenuo. Ettore Bastianini è stato il padre: nobile, umano, con una perfezione di fraseggio e una purezza di emissioni quale rarissimamente abbiamo avuto la fortuna di ascoltare. Silvana Zanolli, Luisa Mandelli, Giuseppe Zampieri, Silvio Maionica, hanno trovato ciascuno il giusto accento nelle proprie parti maggiori o minori. Una eccellente compagnia che, insieme con i cori e con l'orchestra, ha perfettamente realizzato l'interpretazione musicale, più vigorosa forse che sfumata, di Carlo Maria Giulini. Uno spettacolo, insomma, veramente ammirevole in ogni sua parte e, come testimonia il grandioso successo, pienamente ammirato.

RUBENS TEDESCHI

LA DENUNCIA DI FRANCESCA SERIO ALLA AUTORITÀ GIUDIZIARIA

"Lascia andare - dissero a Carnevale se no finirai col riempire una fossa!"

Il nostro compagno assassinato voleva rivelare in un comizio i nomi dei mafiosi che lo minacciavano - I silenzi del quotidiano democristiano "Sicilia del Popolo"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 28. — *Dopo la denuncia dei quattro «uomini di fiducia» dell'amministrazione del feudo Notarbartolo, le indagini sull'assassinio di Salvatore Carnevale continuano per la individuazione degli autori materiali del delitto — che potrebbero anche trovarsi fra i quattro fermati, denunciati solo come mandanti — e per l'accumulazione di altre prove per l'approfondimento di altre tracce. Vi sono, infatti, ancora alcune circostanze oscure il cui chiarimento potrebbe forse portare ad un nuovo decisivo passo avanti. Una delle più importanti fra queste circostanze sembra essere quella ultima, e forse la più grave, delle minacce ricevute da Salvatore Carnevale. Ecco come Francesca Serio ha riferito l'episodio nella sua denuncia:*

«Dopo che l'agitazione fu iniziata e qualche giorni prima dello sciopero, (si tratta dello sciopero avvenuto nella cava il venerdì, cioè tre giorni prima della morte di Carnevale - n.d.r.) non posso precisare se di martedì o di giovedì, accadde che mio figlio fu oggetto di altre gravi minacce che ho appreso in questo modo: la sera, mio figlio, tornato dal lavoro, si mostrava stranamente nervoso e preoccupato, tanto che quasi non toccava cibo. Naturalmente, ansiosa per lui, cominciai a pregarlo perché mi confidasse ogni cosa. Ma mio figlio, evidentemente temendo la mia reazione o per non suscitare in me eccessive preoccupazioni, si rifiutava di parlare. Infine, si decise a confidarmi quanto gli era accaduto, cioè che, mentre rientrava a casa, proprio alle porte del paese, era stato richiamato da un caratteristico invito: «psst!... psst!» e non si era voltato, tanto che l'indiviuo che voleva parlargli lo chiamò per nome dicendogli: «Salvatore, sei diventato tanto superbo da non darmi retta?».

Inaudita minaccia

«Io ho un nome — rispose mio figlio — e quindi non mi sono fermato fino a quando non mi hai chiamato col mio nome». Allora, il mafioso che lo aveva fermato, prese mio figlio confidenzialmente sotto il braccio e gli disse testualmente: "Lascia andare tutto, ritirati e avrai di che vivere senza lavorare; non ti illudere, perchè se insisti finirai col riempire una fossa!". Mio figlio, però, più irritato che intimidito dalla minaccia, rispose: "Io non sono un disonesto e non voglio regali. Se dovete ammazzarmi fatelo pure; ma chi ammazza me ammazza Gesù Cristo!". Naturalmente, saputo l'episodio, insistetti moltissimo con mio figlio perché mi confidasse anche il nome del mafioso che lo aveva minacciato ma mio figlio, che pur l'aveva certamente riconosciuto, non volle confidarmelo e infine mi assicurò che la domenica successiva intendeva fare un comizio durante il quale avrebbe riferito il fatto e indicato il nome del mafioso che lo aveva minacciato. La domenica successiva, 15 maggio, si celebrava in Sciara la festa del santo patrono e poiché era stata presa la iniziativa di sospendere in quella occasione tutti i comizi, mio figlio rinviò anche il suo. Ma, sempre più preoccupato, volle recarsi a Termini Imerese per chiedere aiuto a quei dirigenti sindacali. Il lunedì mattino, mio figlio fu trovato morto nelle circostanze risapute».

Dalle parole di Francesca Serio appare chiaramente la gravità di questa circostanza. Non era la prima volta, come è noto, che Salvatore Carnevale era oggetto di lusinghe e di minacce, ma mai, forse, queste erano state così precise ed esplicite. E' da notare inoltre, che Salvatore non era uomo da lasciarsi impressionare tanto facilmente; egli usava affrontare i mafiosi a viso aperto e, come dice la stessa madre, usava denunciarne i soprusi e le offese nei comizi. Come mai allora quelle parole ebbero il potere di preoccuparlo a tal punto? Si rendeva conto egli forse che quelle minacce potevano suonare per lui come una condanna a morte?

Qualche sospetto sembra venire già precisandosi e forse non si è lontani dal chiarimento di questo punto oscuro: Carnevale parlò soltanto con sua madre? Oppure egli riferì le circostanze a qualche compagno, come spesso usava fare e addirittura fu più preciso? Rivelò a qualcuno quel nome che gli era impossibile ormai denunciare nel comizio? Certo si ha la sensazione che qualche cosa possa venire, da un momento all'altro, a confermare i sospetti che già esistono.

La denuncia del Mangiafriddo, del Di Bella, del Penzica, del Tardibuono ha provocato, intanto, grande impressione a Palermo e in tutta la provincia, particolarmente a Sciara e nei paesi circostanti. La gente che fin dal giorno stesso del delitto aveva individuato nelle forze del feudo la matrice dell'assassinio, vede oggi autorevolmente confermati i suoi sospetti si addensavano sui [illegible] e severi commenti è stato naturalmente, al tempo stesso, il silenzio di «Sicilia del popolo». L'organo di dopo avere ieri ammesso, in una striminzita notizia, che i sospetti si addensavano sui [illegible] arrestati, e aver cercato di sminuire la portata del fatto, ha trascurato oggi di dare notizia dell'avvenuta denuncia. Nessuno ha dimenticato quattro usavano recarsi nelle case dei contadini per invitarli con i consueti sistemi a votare per la D. C.

Abbiamo avuto ieri un cortese colloquio col sindaco di Sciara, eletto nella lista dc., e gli abbiamo chiesto conferma di quanto ci averano riferito. «Ognuno è libero di fare quello che vuole — ci ha risposto — non è stato certo il Partito a chiedere loro il voto e la propaganda elettorale. D'altra parte non si possono rifiutare i voti!...».

Stà di fatto che

come lo stesso sindaco ha ammesso, la D. C. non ha mai condannato pubblicamente gli uomini del feudo e i loro sistemi, la mafia e le sue leggi.

Voti per la D.C.

D'altra parte la domanda a cui bisognerebbe rispondere anche se si accettasse l'argomento del sindaco, è questa: «Perché coloro che per difendere la struttura feudale che soffoca Sciara sarebbero giunti fino a decidere la morte di Carnevale, votavano e facevano votare per la Democrazia cristiana?». La risposta è implicita: perché essi consideravano la D. C. un baluardo del loro mondo, dei loro sistemi, un baluardo del feudo sul quale essi fondavano il loro dominio.

La gente di Sciara ha capito perfettamente questo e lo dimostra un episodio accaduto ieri sera nel paese dove l'on. Nicola Cipolla ha tenuto un comizio nel quale ha denunciato ancora una volta le malefatte dei mafiosi, portando la notizia della denuncia dei quattro uomini dell'amministrazione Notarbartolo come mandanti dell'assassinio di Carnerale.

Dopo il comizio, al quale ha assistito una gran folla che ha sottolineato più volte con grandi applausi le parole dell'oratore, un gruppo di contadini si è recato dal segretario della sezione d.c. porgendogli un facsimile col contrassegno comunista, uno del gruppo ha detto: «Portati una mano sulla coscienza e vota anche tu comunista».

GIOVANNI CESAREO

La compagna Francesca Serio a colloquio con l'avvocato

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Programmi in pericolo

E' stato da più parti costatato, in questi ultimi mesi, un ulteriore, progressivo decadimento dei programmi radiofonici, e del Secondo programma in specie. Sull'argomento corrono le voci più varie. Secondo una di queste, riferita da un settimanale di musica leggera di proprietà della Casa editrice Campi di Foligno (quella che stampa dagli almanacchi Barbanera ai diversi Canzonieri, fino ai fogietti volanti distribuiti per le strade dai suonatori ambulanti) tale decadimento sarebbe da imputarsi alla decisione dei massimi dirigenti della RAI di tagliare i rivoli al Secondo programma, «considerato frivolo e vanesio», per potenziare altri settori, soprattutto quello televisivo. La notizia, come ognun può intuire, appare piuttosto seria. Essa è un esempio dell'isterismo — ci si consenta il termine — di certi altissimi dirigenti della RAI, per i quali anche le malinconiche canzoni che quotidianamente ci vengono propinate rappresentano deprecabili esempi di frivolezza.

Non meno preoccupante appare però la reazione della rivista, la quale, anziché protestare contro questo stato di cose, arriva a chiedere come soluzione della crisi la abolizione del Terzo programma. E lo fa, oltreché con un ragionamento totalmente errato nelle premesse, con un tono di intollerabile disprezzo verso quei «quattro esponenti di una falsa cultura ufficiale», verso quei «professori irranciditi», i quali sostengono la utilità di un programma culturale. La prosa sbracata di questi signori si commenta da sé, e noi non staremmo certo a polemizzare con loro se non comprendessimo quali interessi si celano dietro queste cervellotiche posizioni, condivise del resto da importanti settori della RAI e soprattutto dagli onnipotenti «baroni» della musica leggera.

Noi non siamo certo fra gli ammiratori del Terzo programma, e molte critiche avremmo da muovere alla sua impostazione, tuttavia non pensiamo affatto che una misura come quella suggerita possa risolvere il problema dei programmi radiofonici, e nemmeno contribuire al loro miglioramento. L'errore è di considerare come problema fondamentale quello finanziario, chiudendo intenzionalmente gli occhi sulle continue, palesi manifestazioni di faziosità che caratterizzano l'operato dei dirigenti della RAI. E' qui, invece, che noi esortiamo i numerosi scontenti a volgere gli occhi.

a. gi.

Festival della canzone in Italia e all'estero

Si succedono l'uno all'altro, senza che ciò porti a risultati apprezzabili dal punto di vista artistico, i Festival della canzone italiana, in Italia e fuori. Da alcune settimane è in corso, e finora fra la indifferenza generale, la presentazione delle sedici canzoni scelte dalla giuria come finaliste per il Festival della canzone napoletana, che come è noto si concluderà nei giorni 16-17 giugno al Teatro Mediterraneo di Napoli.

Due manifestazioni erano in programma a Parigi. Nella prima, che ha avuto luogo al Palais de Chaillot, è risultata vincitrice *Canto nella valle* seguita da *Tre numeri al lotto* e da *'Na voce, 'na chitarra e 'o poco 'e luna* cantati da Alma Danieli, Licia Morosini, Ray Martino.

Al secondo Festival, che si aprirà il 7 giugno nella Salle Pleyel, più numerose appaiono le adesioni: Natalino Otto, Katina Ranieri, Jula de Palma, Flo Sandon's ed il maestro Segurini. La manifestazione verrà poi ripetuta alla Royal Hall di Londra e, quindi, in Italia.

La festa della Repubblica

La RAI ha disposto per il 2 giugno, nono anniversario della vittoria repubblicana, un servizio sulle celebrazioni ufficiali dell'avvenimento. Sul Programma nazionale alle 10 si avrà una radiocronaca della parata militare di Roma alla presenza del Capo dello Stato. L'avvenimento verrà diffuso anche dalle telecamere. Un programma celebrativo sarà messo in onda alle 21, sul Programma nazionale e sul Terzo programma.

Vi consigliamo ...

MUSICA: Domenica 29 maggio alle 18.15 (Programma nazionale): Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein. *Mozart*, Sinfonia n. 39 in mi bemolle e Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra.

Lunedì 30 maggio alle 21.30 (Programma nazionale): Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella. *Weber, Verdi, Wagner, Gomez, Gounod, Puccini.*

Venerdì 3 giugno alle 21 (Programma nazionale): Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi. *Franck, Mussorgsky-Ravel.*

PROSA: Lunedì 30 maggio alle 21 (Secondo programma): *Kean* di Alessandro Dumas padre e Jean Paul Sartre, con Vittorio Gassmann, Anna Proclemer, Anna Maria Ferrero.

Martedì 31 maggio alle 21 (TV): *Ventiquattro ore di un uomo qualunque* di Ernesto Grassi, con Peppino De Filippo.

Venerdì 3 giugno alle 21.20 (Terzo programma): *Assassinio nella cattedrale* di T. S. Eliot, con Memo Benassi, Nando Gazzolo Regia di Enzo Ferrieri.

PER RAGAZZI: Giovedì 2 giugno alle 17.45 (TV): *Qui comincia la sventura* di Sergio Tofano.

A proposito di un Convegno

Caro Ingrao, ho letto sull'«Unità» l'ottimo articolo di S. F. Romano «Crisi agrarie e lotte contadine», nel quale si fa riferimento a «un convegno di studi sulle origini e prime linee di sviluppo del movimento contadino nel nostro Paese», tenuto qualche settimana addietro. Non per scrupolo eccessivo, ma per maggiore informazione dei lettori dell'«Unità», vorrei precisarti che quel Convegno, tenuto a Mantova l'8 maggio, è stato organizzato dal «*Centro per la storia del movimento contadino presso la Biblioteca G. G. Feltrinelli*». Al convegno, che si è tenuto sotto gli auspici della Amministrazione provinciale di Mantova, hanno riferito numerosi studiosi di varie regioni d'Italia, ed hanno dato la loro adesione tra gli altri i professori Paolo Alatri, Luigi Bulferetti, Delio Cantimori, Luigi Dal Pane, Ambrogio Dorini, Cesare Luporini, Luigi Luzzatto, Walter Maturi, Gastone Manacorda, Alessandro Natta, Aldo Pagani, Ernesto Ragionieri, Armando Sapori, Ernesto Sestan, Nino Valeri, Franco Valsecchi, Renato Zangheri.

Tanto ritenevo fosse giusto comunicarti, a integrazione delle informazioni date dall'amico S. F. Romano, che è stato relatore del Convegno.

Grato della pubblicazione, con cordiali saluti

FRANCO FERRI
direttore della Biblioteca G. G. Feltrinelli di Milano

Si rinnova il Premio Prato nel decennale della Resistenza

Sarà assegnato ad una opera edita nell'ultimo triennio La premiazione avrà luogo in forma solenne l'8 settembre

Compiendosi il Decennale della Liberazione, la zona di Prato dell'ANPI, col patrocinio della Amministrazione Comunale, rinnova il bando per il «Premio Prato», ispirato alla Resistenza, che la Liberazione precorse e operò e ne custodisce e in ogni campo ne promuove i valori.

Sorto nel 1951 per racconti inediti che della Resistenza sapessero interpretare o definire aspetti e caratteri, ripetuto negli anni successivi in sede nazionale fino ad assumere importanza e risonanza che lo hanno reso il maggiore dei Premi letterari dedicati alla civiltà della Resistenza, il «Premio Prato» viene quest'anno bandito per un'opera edita nell'ultimo triennio, sia essa di narrativa o di lirica oppure saggistico storica, ma che in ogni modo dalla Resistenza tragga ispirazione e ne risolva artisticamente o storicamente lo spirito.

All'opera edita nell'ultimo triennio, che a suo insindacabile giudizio la Giuria, composta da Sibilla Aleramo, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Romano Bilenchi, Piero Calamandrei, Ugo Cantini, Gastone Gensini, Piero Jahier, Armando Meoni, Silvio Micheli, Ernesto Ragionieri, Raffaello Ramat, Carlo Salinari, Adriano Seroni, Corrado Tumiati, Lemno Vannini segretario, riterrà meritevole, verrà assegnato un premio unico e indivisibile di un milione di lire.

Gli editori e gli autori potranno concorrere inviando alla Segreteria del «Premio Prato», via Frascati presso ANPI, Prato, dieci copie del volume. La Giuria si riserva tuttavia di prendere in esame anche opere che non abbiano concorso, ma nelle quali essa ravvisi identità con gli scopi del Premio.

La premiazione del vincitore avverrà in forma solenne e pubblica in Prato la sera dell'8 settembre.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PROGRESSI ESTERIORI E CONFERME SOSTANZIALI DI UNA ESPOSIZIONE

Una fotografia dell'economia cittadina la Fiera di Roma inaugurata all'E.U.R.

Scelba, Rebecchini, Perna e le altre autorità cittadine alla cerimonia inaugurale - 1700 espositori e 2000 stand su un'area di 100 mila metri quadrati - Un padiglione che vi insegna a mangiare!

Ieri mattina, alle ore 11, la Fiera di Roma, allestita ancora una volta all'EUR, ha aperto i suoi battenti, alla presenza del presidente del Consiglio Scelba (mai visto così pallidamente assente), del Sindaco, del presidente del Consiglio provinciale, compagno Edoardo Perna, del prefetto, del questore, del commissario allo EUR prof. Testa, di senatori e deputati, di consiglieri comunali e consiglieri provinciali.

Convenevoli soliti, cerimonia d'obbligo, discorsetto d'occasione del Sindaco, scarsi i fotoreporter impegnati nella caccia a Jolanda Calderas (Jacopetti). Poi, un rapido giro per i 30 padiglioni coperti e scoperti, che ospitano i 1700 espositori, sistemati in 2000 stand, su una superficie fieristica di oltre 100 mila metri quadrati.

Si avverte immediatamente un più accurato sforzo organizzativo, il proposito di raccogliere in modo più organico le varie sezioni merceologiche, di allestire il complesso espositivo con gusto maggiore rispetto agli altri anni.

Da questo punto di vista, la Fiera di Roma è senz'altro cresciuta, risulta più gradevole, si impone con una certa dignità. Non è scomparsa, tuttavia, e non potrà scomparire — riteniamo — tanto presto, quella aria paesana che sempre la caratterizza, che la rende, come dire, familiare, ma di tono dimesso, d'importanza limitata.

Il discorso rischia di diventare monotono, noioso, ma va sempre fatto perchè i progressi che esteriormente si avvertono possono trarre in inganno qualcuno e conferire persino serietà alle pompose dichiarazioni di esaltazione di questa mostra.

Il Sindaco, per colpa del quale in gran parte (o se si vuole dell'Amministrazione che egli dirige) ha fatto il possibile per impedire l'incremento industriale della nostra città, attraverso i lunghi sonni che solo in queste settimane sono stati lievemente interrotti con l'approvazione di un primo piano particolareggiato nella zona industriale di Tor Sapienza: il Sindaco — dicevamo — non si sa bene per quali misteriosi motivi tenta di far passare per vera « la crescente importanza industriale e commerciale di Roma ».

Non basta snocciolare, come fa uno dei « dépliant » pubblicitari della Fiera, l'elenco interminabile delle sezioni merceologiche (arredamento e mobilio, ottica-foto-cine-radio-televisione, elettromedicali e farmaceutica, abbigliamento e novità, valigerie e pelletterie, calzature, macchine da cucire, articoli per toeletta, ciclo-moto-ciclo-sport, cancelleria e mobili per ufficio, meccanica, arti grafiche, meccanica agraria e olearia, apparecchi elettrodomestici, apparecchiature per l'edilizia, giocattoli, editoria, ecc. ecc.): non basta il rinfrescato rigore pubblicitario su scala nazionale: non basta la diffusione artefatta di cifre sbalorditive circa la crescente affluenza di pubblico alle tre ultime edizioni della mostra (dai 350 mila visitatori del 1952 si sarebbe passati, niente meno, ai 750 mila dello scorso anno): non basta tutto questo per accreditare nel pubblico la favola della « crescente importanza industriale » della nostra città.

Sì, è vero, alla Fiera si possono ammirare quest'anno gli ottimi prodotti meccanici della Fiorentini, le macchine della Cipriani, segno del valore indiscutibile dei tecnici e delle scarse maestranze specializzate che trovano lavoro e possibilità di sviluppo professionale nella Capitale. Ma quanto poco in questi sparuti campionari di industria romana; quanto tutto si confonde nel mare immenso dei prodotti d'importazione italiana e straniera, allestiti dalle rappresentanze romane; quanto appare significativa l'esposizione di prodotti artigiani, che se confermano ancora la diffusa vitalità e il gusto di questa tradizionale attività produttiva cittadina, costituiscono pur sempre un segno del limite della capacità produttiva del nostro potenziale industriale.

C'è una constatazione sincera nell'opuscolo pubblicitario che nota la « finalità essenzialmente mercantile » di questa Fiera romana. Ma anche più è la confessione, questa volta esplicita, dei limiti della mostra. La finalità mercantile nasce da un limite obiettivo della situazione industriale romana, costituisce l'impressione fotografica della situazione economica della città costretta fra gli scarsi prodotti dell'industria locale e la calata sempre fruttuosa della produzione extra-indigena.

Discorso vecchio, come si vede, ma sempre valido. Novità non mancano, in ogni modo. E non alludiamo solo agli apparecchiucci per sbucciare zucchine con rapidità e sicurezza o alle cravatte foulard in vendita a 500 lire, che son sempre cose utili da ammirare e da acquistare. Le novità più vistose le presenta il governo: la prima porta la sigla del ministero del Lavoro e vi intrattiene sui modi che servono a determinare « l'orientamento professionale » dei lavoratori e a « impiegare la manodopera disoccupata » (e la gente si limita a sghignazzare davanti a questi pannelli): con la seconda novità (che invece indigna), l'Alto commissariato per l'alimentazione vi presenta bene allestita la « mostra per la educazione alimentare », dalla quale apprendiamo che chi mangia troppo è grasso, chi mangia poco è magro, chi mangia male si torce per dolori viscerali; chi mangia bene, infine, può prepararsi la racchetta del tennis vicino alla tavola imbandita e prepararsi per la partita sportiva.

Ci siamo guardati intorno e vedevamo tutti magri. Sembrava magro persino il Sindaco Rebecchini, che pure ha un addome assai rispettabile.

RENATO VENDITTI

Le escavatrici della Fiorentini

Due pannelli del padiglione che vi insegna a mangiare

Perna visita la mostra degli artisti all'Esposizione

Il presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Edoardo Perna, ha visitato la prima mostra degli artisti di Roma e provincia, aperta nei locali della galleria del Palazzo delle Esposizioni in via Milano.

Ricevuto dai segretari della federazione artisti, aderente alla CGIL, Mario Penelope, e della federazione autonoma arti figurative, Giuseppe Canali e da numerosi artisti espositori, il dottor Perna si è soffermato lungamente dinanzi a ciascuna delle 300 opere esposte. Al termine della visita egli ha espresso il proprio compiacimento ai componenti della commissione esecutiva.

Il matrimonio a Regina Coeli

Con una cerimonia frettolosa, svoltasi in un grigio ufficio del carcere di Regina Coeli, si è chiusa, alle 11,30 di ieri, una delle più avvilenti e penose vicende di questi ultimi mesi. Gualtiero Jacopetti, ex direttore di « Cronache », arrestato sotto l'accusa di aver sedotto la minorenne Jolanda Calderas, ha impalmato la sua vittima, per poter riacquistare la perduta libertà. Gli sposi, con regolari atti notarili, hanno predisposto ogni cosa per poter ottenere, a poca distanza di tempo, l'annullamento del matrimonio. Un incredibile veto, frapposto dal procuratore capo della Repubblica, alla richiesta delle parti di ammettere come testimoni due cronisti, ha movimentato la scena, provocando qualche ritardo. Poi, tra i lampi dei flashes e la curiosità di qualche centinaio di persone, la Calderas ha abbandonato il tetro edificio, fasciata da quell'assurdo abito da sposa, che sottolineava il suo aspetto di bambina, tenuta stretta per mano da uno dei suoi avvocati difensori.

FIERA di ROMA

OGGI, 29 maggio

Giornata dell'Alimentazione visite collettive al Salone dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione.

Estrazione di una borsa di studio per il corso di modellista di alta moda offerta dall'Accademia Koefia e di altri numerosi premi.

DOMANI, 30 maggio

Trasmissione RAI: varietà musicale.

Estrazione di una macchina per caffè espresso Aromex offerta dalla Società Randazzo.

Da Termini con la Metropolitana o con l'autobus 93, da S. Silvestro con la linea speciale G, dal Piazzale Flaminio con la R, si raggiunge la Fiera in pochi minuti

FIERA DEL MOBILE BABUSCI
SCONTO ECCEZIONALE 20%
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS.

ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE, 12
ROMA - Telefono 434 997
BARI — VIA SUPPA, N. 26

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15
TEL. 786.871
LARGHE FACILITAZIONI

IL DELITTO DI VIA DELLE CAVE E' ANCORA AVVOLTO NEL MISTERO

Sempre più vaghi gli indizi sui "fermati„ dopo cinque giorni di estenuanti indagini

La casa del Giusti nuovamente perquisita — Che cosa dichiara il padre del giovane — Ieri si sono svolti i funerali della vittima — La posizione del giovane caramellaro del cinema « Trianon »

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali del giovane Claudio Tiberi assassinato con tre colpi di pistola alle ore 3 del 24 maggio in via delle Cave 98. Dopo il rito funebre, celebrato nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice, alle ore 17 il mesto corteo si è diretto al Verano dove la salma dello sventurato giovane è stata tumulata nella tomba di famiglia. Seguivano il feretro, coperto da un cuscino di fiori offerto dagli inquilini dello stabile di via delle Cave e circondato dalle corone dei parenti, la madre e la sorella del giovane e gli altri congiunti. Nella vasta piazza, gli abitanti del quartiere Tuscolano hanno fatto ala al passaggio del carrozzone funebre.

Ai funerali abbiamo notato anche funzionari della Squadra Mobile che stanno svolgendo le indagini intorno al misterioso delitto. Anche ieri nulla di concreto è trapelato. I due giovani fermati, e per i quali è stata ottenuta la proroga del « fermo » fino alla giornata di lunedì, sono stati ininterrottamente interrogati. Si tratta, come è noto, di Antonio Giusti e Antonio Mancini, sui quali graverebbero alcuni sospetti. A carico del Giusti rimangono gli indizi, per altro assai labili, che sono stati resi noti nei giorni scorsi. L'alibi del Giusti è sostenuto dalla testimonianza dei famigliari, soprattutto del padre, il quale ha visto suo figlio addormentato nel suo letto, *ad ore diverse*, nella notte in cui fu commesso il delitto. La testimonianza del padre del Giusti sarà indubbiamente tenuta nel debito conto dalla polizia. Inoltre il giovane sarebbe stato sospettato, dalla famiglia Tiberi, di un furto commesso tempo addietro nella tabaccheria di via delle Cave, furto che lo stesso Claudio Tiberi preferì non denunciare sperando invece di sorprendere l'autore in flagrante. Ciò aggraverebbe la posizione del Giusti ma è necessario far notare che i Tiberi sospettavano solamente del giovane e non ne erano certi. Anche oggi l'abitazione del giovane è stata perquisita dalla polizia.

A carico di Antonio Mancini sussiste la testimonianza del pasticciere De Gregori che ha visto l'assassino, in compagnia di un altro pasticcere, mentre fuggiva subito dopo il delitto. La testimonianza del De Gregori è quanto mai esile, dato che ha visto il criminale solo per un attimo. Pare che però, sempre a carico del Mancini, sia scaturito dalle indagini un nuovo elemento che, seppure non avrebbe attinenza con il delitto, servirebbe a chiarire la figura del giovane.

Il Mancini è un giovane nato a Chieti, senza fissa dimora che campa vendendo caramelle al cinema « Trianon » sito in via Appia Nuova. Come abbiamo già scritto egli, il giorno dopo il delitto, si è presentato nella pasticceria dove lavora il De Gregori e ha comperato tre paste. Il giovane nega disperatamente anche questo particolare, anche se il De Gregori e la cassiera della pasticceria concordano nell'affermare che il giovane che si presentò nel locale il giorno dopo il delitto e, senza alcuna ombra di dubbio, il Mancini. Il particolare della visita alla pasticceria, probabilmente senza importanza, ne acquista appunto per la ostinazione del giovane. Il fatto potrebbe spiegarsi con il terrore che ha invaso il Mancini che crede opportuno negare tutto.

Al decimo giorno di lotta i cavatori di travertino

Da dieci giorni ormai i cavatori del travertino romano di Tivoli sono in lotta per i miglioramenti salariali ed il rinnovo del contratto integrativo. Ieri l'altro, per iniziativa dell'ufficio regionale del lavoro, si è svolto un incontro fra i rappresentanti dell'Associazione delle cave ed i sindacalisti della CGIL, CISL e UIL. Gli industriali non hanno voluto recedere in nessun modo dal loro atteggiamento intransigente che già provocò la rottura delle trattative.

Domani alle 9,30, in via Lucania a Villalba, il compagno Vittorio Foa, vice segretario della CGIL, ed il compagno Oreste Piccinini, segretario nazionale del Sindacato estrattivi, parleranno ai lavoratori in lotta.

Rinviata l'assegnazione del secondo premio Chaplin

In seguito ad un improvviso intervento della Direzione generale dell'ENAL, che ha provveduto a ritirare la già concessa autorizzazione per il locale, è stata rinviata l'assegnazione del secondo « Premio Chaplin » al miglior film italiano proiettato nel 1954, che doveva svolgersi ieri sera presso il Teatro dei Nottambuli (CRAL INA).

Superati i sette milioni per le nuovi sedi del PCI

Oggi Amendola e Donini a L. Metronio

Oggi a Latino Metronio i comunisti inaugurano la loro nuova sede. In questa occasione un importante comizio è stato annunciato per le ore 18 di oggi in Piazza Armenia. Oratore sarà il sen. Ambrogio Donini, che parlerà alla cittadinanza del quartiere alla presenza delle delegazioni che affluiranno dagli altri quartieri per portare ai compagni di Latino Metronio un saluto e un augurio.

La cerimonia della inaugurazione avrà luogo, dopo il comizio, nei nuovi locali di via Sinuessa e vivo è l'interesse per la partecipazione del compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del Partito.

Prosegue intanto nella città la sottoscrizione lanciata dalla nostra Federazione per dare nuove sedi al nostro Partito. La somma versata dai compagni e dai cittadini e ulteriormente salita nel corso dell'ultima settimana ed ha raggiunto la cifra di 7.093 000 lire. Tra le sezioni che hanno effettuato i versamenti più notevoli segnaliamo Esquilino con 122.400 lire, Monte Mario con 180.000 lire, Monte Sacro con 155.000, Porto Fluviale con 114 000 lire, Torpignattara con 80 000 lire e Quadraro con 55.000 lire.

Altri notevoli contributi sono previsti nel corso dei prossimi giorni e nel corso del mese di giugno altre nuove sedi saranno inaugurate.

Manifestazioni del PCI

Numerose manifestazioni del nostro Partito sono indette per la giornata di oggi. La compagna Maria Michetti partecipa alle ore 9,30 di oggi ad un'assemblea popolare organizzata dai comunisti di Monte Sacro. Alle ore 18 il compagno Sergio D'Angelo terrà un comizio a Quarticciolo ed un'altra manifestazione di notevole importanza è indetta per stamane a Nettuno con la partecipazione del compagno Fernando Di Giulio, membro del Comitato Centrale e della segreteria della Federazione. Il compagno Vicario partecipa stamane ad una assemblea indetta a Cecchina ed un'altra importante assemblea popolare ha luogo alle ore 17 di oggi a Borgata Finocchio con la partecipazione del compagno Franco De Finis.

Altri comizi sono indetti per oggi a Vallepietra (Francesco Capasso) e a Carchitti (Gustavo Ricci).

UN RAGAZZO DI 11 ANNI A VIVARO

Giocando con una doppietta fredda un compagno di gioco

Nella borgata di Vivaro nei pressi di Rocca di Papa è avvenuta ieri verso mezzogiorno una orribile disgrazia. Un ragazzo di undici anni, Valerio Ponzo ha ucciso con un colpo di fucile sparato inavvertitamente, un suo compagno di gioco, tale Sergio Gabrielli di nove anni.

Cinque ragazzi stavano giocando in un prato ai limiti della borgata. Dal gruppetto, ad un certo punto, si staccava il Ponzo che si dirigeva verso la sua abitazione situata nei pressi. Poco dopo egli usciva armato dal fucile da caccia del padre che aveva staccato dalla parete ritenendolo scarico. Il ragazzo, nel maneggiarlo, faceva partire un colpo che colpiva il Gabrielli al capo uccidendolo sul colpo. Richiamati dalle grida straziantі dei ragazzi, accorrevano alcuni contadini i quali correvano ad avvertire i carabinieri di Rocca di Papa.

Conferenza Parri ai Lincei per celebrare la Resistenza

Martedì alle 19 presso l'Accademia dei Lincei, in via della Lungara 229, il sen. Ferruccio Parri parlerà sul tema: « Esperienza e insegnamenti della Resistenza ». A questa conferenza conclusiva del ciclo organizzato dall'Unione romana della Resistenza per solennizzare il decennale della Liberazione tutti possono intervenire.

Domani nella sede dell'UDI il convegno contro gli sfratti

Il Centro cittadino delle consulte popolari, d'accordo con l'UDI provinciale, ha organizzato per domani alle ore 17,30 presso la sede dell'UDI nazionale sita in via del Conservatorio 55, durante il quale verrà illustrato l'ordine del giorno promosso da un gruppo di parlamentari tra i quali l'on. Bozzi, l'on. Quintieri, l'on. L'Eltore, l'on. Natoli, l'on. Cinciari Rodano. L'o.d.g. tende ad ottenere la sospensione degli sfratti per un triennio almeno per i casi più pietosi, mediante una norma transitoria ed eccezionale che dovrebbe emanare il governo.

La relazione introduttiva del convegno sarà tenuta dall'on. Marisa Cinciari Rodano. Alla assemblea sono stati invitati il Sindaco Rebecchini, il Presidente della Provincia, i consiglieri comunali e provinciali, i parlamentari del Lazio e le organizzazioni sindacali.

A proposito del fallimento D'Ilario

In relazione alla notizia pubblicata a suo tempo in data 9 maggio 1954 circa la denunzia presentata da alcuni acquirenti di immobili del fallimento D'Ilario contro il curatore, compiacendosi di dovere di pubblicare che, con sentenza definitiva del Giudice Istruttore di Roma de. 18 gennaio 1955 i fatti sono stati accertati come assolutamente insussistenti e pertanto la istruttoria è stata chiusa con proscioglimento con la formula più ampia.

Mercoledì il convegno delle cellule aziendali

Mercoledì 1 giugno alle ore 18 è convocato un convegno delle cellule aziendali alla sezione Monti con il seguente ordine del giorno:

« La propaganda dei comunisti nelle aziende - Lancio della seconda campagna estiva di diffusione de l'Unità ».

Devono partecipare i compagni segretari delle cellule aziendali e i compagni diffusori.

Relatore è il compagno Fernando Di Giulio, della segreteria della Federazione.

Rilasciato entro la settimana uno degli arrestati per le pensioni?

Altri fermi sono stati operati dalla squadra Mobile in seguito alle indagini che si stanno svolgendo sull'operato della Commissione Medica I Roma bis per le pensioni di guerra. I fermi sono scaturiti in seguito agli ulteriori accertamenti della polizia sul registro sequestrato presso la commissione medica, nel quale risultano documentati gli esborsi di una cinquantina di persone a cui era stata concessa la pensione.

Sul registro erano segnate le varie illecite operazioni ad uso di coloro che facevano parte della illegale organizzazione. Inoltre sono venuti alla luce altri nuovi casi di concussione sulla base delle dichiarazioni di due invalidi e presso gli uffici di S. Vitale sono stati convocati numerosi mutilati che percepiscono la pensione. Uno degli arrestati dei giorni scorsi verrà con tutta probabilità rilasciato nella prossima settimana.

I genitori del Quadraro solidali coi professori

Nel corso di numerose assemblee di genitori, tenutesi ieri in vari quartieri, le famiglie romane hanno voluto esprimere la loro solidarietà verso i professori in lotta. Al termine di una di queste riunioni, tenutesi al Quadraro, è stato inviato al ministro Ermini un telegramma così concepito: « I genitori sottoscritti, preoccupati per le sorti dei propri ragazzi invocano provvedimenti atti al miglioramento delle condizioni economiche dei professori ». Il documento è sottoscritto da sessanta madri e padri di famiglia.

CONVOCAZIONI

Partito

— Segretari [illegible]
— Organizzativi [illegible]
— Agit-prop [illegible]
— Responsabili [illegible]
— Corso Gramsci [illegible]

F.G.C.I.

Tutti i segretari dei circoli e le responsabili delle ragazze debbono passare immancabilmente domani pomeriggio in Federazione (Testaccio) per urgenti comunicazioni e per ritirare il materiale di propaganda per il congresso provinciale, le deleghe e i biglietti di invito.

Partigiani pace

— Domani alle 19 [illegible]
— Oggi alle ore 10 [illegible]

Sindacali

[illegible]

PER TUTTE LE BORSE
PER TUTTI I GUSTI
PER TUTTE LE MISURE
Consar
via Appia Nuova 42-44 - via Ostiense 27 - via Nomentana 491

Pantaloni estivi Texas	L. 1.300
Pantaloni super Texas	1.800
Pantaloni fresco	3.000
Pantaloni fresco pura lana	4.500
Giacche estive	3.000
Abiti piuma	6.500
Abiti tropical televisione	9.500
Abiti supertropical purissima lana	16.500

lunedì 30 MAGGIO
nel cuore di TRASTEVERE
un moderno MAGAZZINO POPOLARE
STANDA
visitatelo

ANGUILLARA
VIA VOLTURNO, 11 - 13
Per l'Estate ha pronto per Voi

DONNA.

SUPER MARINA 1955 per mare, monti e città in tutti i colori e in tutti i modelli	3.500
MODELLO « MARGARET » elegante vestito in Rasatello fantasia	4.900
TAILLEUR « GRAN DAMA » in Rasatello fantasia mille modelli e colori	7.900

UOMO:

SHANTUNG « TELEVISIONE » gran novità	7.900
TROPICAL LANA « PRINCIPE » (Isola dal Caldo)	12.900

Attenzione: 2 × 1 = 1
Miracolo di Giugno
PAGATE 1 e AVRETE 2
per il solo mese di Giugno allo scopo di
PROPAGANDARE la CONFEZIONE
da uomo, a chiunque acquisterà il
VESTITO di GIUGNO da L. 11.900
(FRESCO, ULTRALEGGERO, PER L'UOMO ELEGANTE)
LA DITTA NE REGALERA' UN ALTRO STESSO TIPO IN COLORE A SCELTA

La Ditta SANTAMARIA Fabbrica Biciclette «BARTALI» nell'inviare un cordiale saluto a tutti gli sportivi e ai girini del 38° GIRO D'ITALIA: ricorda le sue insuperabili biciclette «BARTALI» sportive modello «MINERVA» a L. 17.900 e il tipo corsa modello «CERVINO» a L. 25.900
VOLETE MOTORIZZARVI? Acquistate oggi stesso un motorino con trasmissione a catena originale «ZUNDAPP» 50 cc. a L. 42.900
TRASPORTO IMBALLO GRATIS

NON DIMENTICATE IL CICLOMOTORE
SANTAMARIA ZUNDAPP 50 cc.
nella qualità all'avanguardia e il più conveniente nel costo di manutenzione
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
SANTAMARIA FABBRICA BICICLETTE «BARTALI» NOVI LIGURE
(Cercansi rappresentanti per l'Italia centro meridionale)

UN IMPRESSIONANTE ELENCO DI SCIAGURE SUL LAVORO

16 morti e 27 feriti gravi in cinque mesi nei cantieri

Si tratta per la maggior parte di dipendenti di grandi complessi edilizi - Una denuncia del sindacato unitario - Agitazione tra i lavoratori

La condizione degli edili è nota: costruiscono le case e son costretti ad abitare nelle barache oppure nelle grotte; lavorano saltuariamente e percepiscono una giornata che consente a loro soltanto di potersi sfamare; sono esposti a tutti i pericoli nei cantieri, anche mortali, senza che la più blanda protezione delle leggi che tutelano il lavoro e l'integrità fisica degli operai venga osservata dai datori di lavoro.

E su quest'ultimo aspetto spesso si soffermano le cronache dei giornali. Ernesto Cucco, padre di quattro figli, giovedì scorso è morto cadendo da una impalcatura del quinto piano; nella stessa giornata altri due lavoratori sono precipitati dai ponteggi ferendosi gravemente. Il 10 maggio è precipitato da una impalcatura, morendo sul colpo, il muratore Paolo Alfonzi. Il giorno precedente è caduto dall'altezza di 15 metri l'aiuto carpentiere Armando Porziani. Il 26 aprile — ancora vivissimo n... e lo sgomento — sono state immolate altre quattro vite di operai in un cantiere della Sogene. Infine, ancora quattro edili sono morti nel mese di marzo, due nel mese di febbraio ed altri tre nel gennaio di quest'anno.

Sedici morti e 27 feriti gravi: questo è il tragico bilancio degli infortuni sul lavoro verificatisi nei cantieri edili dal gennaio ad oggi. Un rilevante numero di disgrazie e di infortuni minori, sfuggiti alla cronaca, completerebbero l'impressionante bilancio delle sciagure nel corso degli ultimi cinque mesi.

Secondo un'indagine condotta dal sindacato edili, risulterebbe che undici dei sedici infortuni mortali denunciati e 22 dei 25 ferimenti gravi (circa il 70 per cento degli infortuni) debbano ascriversi a cadute dei ponteggi oppure a rottura d'impalcature.

Causa di tante sciagure è la assoluta carenza di parapetti, di sottoponti e di altre misure di sicurezza nonchè il mancato collaudo dei materiali. Le misure di sicurezza sono del tutto trascurate oppure inesistenti, in particolar modo nelle grandi imprese edilizie, secondo l'inchiesta condotta dal sindacato. Dieci infortuni mortali si sono verificati, appunto, nelle grandi imprese; cinque delle quali fanno parte della Associazione romana costruzioni (Sogene, Lamaro, Cosedil, Anonima Strade, Marchino); società, queste, di miliardari. Infortuni gravissimi sono pure avvenuti in altri grossi complessi come la Tudini-Talenti, la Natoli, la Salce, la Federici-Igliori, la Cea..: imprese legate all'ACER.

L'orrore di questa catena di sciagure ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. Le vite stroncate di tanti lavoratori gridano giustizia. Si chiede a gran voce che vengano denunciati alla giustizia coloro che si rendano responsabili di questi mortali infortuni sul lavoro (per inosservanza delle leggi che tutelano la vita degli operai). Si chiede ancora che venga discussa con urgenza alle Camere la proposta di legge presentata nel 1952 per tutelare il lavoro e la vita degli operai.

Il sindacato, mentre invita i lavoratori edili a denunciare i casi in cui le imprese impongono ai loro dipendenti di lavorare nelle condizioni di disagio e di grave pericolo, annuncia che prossimamente questa forte e benemerita categoria di operai entrerà in sciopero per protestare contro queste disumane condizioni di lavoro.

Culla

La casa dei compagni Annamaria e Sirio Pellegrini è stata allietata dalla nascita di un maschietto, Maurizio. Auguri vivissimi.

Il film sulla vita di Caruso lesivo della memoria del tenore

La M.G.M. americana verserà 5 milioni agli eredi

La « Metro Goldwin Mayer » è stata condannata al pagamento di 5 milioni a favore del figlio e dei nipoti del celebre tenore Enrico Caruso, in base alla sentenza della prima sezione del tribunale di Roma che ha deciso la causa a suo tempo intentata dagli eredi del tenore, contro la casa cinematografica produttrice del noto film sulla vita del cantante napoletano, interpretato dall'attore Mario Lanza.

Il tribunale ha dichiarato numerose scene del film lesive alcune dell'onore, altre della riservatezza personale e familiare di Enrico Caruso, ordinandone la immediata eliminazione da tutte le copie del film; ha condannato la casa produttrice al pagamento, a titolo di danni, della somma di 5 milioni e alle spese del giudizio; ha infine condannato la società a pubblicare il dispositivo della sentenza, a proprie spese, su due giornali.

Come si ricorderà, gli eredi citarono in giudizio la casa produttrice, assumendo che il film, a carattere del tutto romanzesco, doveva considerarsi illecito in quanto era stato prodotto senza il loro consenso e che numerose scene del film si dovevano inoltre considerare lesive dell'onore e della riservatezza personale del celebre cantante.

Lutto

E' deceduto ieri all'ospedale S. Spirito il compagno Temistocle Verzi della sezione Ponte Parione. I funerali avranno luogo domani alle 17 partendo dall'ospedale. Ai familiari le nostre condoglianze.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 29 maggio** (149-216). Il sole sorge alle 4,42 e tramonta alle 19,59.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 61, femmine 40. Morti: maschi 21, femmine 19. Matrimoni 10.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 15,2; massima 24,2.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 10,15 Il microfono è vostro; 15 I teatri di Parigi; 15,30 Canta Yma Sumac; 15,45 Incontro di calcio Italia-Jugoslavia; 18,15 Concerto sinfonico; 21 Il padre dello sposo; 22,30 Giovani concertisti - Secondo programma: ore 13,30 Urgentissimo; 16 Autostop; 18,30 Rodeo; 20,30 Il gioco della dama; 21,30 e 23,15 Festival della canzone napoletana; 22 Omaggio a Chopin; 22,30 Domenica sport. - Terzo programma: ore 16 Musiche di Prokofieff; 16,55 Teatrino in fretta; 17,35 Musiche di G. Rossini; 19,30 Arthur Rubinstein; 20,15 Concerto; 21,20 « Il turco in Italia » di G. Rossini. - TV: ore 15 Giro d'Italia e incontro di calcio Italia-Jugoslavia.

— **TEATRI:** « La parigina » al Valle.

— **CINEMA:** « Senso » all'Ottaviano; « Operazione Apfelkern » al Planetario; « Ora X colpo sensazionale » al Capitol; « Villa Borghese » all'Altieri; « Le ragazze di San Frediano » al Clodio; « Ivanhoe » al Crisogono; « Lili » al Dei Fiorentini; « Il selvaggio » all'Eden; « Totò e Carolina » al Farnese, Odeon; « Da qui all'eternità » all'Iris; « Le signorine dello 04 » al Quadraro; « Le strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino » al Quirinale; « Guardie e ladri » alla Sala Piemonte; « Madame du Barry » al Trevi.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Galleria nazionale d'arte moderna** (Valle Giulia). Oggi alle 11 saranno proiettati due documentari d'arte inglesi « Vita degli artisti » e « Walter Sickert, pittore ».

MOSTRE

— « **L'Aureliana** » (via Sardegna 29) Domani inaugurazione della mostra di pitture e disegni di Ugo Sterpini.

FARMACIE APERTE OGGI

II TURNO - Flaminio: viale Pinturicchio 19-A; **Prati - Trionfale:** Via Sains Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Angelo Emo n. 26; **Borgo-Aurelio:** Via della Conciliazione; **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; p.za in Lucina 26; **Sant'Eustacchio:** c.so Vittorio Emanuele 36; **Regola-Campitelli-Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Ara coeli 21; **Trastevere:** via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18; **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132; **Esquilino:** via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 27; corso d'Italia 43; **Salario - Nomentano:** Piazza Santiago del Cile n. 78, piazza Verbano 14; piazza Istria 8; via Pacini 15; via Salaria 94; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Morichini 26; v. Eritrea 32; **Celio S. Giovanni Laterano** 112; **Testaccio-Ostiense:** v. G. Branca 7; v. Piramide Cestia 45; **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14; **Tuscolano - Appio-Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13. **Milvio:** Via Oslavia 68; **Monte Sacro:** v. Gargano 43, v. Isole Curzolane 31; **Monteverde Vecchio:** v. A. Poerio 19; **Prenestino-Labicano:** Via A. Giussano 27; **Torpignattara:** v. Casilina 461. **Monte Verde Nuovo:** Circonval. Gianicolense 137; **Garbatella:** via L. Fincati 14; via Vedana 34, p.za Navigatori 12; **Quadraro:** via dei Fulvi 1?; **Quarticciolo:** via Molfetta.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 12 Orchestra Canfora. 13,20 Album musicale. 13,50 Parla il programmista TV. 14,30 Orchestra Olivieri. 15,30 Canta Yma Sumac. 15,45 Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Jugoslavia. 18 XXXVIII Giro d'Italia. 18,15 Concerto sinfonico. 19,20 XXXVIII Giro d'Italia. 19,45 La giornata sportiva. 20 Orchestra Strappini. 21 Il padre dello sposo. 22,30 Concerto.

SECONDO PROGRAMMA — 10,15 Mattinata in casa. 11,45-12 Sala Stampa Sport. 13 Orchestra Savina. Album delle figurine. 13,30 Giornale radio. Urgentissimo. 14-14,30 Il contagocce. I classici della musica leggera. 15 Ribalta internazionale. 15,45 Sentimento e fantasia. 16 Autostop. 16,45 Parla il programmista TV. Musica e Sport. 18,30 Rodeo. 19,30 Pier Emilio Bassi e la sua orchestra. 20 Radiosera. XXXVIII Giro d'Italia. 20,30 Tre motivi e una speranza. Il gioco della dama. 21,30 III Festival della canzone napoletana. 22 Omaggio a Chopin. 22,30 Domenica Sport. 23,15-23,30 III Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA — 15,30 Le civiltà dell'Antico Oriente. 16 Aspetti del concerto solistico nel Novecento. 16,55 Teatrino in fretta. 17,35 Musiche inedite di Gioacchino Rossini. 18,05-18,15 Parla il programmista. 19 Biblioteca. 19,30 Grandi interpreti. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Giornale del Terzo. 21,20 Il turco in Italia.

TELEVISIONE — 10,15 La TV degli agricoltori. 15 Pomeriggio sportivo. 17,50 Tra vestiti che ballano. 20,20 Cineselezione. 20,55 Il XXXVIII Giro d'Italia. 21,10 Guarda chi si vede. 22,25 Appuntamento con la novella. 22,40 Una settimana a Parigi. 23 Per il « Maggio musicale fiorentino ». La domenica sportiva.

Gli spettacoli di oggi

LE PRIME

TEATRO

La lettera smarrita

Fa bene sapere che anche in tempi magri come gli attuali sorgono iniziative che si propongono di apportare al teatro di prosa nuova linfa, recuperando ad esso un pubblico che solo contingenze sfavorevoli possono momentaneamente tenere lontano. Tale è quella del Sindacato bancari romano, che allo scopo ha costituito il Centro Interbancario Teatrale, presentatosi ieri sera al pubblico di lavoratori e di appassionati convenuti a Palazzo Marignoli con una lettura de *La lettera smarrita*, di Caragiale.

Lo spettacolo, poichè di vero e proprio spettacolo si è trattato nonostante la sua inconsueta forma, si è valso di una intelligente tecnica radiofonica, che ha permesso al numeroso pubblico di seguire e di apprezzare la commedia, egregiamente interpretata per altro da alcuni attori di valore, quali Luigi Almirante, Laura Rocca, Leonardo Severini, Gino Pecchetti, Filippo Gregorio, Luigi Belsani e Matteo Spinola.

La regia era di Carlo Di Stefano, autore dell'adattamento. La manifestazione, che ha riscosso caloroso successo di pubblico, era organizzata in collaborazione con l'Associazione per i rapporti culturali con la Romania.

Vice

CINEMA

Sette spose per sette fratelli

Una commedia musicale spiritosa e piacevole, tratta da un racconto di Vincent Stephen Bennet, uno scrittore americano, noto per certe sue novelle in cui famose leggende o personaggi storici vengono gustosamente manipolate e beffardamente osservati, un po' alla maniera di Mark Twain.

Certo, del racconto, che s'intitola « Il ratto delle sabine », nella trasposizione operettistica è restata, soprattutto, la « trovata » di partenza, che è quella di una famiglia di montanari dell'Oregon, composta di sette fratelli, che vive, a metà dell'800, in una fattoria tra i boschi lontanissima dalla città. E' il più grande dei sette, Adamo (ognuno di essi ha un nome biblico, in ordine alfabetico), a stabilire che si cercherà una moglie robusta e laboriosa, per metter fine al disordine che regna nella casa. E la troverà, d'incanto, in una graziosa cameriera, la quale ignora l'esistenza degli altri sei fratelli. Superate le prime delusioni, la ragazza, non solo, però, metterà a posto la casa, ma renderà cordiali e gentili i giovanotti, che sono decisi anch'essi a trovarsi una ragazza in città. Sarà, quando la neve sta per rendere impossibile il transito, che i sei fratelli stabiliranno di rapire, come un giorno i romani fecero con le sabine, sei fanciulle, già conosciute durante una festa. Sarà, a primavera, quando i parenti organizzeranno una battuta per venirle a riprendere che esse, ormai cotte, si opporranno con tutte le forze al ritorno. Un pastore celebrerà sei matrimoni e una bimba, nata da quello di Adamo e della cameriera, darà inizio a una larga schiera di discendenti della famiglia Pontipee.

Particolarmente in tutta la prima parte, la misurata intrusione delle canzoni (d'altra parte graziose) e il vivacissimo ritmo delle danze offrono al genere operettistico un'aria fresca, piuttosto nuova. Dove, invece, il melenso prende il posto della fantasia, il film scade un poco.

Howard Keel e Jane Powell, che sono Adamo e la sua sposa, recitano e cantano con slancio. Ma, soprattutto, sono da ammirare, forse più delle sei ragazze, i sei frenetici fratelli, ballerini del New York City Ballett, che danzano con un notevolissima abilità. La scolta regia è di Stalney Donen, che proviene dal teatro di Broadway. *Cinemascope e Anscocolor.*

a. sc.

TEATRI

ARTI: Ore 17,30: C.ia Peppino De Filippo « Non è vero... ma ci credo », di P. De Filippo.

ARTISTICO OPERAIA: Chiusura estiva

AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (V.le Manzoni 1): Ore 16,30: C.ia D'Origlia Palmi « S. Francesco d'Assisi » (domani « Il Cardinale Giovanni dei Medici »)

COMMEDIANTI: Ore 18-21,30 C.ia stabile del Teatro dei Commedianti « Le mani di Euridice » di P. Bloch, con M. Moretti.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43): Ore 18,30: Comp. Barbara-Gizzi-Annicelli « Firenze-Bologna si cambia » di G. Cataldo

GOLDONI: Riposo

MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 16-20 « L'incanto del cielo » di H. R. Lenormand (prezzi popolarissimi L. 500)

PALAZZO SISTINA: In allestimento: « Questo è il cinerama »

PIRANDELLO: Ore 17,30-21,15: « Ciao, albero », novità di Aldo Nicolai (vivo successo)

ROSSINI: Oggi riposo

SATIRI: Alle ore 18 Gruppo Artistico Universitario « Inquisizione », di D. Fabbri. Regia di L. Rossi (ultima replica)

VALLE: Ore 17. Come Brignone-Santuccio « La parigina » di Henry Becque

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'avventuriero della Lusiana con T. Power e rivista
Altieri: Villa Borghese con V. De Sica e rivista
Ambra-Iovinelli: Timberjack con V. Ralston e rivista
Espero: Attila con S. Loren e rivista
Principe: Il ladro di Bagdad con J. Agar e rivista
Ventun Aprile: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e rivista
Volturno: Timberjack con V. Ralston e rivista

CINEMA

ABC: La legione del Sahara con A. Ladd
Acquario: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Adriano: Totò all'inferno con Totò (Ore 15,15 17,20 19,10 21 22,55)
Airone: Timberjack con V. Ralston
Alba: Il segno di Venere con S. Loren
Alcyone: La contessa scalza con A. Gardner
Ambasciatori: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Aniene: Bianco Natale con D. Kaye (VistaVision)
Apollo: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Appio: La contessa scalza con A. Gardner
Aquila: Veli di Bagdad con V. Mature
Archimede: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Arcobaleno: Cry Vengeance (Ore 18 20 22)
Arenula: I filibustieri delle Antille
Ariston: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope). Ore 15,15 17,55 22,20 22,45

> **AL QUIRINALE**
> in seconda visione assoluta
> **Le strabilianti imprese di PLUTO, PIPPO e PAPERINO**
> Technicolor di Walt Disney
> entusiasma grandi e piccini
> INIZIO SPETTACOLI ore 15

Astoria: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Astra: Atto d'amore con K. Douglas
Atlante: L'amante di Paride con R. Beatty
Attualità: Pioggia di piombo con E. G. Robinson
Augustus: Rullo di tamburi con A. Ladd (Cinemascope)
Aureo: Siluri umani con R. Vallone
Aurora: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Ausonia: Attila con S. Loren
Aventino: La contessa scalza con A. Gardner
Avorio: Fratelli senza paura con R. Taylor
Barberini: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20)
Bellarmino: Giustizia di popolo con P. Foster
Belle Arti: La croce di diamanti
Bernini: La valle dei re con R. Taylor
Bologna: La contessa scalza con A. Gardner
Brancaccio: La contessa scalza con A. Gardner
Capannelle: Fra lui... si, si
Capitol: Ore X... colpo sensazionale con D. Powell (Ore 16,35 18,55 20,25 22,40)
Capranica: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Capranichetta: Orient Express con S. Pampanini (Ore 16 18,05 20 22,15)
Castello: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Centrale: Missione suicidio con T. Curtis
Cicogna: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Cine-Star: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Clodio: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Cola di Rienzo: La contessa scalza con A. Gardner
Colombo: La campana ha suonato con J. Payne
Columbus: Squilli al tramonto con R. Milland
Colonna: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Colosseo: Lo sperone nudo con J. Stewart
Corallo: Teodora con G. M. Canale
Corso: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell (Ore 15,15 17 18,50 20,30 22,30)
Crisogono: Ivanhoe con R. Taylor
Cristallo: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Degli Scipioni: Bionde rosso con T. Curtis
Dei Fiorentini: Lili con L. Caron
Dei Piccoli: Alice nel paese delle meraviglie di Walt Disney
Della Valle: La valle dei bruti con B. Donlevy
Delle Maschere: Siluri umani con R. Vallone
Delle Terrazze: Terra lontana con J. Stewart
Delle Vittorie: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Del Vascello: La contessa scalza con A. Gardner
Diana: Il segno di Venere con S. Loren
Doria: I fucilieri del Bengala con R. Hudson

Excelsior: Napoli canta con G. Ucciulella
Eden: Il selvaggio con M. Brando
Espero: Timberjack con V. Ralston
Esperia: Il mago Houdini con T. Curtis
Europa: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Excelsior: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Farnese: Totò e Carolina con Totò
Faro: Attila con S. Loren
Fiamma: Commediante [illegible]
Fiammetta: The Country Girl con Grace Kelly, Bing Crosby (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Fogliano: Atto d'amore con K. Douglas
Folgore: Berretti rossi con A. Ladd
Fontana: Sabrina con A. Hepburn
Galleria: La mano vendicatrice con A. Lane
Garbatella: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Giovane Trastevere: La freccia insanguinata con C. Heston
Giovane Trastevere: Seduzione
Giulio Cesare: La rapina del secolo con T. Curtis
Golden: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Hollywood: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Imperiale: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope)
Impero: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)
Induno: Rose Marie (Cinemascope) con F. Lamas
Ionio: Bianco Natale con D. Kaye (VistaVision)
Iris: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Italia: Il selvaggio con M. Brando
La Fenice: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Livorno: Il mare intorno a noi
Lux: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Manzoni: Follie dell'anno con M. Monroe
Massimo: Il segno di Venere con S. Loren
Mazzini: Il segno di Venere con S. Loren
Medaglie d'Oro: Obiettivo Burma
Metropolitan: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20)
Moderno: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope)
Moderno Saletta: Pioggia di piombo con E. G. Robinson
Modernissimo: Sala A: La contessa scalza con A. Gardner. Sala B: Magnifica ossessione con R. Hudson
Mondial: Atto d'amore con K. Douglas
Monti: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Nuovo: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor
Nomentano: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Novocine: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Odeon: Totò e Carolina con Totò
Odescalchi: Suor Ira investigativa con B. Crawford
Olympia: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Orfeo: Malaga con M. O'Hara
Orione: Nostra Signora di Fatima
Ostiense: Lo scrigno delle sette perle di Walt Disney
Ottaviano: Senso con A. Valli - Alle ore 10,30 matinée « Arrivano i nostri »
Palazzo: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Palestrina: E' nata una stella con J. Mason
Parioli: Siluri umani con R. Vallone
Pax: Ragazze alla finestra con J. Crain
Planetario: Operazione Apfelkern di R. Clement
Platino: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Plaza: La finestra sul cortile con G. Kelly
Plinius: La carovana del Luna Park con S. Cochran
Preneste: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Primavera: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Quadraro: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Quirinale: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di W. Disney
Quirinetta: Totò all'inferno con Totò (Ore 16 17,50 20 22,10. Ingresso continuato)
Quiriti: Bionde rosso con T. Curtis
Reale: La contessa scalza con A. Gardner
Rey: I ragazzi della Via Paal
Rex: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Rialto: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)
Riposo: Sesto continente
Rivoli: Totò all'inferno con Totò (Ore 16 17,50 20 22,10. Ingresso continuato)
Roma: La legione del Sahara con A. Ladd
Rubino: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Salario: La contessa di Castiglione con L. Padovani
Sala Eritrea: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Sala Piemonte: Guardie e ladri con Totò
Sala Sessoriana: Aida con S. Loren
Sala Traspontina: Sua altezza si riposa
Sala Umberto: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Sala Vignoli: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Salerno: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson
Salone Margherita: Controspionaggio con L. Turner
Sant'Agostino: Guglielmo Tell
San Felice: Prigionieri della palude con J. Peters
San Pancrazio: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Sant'Ippolito: La città dei fuorilegge con J. Cram
Savoia: La contessa scalza con A. Gardner
Silver Cine: La grande speranza con F. Lulli
Sette Sale: Totò al giro d'Italia con Totò
Smeraldo: Orient Express con S. Pampanini (Ore 16 18,05 20 22,15)
Splendore: Bandiera di combattimento con A. Smith
Stadium: Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
Stella: Il ritorno dell'uomo invisibile
Supercinema: Orient Express con S. Pampanini (Ore 16 18,05 20 22,15)
Tirreno: Timberjack con V. Ralston
Tiziano: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott
Tor Marancia: Catene
Trastevere: Vacanze romane con G. Peck
Trevi: Madame du Barry con M. Carol
Trianon: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Trieste: Timberjack con V. Ralston
Tuscolo: Amanti latini con L. Turner
Ulisse: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Ulpiano: Perdonami con A. Lualdi
Verbano: La tunica con V. Mature (Cinemascope)
Vittoria: Rose Marie (Cinemascope)

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Milioni di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

PILLOLE FOSTER

DENICOTEA

(Filtro denicotenizzante di fama mondiale)

Come non si pensa con le ossa della testa, ma col cervello, così non si svelena il fumo del tabacco con la capsula trasparente, ma con i sali DENICOTEA che vi sono contenuti.

DENICOTEA avverte

La Legge Civile prevede, definisce e reprime la concorrenza sleale.

La Legge Penale prevede, definisce e punisce il reato di frode nell'esercizio del commercio e quello di vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

DENICOTEA tutelerà con ogni mezzo legale la BUONA FEDE e la SALUTE del consumatore.

DENICOTEA perseguirà con ogni mezzo legale la MALA FEDE dei concorrenti sleali.

DIFFIDA

Il sottoscritto proprietario della Casa di cura « IMMACOLATA CONCEZIONE », via Pompeo Magno 14, Roma, e titolare del metodo di cura « MARIO SARTORI » per le artriti, i reumatismi e la sciatica (brevetto per marchio di impresa n. 92624 del 25 novembre 1949) è venuto a conoscenza che in talune città di Italia vi è chi dichiara ed afferma — contrariamente al vero — di praticare ai pazienti detta cura.

In conseguenza di ciò il sottoscritto sente il dovere di mettere in diffida il pubblico perchè l'autentica cura « MARIO SARTORI » viene praticata soltanto ed esclusivamente presso la suddetta Casa di Cura « IMMACOLATA CONCEZIONE » sita in Roma, via Pompeo Magno n. 14, e nei seguenti posti: Milano, Varese, Chiavari, Treviso, Venezia, Bologna, Montecatini, Ancona, Pescara, Napoli, Salerno e Milazzo (Messina).

Gli indirizzi relativi si possono avere scrivendo alla Casa di Roma.

La LIBERTAS - FILM ha l'onore di presentare
OGGI al Cinema PLANETARIO
il capolavoro di *René Clement*
Operazione "APFELKERN"
GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES

DOMANI ai Cinema FOGLIANO e MONDIAL
UN FILM AUSTRIACO DI SELEZIONE SOVIETICA
"Follie nel mondo"
Due donne rivali alla conquista dell'amore nella più grande parata di musiche e di danze

tutti a TRASTEVERE!
DOMENICA 29 MAGGIO
ESPOSIZIONE GENERALE CON INGRESSO AL PUBBLICO
LUNEDI 30 MAGGIO
INIZIO DELLE VENDITE
MAGAZZINI STANDA
VIALE TRASTEVERE 60

TUTTI I TESSUTI SOTTO I PREZZI DI PERIZIA !!!
dalla Ditta MYNAS
IN VIA DEL CORSO 248 TROVERETE:
Tagli abito uomo estivi . . . . a L. 1.200 il mt.
» » » MARZOTTO . . » 2.700 »
» » » ZEGNA . . . » 3.900 »
ROSSI - CERRUT - INGLESI
Tutto su questa base di prezzi
PER SIGNORA:
Tessuti modello seta pura . . . a L. 890 il mt.
Cotonerie De Angeli Frua . . . da » 180 » in più
APPROFITTATE
MYNAS! MYNAS! MYNAS!

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Al piedi di un pino ... era disteso sul terreno uno scheletro umano...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 50

Tutte le provviste, notai, provenivano dalla nostra riserva, e potei così constatare la verità delle parole di Silver la sera prima. Se non avesse stretto quel patto col dottore, lui e i suoi ammutinati sarebbero stati ridotti, con la perdita della nave, a sostentarsi d'acqua fresca e dei prodotti della loro caccia. L'acqua fresca non sarebbe stata troppo di lor gusto, e un marinaio non è di solito buon tiratore, e, oltre tutto, se erano così scarsi a viveri, non pareva probabile che fossero molto abbondanti a polvere.

Dunque, così equipaggiati, ci mettemmo in cammino tutti, — anche quello con la testa fasciata, che avrebbe certamente fatto meglio a rimanere tranquillo, — e ci dirigemmo, uno dietro l'altro, verso la baia, dove ci aspettavano i due canotti. Anche quelli portavano le tracce della briaca follia dei pirati: uno aveva un sedile rotto, ed entrambi erano sporchi di fango e non vuotati.

Dovevamo portarceli dietro tutti e due, per maggior sicurezza, e così, ripartiti tra l'uno e l'altro, ci indirizzammo al centro dell'ancoraggio.

Mentre remavamo, nacque qualche discussione a proposito della carta. La croce rossa era indubbiamente molto troppo grande per costituire una guida, e i termini della nota a tergo, come vedremo, risultavan piuttosto vaghi.

Dicevano, come ricorderà il lettore:

Grande albero, contrafforte del Canocchiale, direzione N. N. E. quarta a Nord.
Isola dello Scheletro E. S. E. quarta a E.
Dieci piedi

L'indice principale era, quindi, un grande albero. Ora, proprio di fronte a noi, la baia era chiusa da un altipiano elevato da due a trecento piedi, che si raccordava a nord col declivio del contrafforte meridionale del Canocchiale, per poi rialzarsi verso sud nella scoscesa ed aspra sommità della Montagna dell'Albero di Mezzana. L'altipiano era fitto di pini di diversa altezza; ogni tanto qualcuno di specie differente si ergeva quaranta o cinquanta piedi al disopra dei vicini, e quale fosse quello speciale « grande albero » del capitano Flint, non si poteva decidere che in loco, e adoprando la bussola.

Nondimeno, quantunque le cose stessero così, ogni uomo a bordo si era già scelto il suo albero favorito, prima che fossimo a mezza strada, mentre Long John scrollava le spalle, e ordinava loro di tenersi tranquilli finchè non ci fossero arrivati.

Vogavamo lentamente, su ordine di Silver, per non stancare la ciurma prima del tempo, e dopo una traversata piuttosto lunga, approdammo alla foce del secondo torrente, quello che precipitava per un burrone boscoso dal Canocchiale. Di lì, piegando a mancina, cominciammo a salire l'erta verso l'altipiano.

Da principio, il terreno melmoso e l'intricata vegetazione palustre intralciaron non poco il nostro cammino; ma a poco a poco la montagna cominciò a farsi ripida e pietrosa, e il bosco, mutando di carattere, a crescere più spazieggiato. Era senza dubbio la zona più piacevole dell'isola, quella cui ora ci avvicinavamo. Ginestre dall'acuto profumo e arbusti svariati in fiore avevan quasi sostituito l'erba. Verdi boschetti di alberi di noce moscata si alternavan qua e là con le rosse colonne e le vaste ombrelle dei pini, e mescevan l'odore delle spezie con l'aroma della resina. In più, l'aria era fresca ed eccitante, e ciò sotto i raggi di quel sole a picco dava refrigerio insperato ai nostri sensi.

La brigata si sparse intorno a ventaglio schiamazzando e saltando qua e là. Verso il centro, e a buona distanza dal resto, seguivamo io e Silver: io impacciato dalla mia fune, lui arando, ansimante, la ghiaia che gli scorreva sotto. Di tanto in tanto, a vero dire, mi toccava dargli una mano, altrimenti il piede gli sarebbe mancato, e sarebbe ruzzolato giù per la china.

Avevamo così percorso circa mezzo miglio e stavamo avvicinandoci al ciglio dell'altipiano, quando l'uomo di punta più lontano sulla sinistra si mise a urlare come colto da terrore. Un urlo dietro l'altro ci giunse da lui, cosicchè gli altri si dettero a correre nella sua direzione.

— Non può aver trovato il tesoro, — disse il vecchio Morgan affrettandosi per oltrepassarci di sulla destra, — perchè il tesoro è certamente in cima.

In realtà, come constatammo quando arrivammo anche noi a quel punto, si trattava di ben altro. Ai piedi di un pino colossale e mezzo implicato in un cespuglio verde, che aveva anche in parte sollevato le ossa più piccole, era disteso sul terreno uno scheletro umano, con ancora qualche brandello di vestito. Io credo che, sul primo momento, un brivido scuotesse ogni cuore.

— Era un marinaio, — disse Giorgio Merry, che, più coraggioso degli altri, si era accostato e stava esaminando i brani del vestito. — Questo, almeno, è panno di marina.

— Be', be', — disse Silver, — può darsi; non ti saresti mica aspettato di trovarci un vescovo, qui, no? Ma che razza di posizione è questa delle ossa? Non è naturale.

E veramente, riguardandolo, sembrava impossibile che quello scheletro fosse in una posa naturale. Perchè, salvo qualche deviazione (dovuta probabilmente agli uccelli che si eran nutriti del corpo, o al lento crescere del cespuglio che a poco a poco ne aveva avviluppato i resti), l'uomo giaceva perfettamente perpendicolare: i piedi in una direzione, le mani alzate sul capo come quelle di un tuffatore, in direzione perfettamente opposta.

— Mi è germogliata un'idea nella mia vecchia capa, — osservò Silver. — Ecco qui la bussola e là la più alta punta dell'Isola dello Scheletro, che sbuca fuori come un dente. Rileviamo un po' il punto lungo la linea di queste ossa.

Così fu fatto. Il corpo puntava diritto in direzione dell'isola, e la bussola dava proprio E. S. E., quarta a E.

— Me l'ero figurato, — gridò il cuoco, questo qui è un segnale indicatore. Dritto a questo passa la nostra via per la Stella Polare e i dollari sonanti. Ma, per la galera, sapete che mi sento un ghiaccio per la schiena a pensare a Flint? Questo è uno dei suoi tiri birboni; non c'è da sbagliare. Lui e quei sei erano soli qui; lui li ha uccisi tutti, e questo lo ha issato quassù e orientato alla bussola, morte e putrefazione. Era di ossa lunghe e di pelo biondo. To', doveva essere Allardyce. Ti rammenti di Allardyce, Tom Morgan?

— Ma sì, ma sì, — rispose Morgan, — mi doveva dei quattrini, mi doveva, e si portò a terra con sè il mio coltello.

— A proposito di coltelli, — disse un altro, — perchè non si trova quello del morto per terra qui intorno? Flint non era uomo da frugare un marinaio, e gli uccelli direi che non dovessero averlo beccato.

— Per la galera, anche questa è giusta! — gridò Silver.

— Non c'è rimasto un filo, qui, — disse Merry, che continuava a frugar tra le ossa, — non uno spicciolo, nè una tabacchiera. A me non par naturale.

— No, che non lo è, boia d'un mondo, — convenne Silver, — non naturale e tanto meno bello, direte voi. Morte e putrefazione. Ma se fosse vivo Flint, cari miei, qui la terra ci scotterebbe sotto i piedi, tanto a voi che a me. Sei erano quelli e sei siamo noi, e non son più che ossa a quest'ora.

— L'ho visto morto io con queste lanterne, — disse Morgan. — Billy mi menò dentro. Era là, steso, con delle palanche sugli occhi.

— Per morto, to', non c'è dubbio che sia; morto e sepolto, — disse il compagno dalla fasciatura, — ma se è vero che gli spiriti tornano Flint dovrebbe esser del numero. Perchè morto è morto male, permio!

(Continua)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

FORZA ITALIA!

Nel quadro degli incontri della Coppa Internazionale e della Coppa del Mediterraneo gli azzurri saranno di scena oggi a Torino, contro la Jugoslavia, e ad Atene contro la Grecia. Ad essi va il grido augurale di tutti gli sportivi: « Forza Azzurri, Forza Italia! ». Nella foto « capitan » Boniperti che farà oggi il suo rientro al comando della prima linea dei « moschettieri »

GEMINIANI STRONCA UN VIVACE ATTACCO DI NENCINI E CONSERVA LA MAGLIA ROSA

Una tappa frenetica tutta scatti e rincorse e a Cervia Pineta torna alla vittoria Minardi

Il gruppo, in ritardo di 2'50 - Oggi nella Cervia-Ravenna a cronometro (50 km.) è atteso l'attacco di Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

PINETA DI CERVIA, 28 — *Buon sangue non mente. E al richiamo della terra risponde Minardi, che in questo « giro » si era sempre mostrato spento e grigio. Il ragazzo finalmente si è lanciato; e siccome sono sempre verdi le sue buone qualità, finalmente è riuscito a conquistare un traguardo di tappa: quello di Cervia, un traguardo dove la gente parla il dialetto di « Pipaza ». Che Minardi aveva una gran voglia di vincere a Cervia lo ha capito anche Zucconelli il quale, per la vittoria di Minardi, si è adoperato: nello sprint a quattro Zucconelli ha, infatti, « tolto strada » al compagno di squadra. Poi ha detto: « ..Io la mia giornata di gioia l'ha già avuta a Napoli: era giusto che oggi fosse Minardi l'uomo felice »*

Torna alla ribalta Minardi, dunque torna alla ribalta un campione. La vittoria di Minardi è un fatto lieto, che piace. Oggi, il campione ha buttato alle ortiche la prudenza. E un po' di fortuna lo ha aiutato; giusto, la fortuna aiuta gli audaci. Minardi, e con lui Zucconelli, ha rischiato di essere messo nel sacco a poca distanza dal traguardo per colpa di Nencini, che si è lanciato nella discesa del monte Titano, e, per un po', ha lasciato nella polvere Geminiani. Infine « Raph » l'ha spuntata. Ma se Nencini avesse tenuto di più, se la caccia fosse stata più lunga, chi sa? Forse, allora, il gruppo avrebbe travolto anche gli uomini in fuga. Invece, preso Nencini, Raph si è calmato e Minardi ha, così, potuto realizzare quello che per lui pareva soltanto un sogno: la conquista della vittoria di tappa.

Corsa senza pace

Si capisce che la corsa di oggi, veloce e tutta a scatti, non lascia nessun grosso segno nella classifica. Pertanto, ecco il film della corsa di oggi. Cielo grigio e, qua e là, un sole smunto, caldo e afa. Il mare non è più imbronciato. E' piatto, di un verde tenero, lucido. L'avvio della corsa è scattante. E scattante sarà per tutta la distanza. Fugge Benedetti che porta via dal gruppo anche Minardi, Zucconelli, Croci-Torti e Caput. E' un fuoco di paglia che si spegne alle porte di Falconara. Segue un allungo di Keeteleer; quindi scattano Voorting e Baffi, reagisce Geminiani.

Tregua, e approfitto per farvi sapere che Coppi ha già deciso di non andare al giro della Svizzera e che per quanto riguarda il Tour neanche lui ancora sa che cosa farà; se ancora nel giro d'Italia, non andrà nemmeno al giro di Francia. Se, invece, sarà battuto, forse si ingaggerà con « l'équipe » ma dovrà essere ricco assai il gettone di presenza.

Torniamo in corsa. Un altro allungo a Mazzocca: è di nuovo Keeteleer che scatta; lo inseguono Pianezzi, Baffi e Gismondi. Poi, fora Sartini, e fuggono Zuliani e De Cock, Iturat e Dotto, Barozzi e Gervasoni. Si attarda Ruiz perchè il cambio di velocità della sua bicicletta si inceppa.

Continua, frenetico, il gioco di scatti e rincorse; la corsa si sviluppa, ampia il ritmo sempre più sciolto e veloce dei pedali: fuggono Fantini e Kochs che sono poi presi da Laurèdi; fugge Benedetti che è fermato da Assirelli; fugge un'altra volta Benedetti con Rocks, Van Kerkoven e Giannneschi fermano l'azione Lauredi e Lazarides, reagisce Giannneschi. Il quale però, non resiste da solo.

Non ha pace la corsa di oggi: si cammina a 45 all'ora. Ecco ancora una fuga, un po' prima di Fano. La tenta Van der Stock e la lanciano Corrieri, Zucconelli e Koblet: 25" di vantaggio a Fano. Dura appena un quarto d'ora l'avventura dei quattro. Siamo a Pesaro. Qui scappa De Groot che è poi raggiunto da Corrieri e da Sarati e Benedetti. Manco questo tentativo ha fortuna! Ma gli « assi » fanno buona guardia.

Sulla dritta e secca rampa di Silicata, sullo slancio di un allungo di Defilippis, Benedetti, Albani e Zucconelli, fugge Ferrando. Il quale passa solo sul traguardo della tappa al volo di Cattolica. Dopo Ferrando, 45" dopo, passa Minardi. Quindi: a 45" Caput e il gruppo. Caccia a Ferrando. Lo acchiappano prima Minardi e poi Zucconelli e Baffi. Intanto, Coppi spacca una gomma. Rapido è, però, il ritorno del campione nel gruppo.

Fuga di Ferrando, Minardi, Zucconelli e Baffi. Disco verde? Pare di sì. Il gruppo, infatti, non reagisce. Si comincia a salire; mèta il « traguardo rosso » di Monte Titano. Ora il cielo è tutt'azzurro, e il sole è di fuoco. Rapidamente il vantaggio della fuga aumenta: 2'10' a Taverna, 3'45" a Mercatino. Qui dal gruppo scappano Martini, Van Breenen e Volpi; e poi Van Kerkhoven e Del Rio, la cui azione è forte e brillante. Quindi scatta Moser che Coppi subito ferma. Allungo di Monti. La strada è bianca; sulla strada si alzano alte nuvole di polvere. Scatti di Nencini, Geminiani e Moser, resistono i più bravi; cedono fra gli altri, Koblet e Clerici.

Intanto, più su, Minardi, Ferrando, Baffi e Zucconelli lottano per la conquista del « traguardo rosso ». Quasi una volata: Minardi vince, facile e netto, su Baffi; a 5' Ferrando, a 10" Zucconelli. Quindi a 2'..." Del Rio, a 2'25" Voorting, Nencini, Dotto. Gli altri in fila.

Fulminante discesa a Serravalle. Zucconelli e Ferrando ritrovano Baffi e Minardi: pertanto la fuga a 4 continua. Ma ecco un colpo gobbo di Nencini; è un lampo, Nencini! Scappa appena comincia la discesa, e si porta dietro Voorting e Dotto. Subito preso è Del Rio. A Serravalle il vantaggio di Nencini, Voorting, Dotto e Del Rio sulla pattuglia dei campioni è di 35".

Nencini è, dunque, virtuale « maglia rosa ». Ma la rincorsa di Geminiani è furiosa, scatenata. La lotta Nencini-Geminiani (e Coppi fa da spettatore; si tiene — cioè — buone le gambe..) mette un po' in forse la buona riuscita dell'azione di attacco di Minardi. Zucconelli, Baffi e Ferrando, il cui vantaggio si riduce sempre più: 1'02" a Rimini, dove Geminiani è ancora in ritardo di 5" su Nencini.

Fuori di Rimini, finisce la lotta Nencini - Geminiani, e « Raph » che la vince. Preso Nencini, Geminiani si piazza: così, l'avventura di Minardi, Zucconelli, Ferrando e Baffi, che ha rischiato di andare a carte quarantotto, finisce bene. I quattro cercano la vittoria allo sprint. Zucconelli fa il gioco di Minardi. Il quale si lancia alla distanza e, dopo una forte e lunga volata, batte Baffi di una buona lunghezza. Zucconelli e Ferrando si piazzano, nell'ordine. Dopo 2'40" arriva Pezzi e dopo 2'50" il gruppo: Koblet vince lo sprint. Mentre corro al telefono arriva Clerici.

Il « Giro » è, così, giunto a Cervia. Da qui, domani, comincia la gara degli uomini contro il tempo. Cervia-Ravenna, km 50. La distanza, a 42 l'ora, sarà compiuta in un'ora 11'24". La strada si può dire che sia tutta piana; la « gobba » di Ospedaletto, infatti, quasi manco si avverte. Domani, dunque, è pane per i denti dei passisti; domani, forse, il « Giro » troverà la sua soluzione. Note sono le dichiarazioni di Coppi. Le quali prevedono un'azione d'attacco del campione per la conquista della « maglia rosa ». Coppi non ha più tempo da perdere; deve, infatti, per lo meno, recuperare il ritardo che ha da Geminiani (3'05"), da Nencini (3'03") e da Magni (31"). Non è che Coppi punti, assolutamente, sulla vittoria di tappa; il campione ha detto che Koblet, soprattutto per una questione di prestigio, vuole e può imporsi. Ma Koblet è fuori del « giuoco », e la sua eventuale affermazione sarebbe soltanto platonica. A Coppi, ripeto, interessa soltanto scalzare dalle posizioni di punta i tre uomini che ancora lo avanzano. Riuscirà nel suo intento, il campione?

Geminiani dice di no: ecco, « Raph », infatti: « ... Coppi mi batterà di sicuro; non riuscirà, però, a togliermi, tutto intero, il vantaggio: io penso di perdere, al massimo un paio di minuti. Se andranno così le cose, per me è fatta in montagna. Coppi non mi fa più paura ».

E Nencini? Nencini è un po' la rivelazione del « Giro »; Nencini è l'uomo che Coppi teme di più. Il giovanotto si dimostra forte e brillante, spavaldo; però, di Coppi ha ancora il massimo rispetto. Nencini crede che il campione la spunterà; Nencini crede anche, però, che saranno le tappe di montagna a decidere. Per Nencini, dunque, la gara contro il tempo è soltanto un episodio nel quadro di una corsa che, si è ancora aperta anche a lui.

Infine Magni, perchè gli altri (almeno per quanto riguarda la corsa di domani, in riferimento alla sistemazione della classifica) contano poco. Magni, di sotto, da Coppi è battuto e nettamente. Magni, poi, da Coppi è battuto anche in salita. Disco rosso, dunque, per lui? Direi di sì. Pertanto, saranno quattro gli uomini da seguire domani: saranno Geminiani, Nencini, Coppi e Koblet che è il favorito per la vittoria di tappa. A meno che Coppi non esploda con tutta la sua classe, a meno che Fornara, tanto per fare un esempio, non riesca a mettere tutti nel sacco con uno spettacoloso e clamoroso colpo a sorpresa.

ATTILIO CAMORIANO

La vittoriosa volata di MINARDI a Cervia Pineta (telefoto)

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Tennis

PARIGI, 28 — Ai campionati di Francia, Merlo è entrato ieri nei quarti di finale battendo Washer per 6-2 6-2 6-1. Nel 16. del « doppio » Pietrangeli e Sirola hanno battuto Bergerat-Rinderknech (6-4 6-4 6-4) e Bergamo-Fachini Borotra-Destreman (6-1 6-4 6-1). Nel « doppio misto » si sono avute le vittorie delle coppie Maggi-Bucaille su Crowet-Trezel (6-1 6-2) Pericoli-Bergamo su Middleton-Hojberg (6-4 6-4) e Fachini-Billza su Lemal-Motolko (6-3 e 6-2).

Nuoto

GENOVA, 28 — Due primati italiani sono stati migliorati nel corso dell'incontro Italia-Francia vinto dalla Francia per 55-32: nei 200 metri rana la Nucci Solari ha nuotato in 3'2"9/10 migliorando il suo primato di 3'3"7/10, mentre Angelo Romani, in esibizione, ha nuotato i 400 m. s.l. in 4'36" e 2/10 (il primato precedente gli apparteneva con 4'40"4/10)

* * *

MILANO, 28 — Alla « Cozzi » nei 100 metri delfino, l'olandese Aty Voorbij ha eguagliato il primato mondiale della specialità in 1'13"8/10.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) MINARDI Giuseppe che compie il 173 chilometri della Ancona - Cervia in ore 4.19'16" alla media di chilometri 40.035;

2) Baffi Pierino (Nivea - Fuchs) st. t.; 3) Zucconelli Vincenzo (Legnano) st. t.; 4) Ferrando Sergio (Welter); st. t.; 5) Pezzi Luciano (Atala) a 2'40"; 6) Koblet a 2'50"; 7) Caput; 8) Meili; 9) Bertoglio; 10) Baroni; 11) Iturat; 12) Boni; 13) Falaschi; 14) Dall'Agata; 15) Nencini; 16) Ciolli Em.; 17) Aureggi; 18) Conterno; 19) De Cock; 20) Breenen; 21) Moser; 22) Geminiani; 23) a pari merito: Astrua, Botella, Barozzi, Bartalini; Coppi, Carrea, Coletto A., Chiarlone, De Groot, Dotto, Del Rio, Fornara, Gelabert, Gismondi, Gaggero, Giudici, Lauredi, Monti, Magni, Martini, Rossello, Serra, Scudellaro, Sartini, Viletta, Voorting, Volpi e Wagtamans, tutti a 2'50".

La classifica generale

1) GEMINIANI in ore 67.37'40"; 2) Nencini a 2"; 3) Magni a 2' e 34"; 4) Coppi a 3'05"; 5) Coletto a 3'14"; 6) Wagtmans a 3' e 28"; 7) Moser a 3'36"; 8) Astrua a 5'56"; 9) Fornara a 6'42"; 10) Botella a 7'04"; 11) Voorting a 7'13"; 12) Van Breenen a 7'26"; 13) Monti a 7'44"; 14) Conterno a 10'58"; 15) Dotto a 13'58"; 16) Lauredi a 14'15"; 17) Gismondi a 14'43"; 18) Boni a 16' e 45"; 19) Koblet a 17'11"; 20) Clerici a 17'39"; 21) Gaggero a 18'10"; 22) Minardi a 18'11"; 23) Assirelli a 18'28"; 24) Giudici a 18'55"; 25) Gelabert a 20'35"; 26) Ruiz a 22'56"; 27) Fantini a 24'01"; 28) Baroni a 24'11"; 29) Rossello a 24'17"; 30) Carrea a 24'50"; 31) Barozzi a 25'20"; 32) Benedetti a 25'45"; 33) Favero a 26'04"; 34) Filippi a 26'42"; 35) Volpi a 26'21"; 36) Albani a 27'55"; 37) Scudellaro a 28' e 51"; 38) Lazarides a 29'50"; 39) Bertoglio a 30'01"; 40) Pezzi a 32'08"; 41) Messina a 32'29"; 42) Pedroni a 33'12"; 43) Ciolli a 33'44"; 44) Fabbri a 34'38"

Traguardi volanti

A CATTOLICA: 1) Ferrando punti 5; 2) Minardi p. 3; 3) Caput punti 1.

A CERVIA: 1) Minardi p. 5; 2) Ferrando p. 1.

La classifica generale del Gran Premio Traguardi Volanti:

1) Defilippis p. 36; 2) Benedetti e Albani p. 29; 4) Favero p. 13; 5) Caput p. 12; 6) Piazza p. 11; 7) Nencini p. 10; 8) Messina p. 9; 9) Minardi p. 8; 10) Magni p. 7; 11) Van Kerkhoven, Monti, Boni, Grosso e Ferrando p. 6; 16) Milano, Wagtmans, Gelabert, Ciolli E., Corrieri, Martino e Astrua p. 5.

A TORINO L'ULTIMO INCONTRO DI UNA STAGIONE RICCA DI PROMESSE PER LA RINASCITA DEL CALCIO

Le squadre in campo

ITALIA

VIOLA

MAGNINI GIACOMAZZI

CHIAPPELLA FERRARIO BERGAMASCHI

PIVATELLI MENEGOTTI

PANDOLFINI BONIPERTI FRIGNANI

VUKAS ZEBEC OGNIANOV

VIDOSEVIC VESELINOVIC

BOSKOV HORVAT KRSTIC

STANKOVIC BELIN

BEARA

JUGOSLAVIA

ARBITRO: Steiner (Austria)
GUARDIALINEE: Jiranek e Stulla (Austria)

La classifica della Coppa internazionale

NAZIONALI	PARTITE G.	PARTITE V.	PARTITE N.	PARTITE P.	RETI A.	RETI P.	PUNTI
AUSTRIA	3	1	1	1	7	7	3
CECOSLOVACCHIA	1	1	0	0	3	2	2
UNGHERIA	1	0	1	0	2	2	1
SVIZZERA	1	0	0	1	2	3	0
ITALIA	—	—	—	—	—	—	—
JUGOSLAVIA	—	—	—	—	—	—	—

Contro l'enigmatica squadra jugoslava cuore e modestia sono le armi azzurre

Marmo ha fiducia nella cintura difensiva a metà campo e nella buona volontà dei nostri ragazzi — Favoriti i « cadetti » ad Atene contro la Grecia « A »

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 28 — Ieri, ad attendere gli jugoslavi e oggi a ricevere gli azzurri vi erano pochi tifosi: lo sportivo torinese è discreto, non infastidisce i calciatori con la richiesta di biglietti e di autografi.

Ieri pomeriggio, più di duemila appassionati hanno seguito l'ultimo allenamento della nazionale jugoslava: il pubblico ha commentato favorevolmente l'esibizione degli illirici i quali sono apparsi in buone condizioni fisiche e hanno impressionato piacevolmente gli sportivi con i loro palleggi eleganti e disinvolti. Da un breve allenamento non è possibile trarre un giudizio attendibile su di una squadra: si sa che quando il giocatore è fermo o corre lentamente può controllare il pallone con grande sicurezza, mentre nello slancio della partita solo gli uomini di classe o di grande esperienza sono in grado di dominare gli strambi salti della sfera di cuoio. Purtuttavia la precisione del tocco, la scioltezza dei movimenti, l'armonia della posizione nel calciare degli jugoslavi nello allenamento hanno convinto i torinesi che gli atleti della compagine « blu-notte » (che domani giocheranno in maglia bianca) sono calciatori degni di essere visti che improvvisamente il mercato dei biglietti si è messo in movimento (con gran soddisfazione dei bagarini) e questa sera era quasi impossibile trovare un biglietto per lo stadio.

Per conoscere il suo parere abbiamo avvicinato il C. T. Marmo il quale ci ha detto: « I ragazzi si batteranno con la massima buona volontà: quest'anno abbiamo già vinto tre partite e vogliamo terminare la stagione con un quarto successo ».

Noi gli abbiamo risposto: « A nostro parere gli jugoslavi sono meno malleabili degli argentini, che sono entrati all'Olimpico inebetiti dalle nottate passate a discutere il prezzo di ingaggio con i presidenti delle società italiane e a bisbocciare, e dei tedeschi che hanno insistito a caricare frontalmente facilitando il compito ai nostri giocatori. Gli jugoslavi sono degli scacchisti del gioco del calcio, lei lo sa benissimo, quindi il dispositivo difensivo deve manovrare diversamente che non a Roma e a Stoccarda: ne conviene? ».

— Certamente — ha risposto il nostro interlocutore — e noi facciamo affidamento sull'abilità nell'anticipo dei nostri mediani e dei nostri terzini. Inoltre, Pandolfini e Menegotti saranno lì, pronti a dare una mano ai difensori. Soprattutto io faccio affidamento sullo spirito agonistico degli azzurri che, credo e spero, sia elevato. Noi non abbiamo più un undici pieno zeppo di divi, la nostra squadra non ha pretese, affronta le partite con modestia e serietà. Gli jugoslavi godono di una fama meritata e noi sappiamo che l'incontro di domani sarà difficile, forse il più difficile della stagione. Non abbiamo voluto sperimentare una tattica nuova: tre uomini (Pivatelli, Boniperti e Frignani) giocheranno avanzati, gli altri formeranno la cintura difensiva di metà campo, come all'Olimpico, come al « Neckarstadium », e, speriamo in bene ».

Abbiamo fatto i nostri auguri al signor Marmo e siamo andati a trovare il C. T. jugoslavo.

Il signor Tirnanic ci ha detto: « La squadra è nuova di zecca. La formazione che vedrete domani non ha mai giocato assieme in una partita internazionale. Stiamo svecchiando la nazionale e questa è la prima prova.

— Le sue previsioni?

— Gli azzurri si battono. Avete una squadra simpatica, generosa. La mia non l'ho ancora vista all'opera, quindi..

— Arrivederci signor Tirnanic; abbiamo capito, lei non si sbottona.

— Appunto — e così dicendo il D. T. jugoslavo si è messo a ridere e si è abbottonato la giubba — arrivederci

Veramente questo incontro non ha pronostici. La squadra jugoslava è un enigma per gli stessi suoi tecnici che l'hanno creata, ma che non l'anno ancora vista in campo. La nazionale italiana la conosciamo: è una squadra simpatica — come giustamente ha detto il signor Tirnanic — modesta, coraggiosa.

Finalmente abbiamo degli « azzurri » che non si credono dei semi dei dell'Olimpo sportivo. Gli « azzurri » di Foni capiscono che è stato concesso loro un alto onore e molti si rendono conto di non essere all'altezza della nazionale. Ripetiamo, questa modestia ci piace e di tutto cuore facciamo i nostri auguri ai « ragazzi » con la maglia color del cielo

La partita di Atene tra Italia B e Grecia A si può trascurare. La Grecia dispone di una squadra modestissima che non ci preoccupa minimamente, solamente il caldo torrido (in questi giorni ad Atene ci sono 35° e le cattive condizioni del terreno di gioco (il prato dove si giocherà non è un prato, ma un duro, sconnesso piano di terra battuta) potrebbero far cadere i nostri cadetti.

Ad Atene Italia e Grecia scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Italia: Romano, Farina, Bernasconi, Cervato, Giuliano, Macoli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

Grecia: Mangalozis, Possidis, Lynoxilakis, Kurzidis; Papantoniu, Kotridis; Darivas, Fatinos, Kuiruikdis, Serafidis, Ranalkis

MARTIN

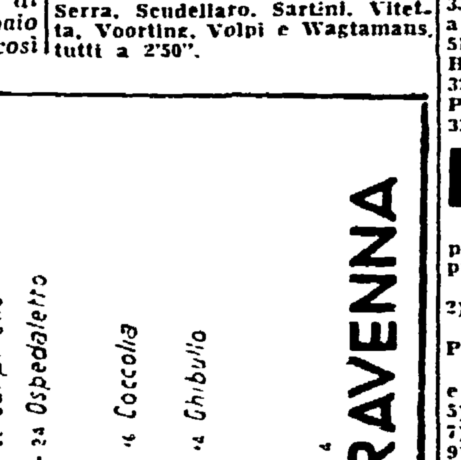
I pallanuotisti azzurri al « torneo di Mosca »

MILANO, 28 — Il Consiglio di Presidenza della Federazione Italiana Nuoto ha deciso di aderire all'invito pervenutole dalla Federazione di nuoto dell'URSS esprimendo parere favorevole allo invio della squadra nazionale di pallanuoto italiana al « tornei internazionale di Mosca » che si disputerà dal 12 al 17 giugno, mentre a deliberato di rinviare al convegno di tecnica natatoria in programma a Roma dal 4 al 12 dell'entrante mese a data da destinarsi.

Tre atleti sotto i 4' in una gara sul miglio

LONDRA, 28 — L'ungherese Laszlo Tabori e gli inglesi Chris Chataway e Brian Hewson hanno corso oggi il miglio in meno di 4' in una gara svolta nel quadro delle gare internazionali britanniche al White City Stadium.

La gara ha visto la vittoria dell'ungherese Tabori in 3'59". I due inglesi hanno corso in 3'59"8. E' questa la settima volta che il miglio viene corso in meno di 4'.



Sul campo di regate del lago di Castelgandolfo sono iniziate ieri le gare della prima prova del campionato assoluto di canottaggio con le regate delle canoe K.1 e K.2 su 10.000 m. e le batterie del « 4 con », del « singolo » e del « 2 con ». Nelle due prime gare si sono avute le vittorie del romano Albera (K.1) e del « duo », pure romano Albera-Bastoni. Le batterie del « 4 con » hanno confermato le probabilità di vittoria dell'equipaggio della Moto Guzzi, che ha realizzato il miglior tempo in 7'12"1 (2.000 m.). Nel « due con » (2.000 m.) il miglior tempo è stato realizzato dal Falk Dongo con 7'57"22 e nel « singolo » (2.000 m.) da Bena che ha corso in 8'00"8. Le gare continueranno oggi (ore 15). Oggi si disputerà anche il « G. P. dei Giovani » che dovrà dare la prima effettiva indicazione sulle possibilità di rinnovamento e di sviluppo del nostro canottaggio

OGGI IN AMICHEVOLE

Maccarese-Roma e Terracina-Lazio

Roma e Lazio, in attesa della ripresa del campionato disputeranno oggi due incontri amichevoli.

I giallorossi giocheranno a Maccarese con la squadra locale; per l'incontro sono stati convocati: Tessari, Piancastelli, Bertuccelli, Losi, Betello, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Celio, Cavazzuti, Guarnacci, Nyers, Sandri, Cimpanelli. La formazione iniziale dovrebbe essere la seguente: Tessari, Stucchi, Losi, Celio, Bertuccelli, Betello, Ghiggia, Venturi, Sandri, Guarracci, Nyers.

La Lazio, si recherà ha Terracina dove incontrerà i « ragazzi » di Flamini. Questi i convocati: Zibetti, Antonacci, Di Veroli, Fuin, Giovannini, Burini, Bredesen, Vivolo, Hansen, Fontanesi, Eufemi, Bandini, Malacarne e Puccinelli.

Oggi Roma-Nettuno di baseball al « Torino »

Oggi al « Torino » si giocherà Roma-Nettuno di baseball. Il pronostico è per gli ospiti, ma la generosità dei romani potrebbe rovesciarlo. L'incontro inizierà alle ore 16.

OGGI IL « SUPERCORTEMAGGIORE »

Battaglia aperta a Monza tra Ferrari e Maserati

Ma anche le Gordini e le Mercedes vorranno dire la loro

MONZA, 28. — In una atmosfera di doloroso cordoglio per la tragica morte di Alberto Ascari, sulla stessa pista dove il grande campione ha perduta la vita, si correrà oggi il Gran Premio Supercortemaggiore, la corsa dei 1000 km (159 giri del circuito) abbinata alla Lotteria di Monza.

Il pronostico indica nella Ferrari e nella Maserati le grandi protagoniste di questa corsa, ma la lunghezza della gara potrebbe aprire possibilità di affermazione anche alla Gordini, che avrà in Bordoni il suo alfiere, e alla Mercedes che allineerà al via due 3000 s.l. con alla guida Casella e due piloti malesi.

La Ferrari scenderà in campo con le coppie Carini-Shell, Taruffi-Trintignant e Maglioli-Hawthorne. Contro il grande complesso « ferrarista » la Maserati affiderà le sue « tre litri » a Behra, Perdisa, Musso, l'argentino Mieres e forse anche Moss.

Ecco i migliori tempi realizzati nelle prove di ieri: Behra (Maserati) in 2'03" alla media di km 184.390 in coppia con Musso che ha ottenuto il tempo di 2'06"4. Hawthorn (Ferrari 3000) 2'03"4, (Maglioli 2'05"5); Taruffi (Ferrari 3000) 2'06"8, (Trintignant 2'07"4); Nieres (Maserati 3000) 2'06"9 (Perdisa 2'06"9); Valenzano (Maserati 3000) 2'06"9 (Bordoni 2'09"2); Landi (Ferrari 3000) 2'7"8 (Cornacchia 2'16"2).

Apertissima la corsa delle 2000 cc dove saranno in lizza i migliori specialisti al volante di Ferrari o Maserati o Fiat 8 V: da Franco Cortese a Leto di Priolo, da Bellucci a Dalla Favera, da Benzoni a Colombo, da Taramazzo a Valenzano, da Sterzi a Rinaldi, a Giardini, che sarà in coppia con De Graffenried.

BASKET

Italia-Svizzera 83-35

MESSINA, 28 — La squadra femminile italiana di pallacanestro ha colto stasera una brillante e netta vittoria su quella Svizzera che hanno battuto per 83-35 (42-17).

L'incontro Italia-Jugoslavia trasmesso per radio e TV

La partita di calcio tra le squadre d'Italia e di Jugoslavia avrà inizio domani alle ore 16. La radio e la televisione trasmetteranno i due tempi dell'incontro da Torino con inizio alle 15,45 circa.

INTERESSANTE DOMENICA IPPICA

Incerto il pronostico nel Pr. Capannelle

Theodorica favorita nel G. P. d'Italia

La prova di centro della domenica ippica è costituita dal G.P. d'Italia, ultima classica della stagione riservata ai tre anni: venuto a mancare l'interesse principale che sarebbe stato costituito dal grande confronto tra Theodorica ed il vincitore del Derby Altrek che ha disertato la prova, questa edizione del Gran Premio d'Italia dovrebbe essere facile appannaggio della pensionata di Tesio.

A Roma è di scena invece il Premio Capannelle, un discendente sui 2100 metri della pista derby dotato di un milione di premi in cui Jowa, in forma splendida appare in testa al top weight con un peso proibitivo. Tuttavia la forma recente della 4 anni della scuderia Podiana la fanno inserire nella rosa dei favoriti in cui debbono figurare Rio della Grana, Re di Quaglie la cui ultima prestazione non può essere presa alla lettera data la mancanza di andatura che ne pregiudica le possibilità. Finmarken, Thor e Castellana.

La riunione avrà inizio alle 15.30. Ecco le nostre selezioni:

Premio Rabicano: Tucson, Adama. **Premio Pignatelli:** Sottomarina, New York. **Premio Lago di Vico:** Dianeme, Hebee, Lorenzaga. **Premio Statuario:** Amianto, Jacopo, Pinturicchio. **Premio Canile:** Youngstown, Musidora, Castellano. **Premio Capannelle:** Scuderia Mantova, Jowa, Re di Quaglie. **Premio Frattocchie:** Nerola, Rettile, Fruit Defendu. **Premio Lago di Bolsena:** Marradi

Confermato Cavicchi-Neuhaus per il 26 giugno a Bologna

BOLOGNA, 28 — L'incontro Cavicchi-Neuhaus per il titolo europeo dei massimi è stato definitivamente confermato per il 26 giugno a Bologna. Ecco gli altri incontri in programma: Paini-Sarti, Caprari-Teddy Peckham, Bacilieri-Crosia, Marconi-Burrow, Coluzzi-Paul King, Mitri-Sharkel Lewis

VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE FRIGORIFERI FIAT - PHILCO - MAGNADYNE - LEONARD - GENERAL BOSCH - SIEMENS MARELLI, ecc. da lire 52.000 RADIOSMIRE Via del Gambero, 16 TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI - PHONOLA TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc da lire 140.000 RASOI - CUCINE - LAVATRICI - SCALDABAGNI LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE

LE MASSE LAVORATRICI DELLE CAMPAGNE IN MOVIMENTO CONTRO LA POLITICA DEGLI AGRARI E DEL GOVERNO

Da domani i braccianti in sciopero per 48 ore
I mezzadri scendono in lotta entro il 15 giugno

Le rivendicazioni unitarie dei proletari della terra - Importanti decisioni dell'esecutivo della Federmezzadri

La situazione nelle campagne

Interessanti discussioni ha suscitato la partecipazione della CISL allo sciopero nazionale dei braccianti del 9 scorso e la proclamazione unitaria, da parte della Federbraccianti, della CISL e della UIL-Terra, di un secondo sciopero nazionale di 48 ore per lunedì e martedì prossimi.

Vi è chi si chiede come mai la CISL, a pochi giorni di distanza dal suo Congresso, nel quale Pastore aveva giudicato persino troppo unitaria la formula equivoca del «marciare divisi e colpire uniti», arrivi, di fatto, all'unità d'azione — sia pure con gli inevitabili «distinguo» — per una grande categoria come quella dei braccianti e dei salariati agricoli. Per giunta, all'unità d'azione in una lotta che mette direttamente sotto accusa quel governo che Pastore aveva qualificato «il miglior governo per i lavoratori italiani». In alcuni ambienti è stata affacciata persino l'ipotesi di un cambiamento di linea della CISL, di una revisione del suo atteggiamento verso il quadripartito.

Non nego la opportunità di queste discussioni. La contraddizione fra la linea generale della CISL e il suo comportamento *attuale* nel settore bracciantile è palese e inconfutabile. Tuttavia sarebbe per lo meno imprudente giudicare le cose considerando solo gli atteggiamenti che si manifestano ai vertici di questa organizzazione, senza estendere l'analisi alle sue basi.

Se esaminiamo lo stato d'animo delle grandi masse lavoratrici agricole, constatiamo quanto siano profondi ed estesi oggi nelle campagne il malcontento, il disagio e addirittura la collera. Così è in primo luogo fra le masse dei proletari agricoli per l'aggravata disoccupazione, per la crescente miseria, per l'iniqua disparità di trattamento previdenziale e le scandalose responsabilità governative in questo campo, per il ricatto delle disdette e del collocamento discriminato. Così è per i coloni, i mezzadri e i piccoli fittavoli a causa del vergognoso gradimento governativo della «giusta causa» e per l'aggravata pressione usuraia dei padroni. Così è per la stessa grande massa dei contadini coltivatori medi e perfino benestanti a causa della incertezza economica che li colpisce nel marasma generato dalla crisi agraria, dal crescente peso dei monopoli industriali e dalla politica fiscale ed economica del governo.

D'qui viene la spinta all'unità e alla lotta. Di qui il successo unitario del primo sciopero nazionale dei braccianti e salariati e del secondo grande sciopero di 48 ore che, lunedì e martedì prossimi, farà sentire la possente protesta di 2 milioni di proletari agricoli. Di qui anche, malgrado il voltafaccia di Pastore, i successi unitari dei mezzadri e dei piccoli fittavoli in difesa della «giusta causa», successi che hanno portato masse di contadini e di organizzatori cattolici e socialdemocratici a schierarsi assieme ai contadini e agli organizzatori comunisti e socialisti. Di qui, infine, i successi importanti, anche se parziali, ottenuti dalle liste democratiche nelle elezioni per le Mutue contadine, malgrado il gangsterismo elettorale messo in atto in questa occasione.

La situazione delle campagne è ormai matura per nuovi ed impetuosi sviluppi unitari di un movimento contadino che comprenda braccianti e salariati, semi-proletari e coloni, mezzadri e coltivatori medi e persino benestanti, e che sia chiaramente orientato in una direzione democratica. L'aggravamento della crisi agraria, la politica irresponsabile e provocatoria del governo, dei grandi agrari e dei monopoli (dei «padroni del vapore», per dirla con Rossi) spingono alla acutizzazione di tutti i problemi insoluti delle campagne, e spingono alla lotta per l'esistenza immense masse contadine minacciate nei loro diritti e nei loro averi.

Tutto ciò però non significa che questo sviluppo democratico della situazione politica e sociale nelle campagne verrà spontaneamente. Al contrario, questo sviluppo dipende dalla capacità dei comunisti, dei socialisti, dei militanti delle organizzazioni sindacali unitarie e dei democratici che aspirano ad un profondo miglioramento delle campagne. Si tratta di avere coscienza della situazione di profondo e generale malcontento che si sviluppa nelle campagne, ma anche di comprendere i pericoli di confusione e di disorientamento che nascono da una tale situazione.

Sulla confusione e sul disorientamento si basa oggi l'attività delle organizzazioni della Confagricoltura e bonomiane. Con le loro «adunate» — e Gaetani ne preannuncia una oceanica a Roma — e il loro linguaggio «forte» mirano ad intimidire i braccianti, i salariati e i contadini; e nello stesso tempo, sulla base di una impudica demagogia, mirano a far «presa» sui contadini coltivatori per realizzare il cosidetto «fronte rurale» basato sulla impossibile e innaturale alleanza dei contadini con i grandi agrari.

Bonomi dal Palatino incita i contadini a scagliarsi contro i braccianti per l'imponibile e i contributi unificati. Tace il provocatore sul fatto che i braccianti da anni chiedono un imponibile differenziato che esoneri i contadini ed obblighi i grandi agrari ad eseguire opere di miglioria sui fondi. L'arte della provocazione e della demagogia viene messa in atto per far leva sul giustificato malcontento dei contadini e aizzarli al conflitto contro i braccianti.

Di qui i pericoli; di qui il compito nostro. Il compito di fare chiarezza, innanzi tutto, di portare nelle campagne, ancora più estesamente che per il passato, la luce della verità, la denuncia delle cause e delle responsabilità dell'attuale intollerabile situazione, e l'indicazione che noi diamo a tutti, braccianti e contadini, per andare avanti sulla strada del rinnovamento nelle campagne e nel Paese. Di qui il compito nostro di organizzare la resistenza e la lotta dei lavoratori, dei proletari e dei ceti medi contadini, e di convogliare l'immenso malcontento che si accumula nelle campagne in una direzione democratica e rinnovatrice.

LUCIANO ROMAGNOLI

I tessili contro il cartello dell'industria del cotone

La CGIL sottolinea i pericoli insiti nei provvedimenti governativi, che favoriscono la politica dei trust

La Segreteria della CGIL si è riunita ieri per esaminare il recentissimo decreto-legge sulla crisi dell'industria cotoniera.

La Segreteria ha innanzitutto sottolineato come nel decreto-legge siano state accolte, in seguito alla lunga e tenace lotta dei lavoratori tessili, alcune proposte da tempo avanzate dalla CGIL e dalla FIOT, le quali escludono — attraverso l'integrazione salariale ai sospesi — la possibilità di effettuare licenziamenti.

La Segreteria ha tuttavia rilevato che l'avere accettato il principio della riduzione della produzione mediante il cosiddetto «short time» e l'avere affidato la sua esecuzione all'Istituto Cotoniero Italiano, significa accettare in pieno la politica dei grandi monopoli tessili, proprio nel momento in cui essi tentano di organizzare, mediante tale Istituto, un regime di cartello nell'industria cotoniera che apre la strada alla smobilitazione di una notevole parte del settore.

La Segreteria della CGIL ha sottolineato inoltre la gravità dell'affermazione del decreto, secondo cui occorre «proporzionare la produzione dei filati alle possibilità di assorbimento del mercato»: ciò vuol dire che il governo intende definitivamente ridurre le capacità produttive dell'industria tessile per adeguarle all'estrema povertà attuale del mercato italiano, rinunciando ad intervenire con quegli strumenti e quei provvedimenti atti a determinarne l'incremento — come il controllo pubblico sui prezzi dei filati — e, quindi, a favorire un'espansione crescente dell'attività produttiva.

La Segreteria della CGIL ha inoltre denunciato l'estrema pericolosità delle conseguenze che provocherebbe sul livello di occupazione dei lavoratori, sull'attività della piccola e media industria tessile e sul mercato di consumo, l'applicazione dei disegni anticeconomici ed antinazionali dei grandi gruppi monopolistici, che il decreto-legge in questione chiaramente favorisce. Di conseguenza, la CGIL, mentre invita i lavoratori ad esigere l'esatta applicazione in sede sindacale delle disposizioni del decreto, chiama le maestranze tessili di tutte le province a battersi contro ogni tentativo di limitazione dell'attività produttiva — premessa alla cartellizzazione dell'industria tessile — che accentuerebbe ulteriormente la crisi del settore, e a proseguire l'azione unitaria per porre una politica economica che assicuri lo sviluppo crescente dei consumi, della produzione e della occupazione nel settore.

Salite a undici le vittime della sciagura di Siliqua

CAGLIARI, 28 — Le vittime della sciagura automobilistica di Siliqua sono salite a undici.

La notte scorsa, all'ospedale di Iglesias, è morto uno dei trentasei feriti.

Domani e dopodomani, due milioni di braccianti e di salariati agricoli scenderanno nuovamente in sciopero per reclamare dal governo la applicazione e il miglioramento delle leggi e delle disposizioni previdenziali e assistenziali (in particolare l'attuazione della legge del 1949 sul sussidio di disoccupazione, l'aumento degli assegni familiari e delle indennità di malattia) nonchè per imporre agli agrari le trattative sul rinnovo dei patti nazionali. Le due giornate consecutive di lotta saranno caratterizzate in tutta Italia da manifestazioni unitarie nel corso delle quali i braccianti decideranno le forme di azione sindacale da adottare per intensificare la lotta se la persistente intransigenza del governo e degli agrari lo rendesse necessario.

Particolare risalto avrà, nel quadro dello sciopero nazionale di 48 ore, l'inizio della lotta, nelle province di Vercelli, Novara e Pavia, dopo la rottura delle trattative sul patto di monda, che gli agrari risicoli vorrebbero peggiorare rispetto all'anno scorso. Col loro atteggiamento tracotante essi hanno costretto 200 mila braccianti, salariati e mondine — affluite in questi giorni dall'Emilia e dal Veneto per l'inizio della campagna di monda — a scendere decisamente in lotta per rintuzzare con la massima energia le mire reazionarie del peggiore agrarismo.

Anche il Comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei Contadini, riunito per esaminare l'aggravata situazione delle campagne, ha rivolto ai braccianti, salariati e compartecipanti il saluto fraterno dei contadini piccoli proprietari, fittavoli, enfiteuti, assegnatari e pastori e l'assicurazione che, essendo anch'essi mobilitati per la difesa del loro interessi di categoria per il progresso e la civiltà nelle campagne, apporteranno il massimo contributo affinchè la lotta del proletariato agricolo sia vittoriosa.

Contemporaneamente al possente movimento dei proletari della terra, si apprestano a scendere in lotta circa 400 mila famiglie di mezzadri e coloni, comprendenti due milioni di unità lavorative. L'esecutivo della Federmezzadri, infatti, prendendo atto degli accordi di massima intervenuti con la CISL e degli ulteriori incontri previsti per lunedì con la CISL e con l'UIL, si è concordemente pronunciato per promuovere entro il 15 giugno una grande azione nazionale della categoria, il cui carattere, data e modalità saranno concordate con le altre organizzazioni.

I motivi che spingono alla protesta e alla lotta i mezzadri e i coloni sono costituiti in primo luogo dall'irresponsabile voltafaccia della Confagricoltura, che si rifiuta di aprire trattative per il nuovo patto nazionale di mezzadria, mentre le Unioni agrarie provinciali ostacolano, con analogo atteggiamento, le trattative locali per la chiusura dei conti colonici. Altro non secondario motivo di agitazione è il fatto che la maggioranza parlamentare non ha tenuto fede all'impegno di discutere entro il 15 maggio la legge sulla riforma dei contratti agrari, e inoltre non ha ancora discusso il progetto di legge Di Vittorio che pone i contributi unificati a totale carico dei concedenti.

Nelle migliaia di assemblee mezzadrili che si svolgono in questi giorni in ogni parte d'Italia i mezzadri giustamente rilevano che la mancata discussione e approvazione del progetto di legge di riforma dei contratti agrari, ostacolata dal governo Scelba - Saragat, incoraggia la posizione di intransigenza della Confagricoltura e gli infiniti arbitrii, illegalità e ricatti che particolarmente in questi ultimi mesi si sono aggravati in tutte le aziende mezzadrili. I bilanci annuali delle famiglie mezzadrili si chiudono con gravi debiti perchè gli agrari vogliono esercitare infinite rivalse, arbitrii, calpestando gli stessi vecchi patti che pure debbono essere rinnovati e per la crisi agraria che gli agrari attraverso le rivalse vorrebbero scaricare esclusivamente sulle spalle dei contadini, e ciò mentre l'agricoltura degrada sempre di più per la grave diminuzione degli investimenti che i concedenti hanno l'obbligo di effettuare annualmente nelle aziende.

I metallurgici livornesi in sciopero in appoggio all'ILVA di Piombino

Piombino è scesa in sciopero generale in difesa delle libertà operaie

LIVORNO, 28. — Oggi, in tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia ha avuto luogo uno sciopero di protesta contro il licenziamento discriminato attuato dalla direzione dell'Ilva di Piombino nei confronti di 8 lavoratori arrestati dalla polizia in seguito ai noti avvenimenti del 1. maggio.

Lo sciopero nonostante che le organizzazioni minoritarie abbiano impartito ordini ai propri iscritti di non parteciparvi è pienamente riuscito. I lavoratori livornesi hanno fatto intendere chiaramente che non sono disposti ad accettare questo ennesimo sopruso dell'Ilva di Piombino, azienda IRI che viene lanciata allo sbaraglio dagli industriali livornesi nell'azione di violazione dei diritti sindacali.

La partecipazione allo sciopero è stata la seguente: Cantieri Ansaldo 92%, Spica 91%, Montano 98%, Cantieri Neri 100%.

Nella stessa giornata di oggi, tutta Piombino è scesa in sciopero generale di 24 ore in segno di protesta contro il licenziamento di rappresaglia e in segno di solidarietà con i lavoratori dell'Ilva, che com'è noto hanno iniziato da ieri l'altro lo sciopero a tempo indeterminato.

IN SICILIA

(Continuazione dalla 1. pag.)

sociale aveva più volte tentato, ma senza riuscirvi, di prendere iniziative politiche che gli permettessero di assumere un ruolo autonomo e originale nella vita politica dell'Isola.

Nemmeno i partiti minori, «laici», rappresentavano un pericolo serio per la D.C. L'affossamento della riforma elettorale, voluto da Fanfani e inapputabilmente realizzato da Restivo, valse, comunque, a cancellarli in modo pressochè definitivo dal volto della Sicilia. Restava scoperto, invece, il fianco sinistro, perchè i socialisti e i comunisti, alleati nel Blocco del Popolo, avevano — essi sì — una fisionomia ben distinta, luminosa, di autentici rappresentanti dei lavoratori, di difensori delle libertà politiche, della dignità della persona umana, dell'autonomia, della rinascita, della pace.

Sembrava ineritabile che verso le sinistre si raccogliessero le simpatie di tutti coloro che condannavano la vecchia politica, che avevano aperto gli occhi e chiedevano una svolta, o almeno un cambiamento, una politica nuova, un governo nuovo.

Suonò quindi l'ora di Fanfani, del suo attivismo, delle sue promesse moralizzatrici, delle iniziative «sociali», capaci di offrire quella maschera necessaria alla DC per rappresentarsi agli elettori, dietro la quale però fosse possibile ritessere ancora una volta le fila del vecchio intrigo, dando una parvenza di soddisfazione agli aneliti della base democristiana innanzi tutto, e delle masse popolari che, stanche e disgustate, alla Democrazia cristiana si accingevano a negare il voto. Vennero così gli insidiosi progetti di legge sulla piccola proprietà contadina e sull'industrializzazione, che le sinistre, giustamente, contrastarono e respinsero: mentre i deputati della DC cercarono — in parte o insieme — l'appoggio delle sinistre per varare i provvedimenti sull'industria zolfifera e la legge delega di riforma amministrativa.

Dal fanfanismo, il tono stesso, la tattica elettorale della DC ha ricevuto una notevole influenza. Accanto ai tradizionali «slogans» anticomunisti, accanto ai mongoli col pugnale fra i denti, ai corvi rossi, alle chiese distrutte e ai sacerdoti in catene, è stato possibile — ed è ancora possibile — avvertire una nota nuova, suadente, vellicatrice: la nota di «sinistra», la nota della «pacata discussione», la nota «antifascista», la nota, persino, di una prudente e parziale «autocritica».

Sicchè l'interclassismo, l'eterogenità della Democrazia cristiana ha avuto modo di dispiegarsi in tutta la sua incredibile ampiezza. Senza rinunciare ai ricatti degli uffici di collocamento, delle licenze, dei permessi; senza accantonare la tecnica del terrorismo religioso, della repressione poliziesca, della distribuzione di pacchi di pasta e di banconote, dei clientelismi e dei favoritismi, l'accorta mano dei fanfaniani fa risuonare alle orecchie della povera gente la dolce corda dell'«apertura sociale».

Poco importa esaminare qui, a così breve distanza dal voto, chi dei due regga il timone, se Fanfani o Restivo. Poco importa investigare sui pericoli che — per la DC — l'eccitamento di certe velleità e di certe aspirazioni inevitabilmente comporta. L'essenziale è che l'uno e l'altro, il «sociale» e l'agrario, in forme diverse, portano acqua allo stesso mulino, combattono una battaglia che è sostanzialmente la stessa, si adoperano per ricondurre il popolo siciliano sotto lo stesso giogo. Su questo punto non possono esserci dubbi.

Nondimeno, giova ripeterlo ancora una volta, la correzione, sia pure formale e demagogica, che i fanfaniani hanno voluto apportare alla linea di Restivo, dimostra quanto sia vasto il malcontento, quanto vira l'ansia di rinnovamento. Di questa ansia, Fanfani è il profittatore, il corruttore e il mistificatore. Ai comunisti, soprattutto ai comunisti, è oggi affidato, perciò il compito di trasformare il malcontento in salda coscienza politica, lo smarrimento in coraggio, la spinta istintiva che viene dalle viscere più profonde della società siciliana in una ricca messe di voti ben dati.

La conferenza di Belgrado

(Continuazione dalla 1. pagina)

tiamo a registrare, come cronisti, questa interpretazione. Aggiungeremo soltanto che ogni e qualsiasi progresso nelle relazioni tra lo Stato sovietico e lo Stato jugoslavo, in direzione del comune interesse al mantenimento e al consolidamento della pace, rappresenta evidentemente qualche cosa che può avere una grandissima importanza per l'Europa e per il mondo intero. In questo senso ci sembra esatto affermare che la visita dei dirigenti sovietici a Belgrado registra già un primo e notevole successo.

In quanto ai rapporti tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e l'Unione dei comunisti jugoslavi, la questione è stata ormai posta, e in un modo tale per cui ci sembra ingenuo pretendere che possa essere sepolta in non si sa bene quali archivi della diplomazia.

Al termine della seduta di oggi, comunque, è stato diramato un comunicato in cui si afferma che le due delegazioni hanno continuato lo scambio di vedute sui rapporti futuri fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

Secondo la *Borba* di domani, i dirigenti delle due delegazioni, Krusciov e Tito, avrebbero espresso oggi, nel corso di brindisi pronunciati al termine del pranzo, la convinzione che attraverso gli sforzi congiunti sarà possibile ottenere dei risultati positivi sia nel quadro delle relazioni sovietico-jugoslave sia nel quadro della situazione internazionale.

La *Borba* aggiunge inoltre che, nel corso della riunione di oggi, sarebbe stata constatata l'esistenza di alcuni punti di vista differenti e di alcuni punti di vista comuni. Le due delegazioni, ad ogni modo, sempre secondo la *Borba*, sarebbero concordi nel ritenere utile l'incontro di Belgrado.

L'ESTATE

E PROSSIMA: rinnovate tempestivamente il vostro guardaroba

DOVE ANDARE?
Dove TROVARE PREZZI che CONCILINO
le molte esigenze?

Una grande **OCCASIONE** vi viene offerta dalla

Effedipi

VIA APPIA NUOVA, 162-164 (Presso Piazza Re di Roma)

che **LUNEDI' 30 MAGGIO ore 9** apre la stagione con una **grandiosa vendita** di articoli di biancheria, camiceria, calzetteria, maglieria, confezioni e tutto per la casa

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

CONFEZIONI UOMO:

PANTALONE da spiaggia - per uomo	L.	590
PANTALONE Far West - per uomo - tessuto double face	»	890
GIACCA Gran Sport - per uomo - vasto assortimento	»	1.900
VESTITO uomo - tessuto fresco - tutte le taglie	»	3.900

CONFEZIONI BAMBINI:

PANTALONCINO per ragazzo - tinte assortite - indistruttibili	»	590
MAGLIA marinara per ragazzo	»	99
SLIP da bagno - puro cotone	»	195
CASACCA popelin - unita e fantasia - gran moda	»	890
CANOTTIERA per ragazzo - puro cotone derby	»	75
VESTITO bambina - puro cotone - fantasie varie	»	590
PRENDISOLE per bambina - puro cotone - tessuto meraviglia	»	199
PIGIAMA fantasia per bambini e bambine - robustissimo	»	790
CAMICIETTA ricamata a mano - per bimbi	»	295
VESTAGLIA per signora - vasto assortimento	»	900
BLOUSE filo per signora - gran moda	»	890
COSTUME da bagno pura lana - per signora - assortimento colori	»	1.400
MAGLIA marinara - puro cotone - per uomo - tinte assortite	»	129
CANOTTIERA derby - filo ritorto - per uomo	»	99
CAMICIOLA gran moda - per uomo	»	790
PIGIAMA cotone per uomo - vasto assortimento - tutte le taglie	»	990
SLIP da bagno (fiumarolo) - per uomo	»	295
GILET pura lana - manica lunga per uomo	»	1.690
LENZUOLO da bagno - spugna pesante - adattissimo spiaggia	»	890
SERVIZIO da tavola canapizzato - completo per 6 - adattissimo pic-nic	»	690
FEDERA tela candida - orlo a giorno - puro cotone	»	150
LENZUOLO tela candida - orlo a giorno - puro cotone	»	500
CRETONCINO puro cotone fantasia disegni vari il metro	»	125

VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER IL MARE - MONTAGNA - CAMPAGNA - LAGHI

Effedipi V. APPIA NUOVA 162-164 (Presso Piazza Re di Roma)

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. arredamenti gran lusso economici. Rielettrificazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satrip Gennaio Miano Napoli Chiaia 238

BATTELLI, articoli rigonfiabili, gomma - plastica, riparazioni garantite, laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

1) AUTO CICLI

A. PATENTATEVI «All'Autostrano» economizzerete. Viale Regina Margherita 150. Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

CECCATO motoleggere produzione 1955 esposizione - concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28, Napoli Telefono 62822.

GOMME auto vulcanizzazione - ricostruzione - nuove, occasioni, valorizzazione usate Lupa 4-A

MACCHINA maglieria 12 x 100, 200.000, 8 x 80, 7 x 70, 14 x 160 modernissime Assolute novità. Lunghe rateazioni senza anticipo Garanzia. Insegnamento gratuito. Roma, Via Milano 31.

7) OCCASIONI L. 12

A.A.A. TAILLEURS pura lana modelli assortiti da 7.000 oltre VESTITI FESTIVI DONNA assortimento modelli colori misura 2.500 oltre. VESTITI BIMBE da 6-12anni 1.500 oltre GONNE 1.500 GIACCHE CASACCHE uomo Vastissimo assortimento PREZZI FABBRICA: Fratelli Grassi. Fratte Trastevere 15 (Piazza Mastai)

ANELLI, bracciali, collane, oro diciottokarati, seicentocinquantatiregrammo Fedi, catenine: seicentotiregrammo "SCHIAVONE" Montebello 88

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

CORSI ACCELERATI proseguono ininterrottamente periodo estivo (antimeridiani, pomeridiani, serali): Stenografia di Stato (velocità commerciale; professionismo; concorsi statali; abilitazione insegnamento); Dattilografia (addestramento superiore; unicamente macchine modernissime); Macchine calcolatrici («Divisumma - «Numeria» - «Alfa»); - Contabilità; Pratica commerciale. - ISTITUTI ERMINIO MESCHINI (fondazione 1904) esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) (354.379).

SCUOLA taglio confezioni «ROSSI» inizia ogni giorno corsi normali rapidi individuali. Rilascio certificati abilitazione all'insegnamento. Sede unica: Nazionale n. 230, telefono 480.632. 8481 R

16) OFFERTE AFFITTO

ASSOCIATEVI alla Associazione Romana Difesa Inquilini per assistenza consulenza gratuita. - Piazza Esquilino, 29 - tel. 480.376.

26) OFFERTE

GUADAGNATE seriamente lavorando ovunque a casa vostra. Scrivere Laborlux International. Via Battisto n. 2 Bologna.

invitiamo i nostri clienti a visitare il nuovo moderno
MAGAZZINO STANDA
in VIALE TRASTEVERE, 60
che si inaugura DOMENICA 29 MAGGIO alle ore 17, con ingresso al pubblico ed ESPOSIZIONE GENERALE
LUNEDI 30 MAGGIO alle ore 9 INIZIO DELLE VENDITE
Visitate i MAGAZZINI STANDA di TRASTEVERE

A. Rinalduzzi & Figli
V. FLAVIA 85 - TEL. 479073
APPALTATRICE DELLA SOCIETA' ROMANA GAS
FRIGORIFERI E LAVATRICI DELLE MIGLIORI MARCHE
MESE DI PROPAGANDA!

Cucine e scaldabagni elettrici e a gas, accessori per bagno delle primarie case italiane ed estere
GRANDI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
DAL 1° AL 30 GIUGNO

ELMAS
ROMA - VIA OTTAVIANO, 56 - TELEFONO 32.360

VASTO ASSORTIMENTO DI
PRIMAVERA - ESTATE
- ABITI FRESCO LANA PER UOMO -
AI MIGLIORI PREZZI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO A METRAGGIO PER UOMO
SI ACCETTANO BUONI G. I. P. S. del Comune di Roma e Ministero Marina
- Pagamento rateale a tutti -

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN BASE ALL'U.E.O. ANCHE LA WEHRMACHT POTREBBE ESSERE INVIATA NEL NOSTRO PAESE

Il giornale di Adenauer chiede che l'Italia sia occupata da truppe degli eserciti atlantici

Il cancelliere rinuncia a partecipare alla conferenza della CECA a Messina - Presentata al Senato di Bonn la legge sul reclutamento dei quadri per il nuovo esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 28 — L'occupazione militare dell'Italia da parte delle truppe atlantiche è stata chiesta oggi dall'organo personale di Adenauer, il *Rheinischer Merkur*, in una corrispondenza da Roma, in cui si afferma, a firma di Carlo G. Mundt, che « il porto di Livorno, utilizzato sinora come base di rifornimento per le truppe americane in Austria, perderebbe la sua importanza se la NATO non decidesse di far stazionare truppe alleate sul suolo italiano ».

E' il caso di sottolineare, in modo particolare, questo riferimento alle « truppe alleate », dato che, in seguito ai trattati di Parigi, anche i tedeschi di Bonn sono ora alleati dell'Italia. Si può anche ricordare, a questo proposito, che l'invio di due divisioni germaniche nell'Alto Adige e nelle zone di Venezia era già stato contemplato da un protocollo aggiuntivo della CED, secondo quanto ebbe a rivelare a Madrid il colonnello americano Shipp, nell'ottobre del 1953.

L'attacco del *Rheinischer Merkur* alla sovranità italiana ha coinciso con l'annuncio che il cancelliere Adenauer ha rinunciato, all'ultimo momento, al progettato viaggio a Messina, dove avrebbe dovuto partecipare alla riunione della CECA, ed ha designato in sua vece il sottosegretario agli esteri Walter Hallstein, che è già arrivato stanotte a Roma.

Adenauer è stato costretto a prendere questa decisione tanto per le pressioni dei medici curanti, che gli hanno fatto presente la necessità di evitare gli strapazzi di un lungo viaggio prima del volo transoceanico che lo condurrà, il 14 giugno, negli Stati Uniti quanto a causa di nuove difficoltà sorte ieri sera in seno al Consiglio dei ministri per il varo delle prime leggi sul riarmo.

Nel corso di una riunione tenuta stamane il cancelliere federale Adenauer è però riuscito a comporre la divergenza e a mezzogiorno in punto ha già potuto inviare alla Camera Alta la legge sulla creazione delle prime formazioni di volontari, quasi tutti ufficiali, che compiranno un corso di addestramento di alcuni mesi nelle accademie militari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Ben più difficile si annuncia invece la composizione del conflitto scoppiato in Bassa Sassonia in seguito alla nomina del nazista Schlueter, ora membro del partito liberale, a ministro della cultura nel nuovo governo di Hannover. Uno sciopero di protesta dei professori e degli studenti dell'università di Goettingen ha dato il via a una vasta agitazione, che si è estesa come una macchia di olio in tutti gli istituti della regione, ed ha condotto alle dimissioni del decano della facoltà di scienze agrarie dell'università di Hannover, del rettore della scuola tecnica superiore di Braunschweig e di una decina di altri professori.

La nomina del nazista Schlueter rischia anche di provocare una crisi in tutto il partito di maggioranza, dato che tanto la federazione d.c. di Goettingen quanto le associazioni degli studenti liberali e democristiani si sono pronunciate contro il nuovo ministro chiedendone le immediate dimissioni. Una richiesta analoga è stata pure presentata dal consiglio comunale di Goettingen e dai senati accademici di diverse università.

Il ministro Schlueter ha soltanto 33 anni, ma ciò non gli impedisce di avere alle spalle un passato piuttosto turbinoso. Nel 1950 contribuì a fondare il « Partito socialista del Reich », passando poi nelle file liberali quando il partito nazista fu sciolto dalla Corte costituzionale. In breve tempo riuscì a radunare una fortuna considerevole, che gli permise di mettere in piedi una grande casa editrice specializzata nella pubblicazione di memoriali di alti gerarchi nazisti, da Von Papen a Neumann.

Lo sciopero dei professori e degli studenti di Goettingen ha un significativo precedente in un caso analogo verificatosi nel 1837, quando sette insegnanti della medesima università, rassegnarono le dimissioni per protestare contro una misura antiliberale deliberata dal re di Hannover, Ernesto Augusto.

SERGIO SEGRE

Dimostrazione antinazista a Berlino-ovest

BERLINO, 28. — Nel settore britannico di Berlino si è svolta questa sera una grande dimostrazione di protesta per una riunione di ex-nazisti della terza divisione blindata tedesca, che aveva luogo in una sala del Tiergarten, in settore britannico.

SI ESTENDE IL MOVIMENTO DI LOTTA DEI LAVORATORI INGLESI

Dalla mezzanotte di oggi 70 mila ferrovieri sono entrati in sciopero in Gran Bretagna

Il nuovo governo conservatore dinanzi alle agitazioni sindacali - Polemiche dei laburisti dopo i risultati elettorali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — Il governo conservatore non ha avuto agio di riposarsi a lungo sugli allori della vittoria elettorale, poichè lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie, iniziatosi questa notte a mezzanotte, lo ha costretto a fronteggiare la prima sfida del mondo del lavoro a meno di 24 ore di distanza dalla proclamazione dei risultati.

Già ieri sera il primo Consiglio di gabinetto, convocato da Eden dopo le elezioni, era stato interamente dedicato alle prospettive dello sciopero che, se interessa direttamente solo settantamila macchinisti e fuochisti, non per questo avrà un effetto meno drastico sul funzionamento di tutta la rete ferroviaria nazionale, bloccata in quasi tutta la sua estensione.

Le trattative tra amministratori ferroviari e sindacati, con l'intervento del ministro del lavoro e dei dirigenti del T.U.C., sono proseguite fino al tardo pomeriggio di oggi, nel tentativo di evitare all'ultima ora lo sciopero, ma tutto è stato inutile e le ferrovie si sono fermate in pieno « Bank holiday », le vacanze di fine maggio.

Lo sciopero sarà certamente un banco di prova iniziale dell'atteggiamento del secondo governo conservatore verso le questioni sindacali: dal modo come la propaganda conservatrice presenterà e sfrutterà l'agitazione dei macchinisti e quella che prosegue dei portuali, si comprenderanno probabilmente gli obiettivi verso i quali intende muoversi il governo per fronteggiare le rivendicazioni operale.

E' sintomatico che il *Times*, accusando gli scioperanti, con la ben nota tecnica, di « mettere in pericolo la prosperità nazionale », inviti stamane Eden ad affrontare immediatamente i problemi sindacali e, in particolare, quello del diritto di sciopero: « Prima o poi — scrive il *Times* — le cause della paralisi progressiva della nazione devono essere scoperte e affrontate ».

La stessa nota viene battuta dagli altri giornali di destra i quali, mentre con una mano tirano una pietra contro le rivendicazioni degli operai, con l'altra accettano l'omaggio della Borsa. « esplosa di entusiasmo per la vittoria conservatrice ».

L'uso della parola « entusiasmo » può dare tuttavia un'impressione errata della reazione degli ambienti politici di destra al risultato elettorale che, non rivelando « alcuna conversione di massa ai conservatori », come scrive l'*Economist*, induce a valutazioni assai moderate non solo dell'entità della vittoria, ma della libertà di movimento di cui il governo può godere in futuro, nonostante la maggioranza di 59 seggi

In campo laburista, la reazione alla sconfitta è stata quella che si poteva prevedere. Se il *Daily Herald* preferisce tacere completamente, ed evita persino di pubblicare un editoriale, il *Daily Mirror* lancia un duplice attacco contro « i dirigenti troppo vecchi, deboli e stanchi » e rammenta « le divisioni all'interno del partito ».

L'offensiva è diretta, da una parte, contro i dirigenti di destra più screditati (con l'evidente obiettivo di preparare la strada alla candidatura del più giovane Gaitskell) e dall'altra contro la sinistra, contro cui tutti i bonzi del partito hanno cominciato fin da ieri sera a scagliare i loro fulmini, a partire da Attlee per finire con Morrison e Morgan Phillips. Costoro però, se la manovra del *Daily Mirror* ha un significato, non dovrebbero sentirsi troppo sicuri nelle loro poltrone, poichè potrebbero essere vittime sin d'ora non dell'attacco della sinistra, ma di una sorda lotta di palazzo all'interno stesso della corrente di destra.

LUCA TREVISANI

UN SOLDATO AMERICANO

Fuggì con due fanciulle per sceglierne una in sposa

LONDRA, 28 — Il fatto di cronaca del giorno è quello del soldato americano ventiduenne Freidmann Sommerfeld, che fuggì a Gretna Green con due telefoniste londinesi diciottenni una bruna e una bionda, perchè tutte e due si erano offerte di sposarlo un'ora dopo il loro casuale incontro fra le luci di Piccadilly.

Il Freidmann non se la sentiva di fare la scelta su due piedi e pensò di portare ambedue le ragazze alla mecca scozzese dei matrimoni rapidi. Lassù, strada facendo, avrebbe deciso. Ma, poichè era squattrinato, prima di abbandonare il suo reparto rubò una automobile, un fucile e una pistola automatica e partì con le due fanciulle, che ebbero solo il tempo di avvertire telefonicamente le loro famiglie.

Giunto nella romantica cittadina scozzese, l'americano optò per Silvia, una bionda assai attraente, e piantò in asso Jean, la brunetta. Sommerfeld stava per impalmare la prescelta quando la polizia lo trasse in arresto su mandato delle autorità militari americane, che lo ricercavano fra l'altro anche per sospetto di spionaggio.

Giudicato ieri da una Corte Marziale, Sommerfeld finirà in prigione per sei anni, essendo stato riconosciuto colpevole di diserzione, furto con scasso e reati concorrenti.

Estrazioni del Lotto

BARI	23	81	42	41	64
CAGLIARI	71	55	43	85	4
FIRENZE	81	5	8	50	17
GENOVA	81	49	77	8	86
MILANO	13	18	89	37	77
NAPOLI	38	11	50	23	85
PALERMO	36	89	78	13	57
ROMA	17	32	69	25	70
TORINO	73	69	28	54	32
VENEZIA	68	26	17	89	38

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Possedeva una ragazza dopo averla ipnotizzata

Era la moglie di un amico - Boccaccesco confronto a tre nell'ufficio di polizia

NEW YORK, 28. — Una ragazza diciassettenne, sposata e madre di una bambina di quattro mesi abitante a Nobile nell'Alabama, ha denunziato alla polizia di essere stata posseduta da un giovane che l'aveva fatta cadere in stato d'incoscienza mediante ipnotismo, facendole credere di essere suo marito. Si era resa conto del fatto quando il marito, che a sua volta è un dilettante d'ipnotismo, l'aveva ipnotizzata. Aveva raccontato al marito, che poi si è affrettato a denunziare il fatto alla polizia.

Nel suo interrogatorio alla stazione di polizia, la donna ha affermato che mercoledì scorso il venticinquenne Jesse Overton, amico di famiglia, era entrato nella casa di lei mentre il marito era al lavoro. Egli la mise subito in « trance » affermando di essere suo marito. Prima di lasciarla, l'Overton le impose di « non ricordarsi » di quanto era accaduto. Il giorno successivo il marito tentò anch'egli di ipnotizzarla, ma nel corso dell'esercizio di ipnotizzazione scoprì un « blocco mentale ». Sul momento la ragazza non potè superare lo « sbarramento », ma alcune ore dopo, riacquistato il possesso completo della memoria, ricordò l'accaduto in tutti i particolari e li riferì al consorte. Questi, come si è detto, denunziò « l'amico » alla polizia.

A sua volta il marito ha confermato la deposizione della moglie aggiungendo che di tanto in tanto egli la ipnotizzava allo scopo di alleviare il lavoro fisico e mentale che le cure della figlioletta imponevano alla consorte. Poi, alla presenza degli agenti, ipnotizzò la moglie. Questa rispose per filo e per segno quanto aveva già deposto.

Interrogato a sua volta, l'Overton, che è ammogliato, ha ammesso che aveva avuto rapporti con la donna dopo di averla fatta cadere in « trance » e che, dopo tutto, quelli di mercoledì non era stata la prima volta che ciò avveniva.

In seguito alle tre deposizioni, l'Overton è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria sotto accusa di violenza carnale.

Un villaggio inghiottito dal mare nelle Filippine

MANILA, 28. — Il villaggio costiero di Darumajang, nella provincia di Lanao, nel sud delle Filippine, è stato inghiottito dal mare in seguito ad un terremoto ed ad inondazioni provocate da piogge torrenziali.

Ne da notizia il servizio filippino di informazioni, senza tuttavia precisare se la popolazione è riuscita a porsi in salvo. Si teme che anche altri villaggi della stessa provincia abbiano subito la stessa sorte.

Dopo una folle corsa un camion uccide 7 persone

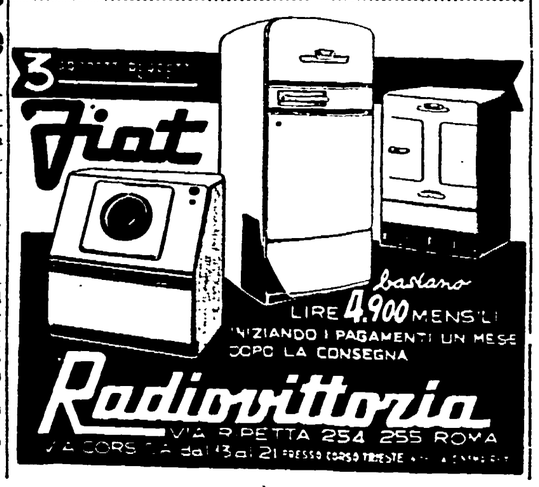
SAN FRANCISCO, 20. — In seguito alla rottura dei freni, un grosso autotreno ha percorso a fortissima velocità e senza alcun controllo un lungo tratto del centro di San Francisco uccidendo sette persone e ferendone altre tre.

L'enorme veicolo ha iniziato la sua corsa da Nob Hill, uno dei punti più famosi della città perchè da esso si gode un ottimo panorama dell'abitato e della baia, ha acquistato subito una notevole velocità e ha superato quattro crocevia senza investire macchine o pedoni. La strage è stata compiuta nell'ultimo tratto della folle corsa.

A un certo punto, l'autotreno sbandava e andava a finire contro il marciapiede. Travolgeva una diecina di automobili, abbatteva pali della luce e segnali del traffico e demoliva insegne e vetrine di diversi negozi incendiandosi. Una passante che si trovava sul marciapiede è stata investita da una lingua di fuoco ed è arsa viva. Le fiamme hanno inoltre appiccato il fuoco ad un edificio.

80 spie occidentali si consegnano nella R.D.T.

BERLINO, 28. — Il generale Erich Mielke, aggiunto al Segretario di Stato alla sicurezza della repubblica democratica tedesca ha dichiarato ieri sera a Berlino che sino a questo momento 80 agenti dei servizi di spionaggio occidentali in Germania orientale si sono spontaneamente consegnati prigionieri alla polizia della zona sovietica.

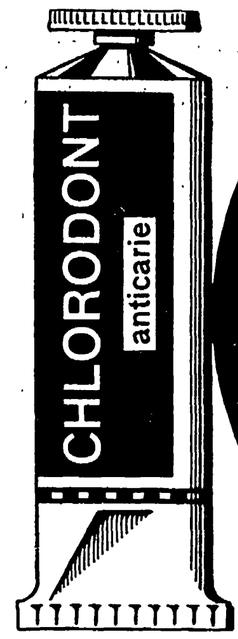


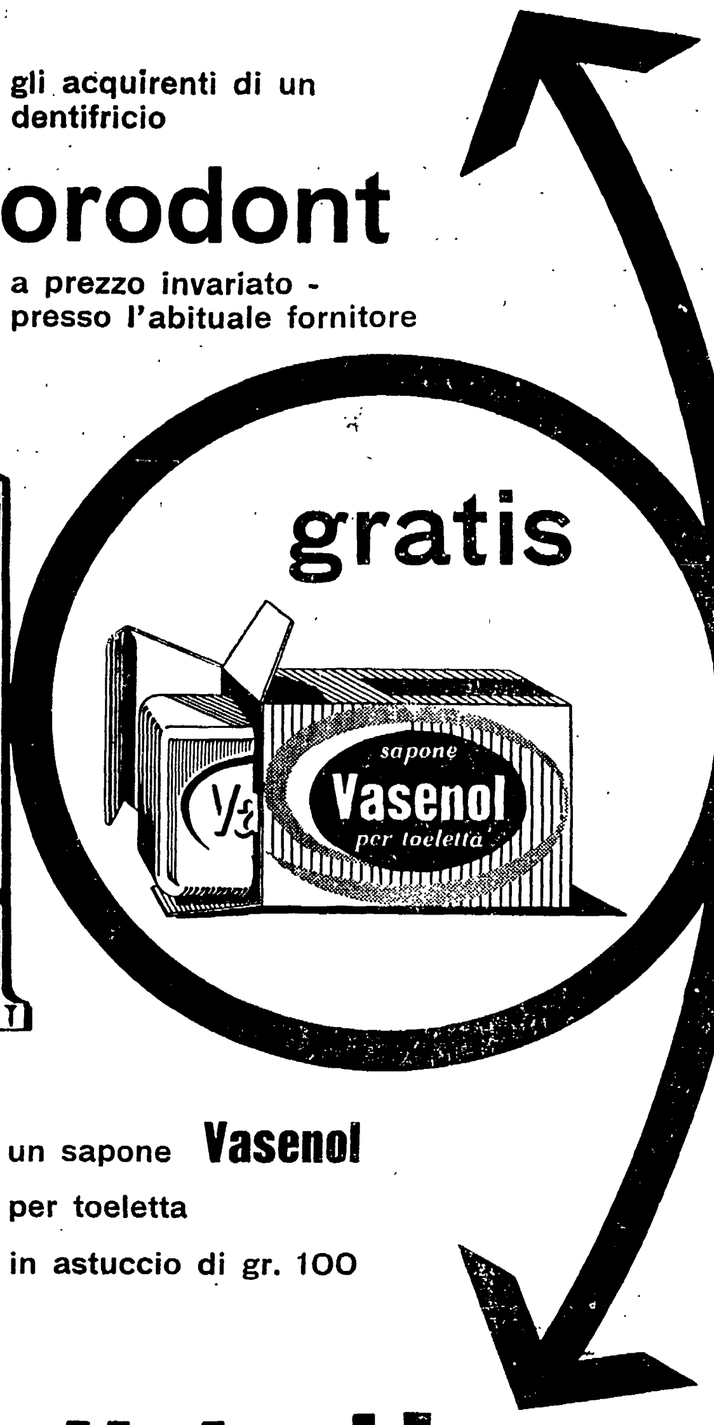
ancora per breve periodo

a tutti gli acquirenti di un dentifricio

Chlorodont

a prezzo invariato - presso l'abituale fornitore





un sapone Vasenol per toeletta in astuccio di gr. 100

affrettatevi!

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 351.591 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

LAMBRETTE!
LAMBRETTE!!
LAMBRETTE!!!
Pronta consegna - A rate e per contanti - Massime facilitazioni - Ritiriamo vecchi modelli Lambrette e Vespe supervalutando - Ditta Armando Capuani, via R. Cadorna, 25 (486.261)

MALAFRONTE
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO
VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

MARCO
TESSUTI MODELLO S. p. A.
ROMA - Via del Tritone, 123 - ROMA
(da Piazza Barberini)

DOMANI 30 Maggio avrà inizio il
2° MESE DELLA SETA PURA
ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

VENUS seta pura alt. 90 in tutte le tinte	a L.	750 al mt.
SHANTUNG in seta pura unito e imprimè alt. 90 cm.	» »	990 »
SURAK in seta pura imprimè, disegni alta moda alt. 90 cm.	» »	990 »
SURAK e CREPE in seta pura alt. 90 cm. e 115 cm. imprimè e a pois	» »	1590 »
SURAK e SATIN in seta pura imprimè alt. 115 cm. disegni «MODELLO»	» »	1900 »

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

IMPORTANTISSIMO!
Anche nel mese di maggio 20.000 persone ci hanno visitato approfittando dei RIBASSI FINO al 50%
Nella imminente attuazione della legge 6 agosto 1954 N. 603 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 184 dell'11 agosto 1954

ATTENZIONE!
Da Lunedì 30 maggio tutti i Clienti in possesso della Tessera Preferenziale potranno acquistare nuovi tessuti per MARE, MONTI, LAGHI ai prezzi speciali per loro fissati.